



Comunità Montana della Carnia

“Servizi di elaborazione della Carta dei Valori della Carnia necessaria per l’azione pilota di pianificazione di Area Vasta prevista dal progetto “SUSPLAN: Pianificazione sostenibile in aree montane”, finanziato nell’ambito del Programma Interreg IV Italia Austria 2007-2013”

LA CARTA DEI VALORI DELLA CARNIA

Paola Pellegrini, coordinamento
Silvia Dalla Costa
Viviana Ferrario
Martina Pertoldi

Tolmezzo, 15 novembre 2011

Indice

1. Strategie di ascolto. Le interviste ai testimoni privilegiati
2. Figure di sfondo. Interpretazioni e paradossi dei valori della Carnia
3. Risorse e patrimoni dalle interviste e dalla lettura
4. Struttura e contenuti della Carta dei valori della Carnia
5. Atlante delle segnalazioni
6. Strategie di ascolto. Tavoli di lavoro
7. La Carta dei valori della Carnia

Allegati:

Le carte configurate (A3)

Il presente lavoro è relativo alla redazione della Carta dei valori della Carnia prevista nell'ambito del progetto "SUSPLAN: Pianificazione sostenibile in aree montane", finanziato nell'ambito del Programma Interreg IV Italia Austria 2007-2013".

Il lavoro è stato svolto dall'Associazione temporanea di professionisti composta da:

arch. Paola Pellegrini, capogruppo, piazzale Cavedalis 6/d, Udine,

paola.pellegrini@gmail.com

arch. Silvia Dalla Costa, Castello 2906, Venezia, *silvia.dallacosta@gmail.com*

arch. Viviana Ferrario, Patchwork StudiArchitettura, via Gattamelata 130, Padova,

ferrario@patchworkstudio.it

arch. Martina Pertoldi, via Papa Giovanni XXIII 6a, Pradamano, Udine,

m.pertoldi@gmail.com

Hanno collaborato: arch. Chiara Quaglia, dott. Irene Cropanise, dott. Andrea Antoniali. Ha facilitato i tavoli di lavoro la dott.ssa Giovanna Roiatti.

Le attività si sono svolte tra i mesi di maggio e novembre 2011.

1. STRATEGIE DI ASCOLTO. LE INTERVISTE AI TESTIMONI PRIVILEGIATI

Il lavoro per la definizione della Carta dei valori comprende un processo partecipativo, considerato essenziale perché permette di accedere alla conoscenza specifica dei luoghi e delle risorse del territorio di chi abita il territorio o lo conosce molto bene.

Il processo partecipativo è composto di 3 momenti distinti, il primo dei quali, in termini non di importanza, ma di sequenza temporale, è un percorso di "ascolto attivo" di alcune persone che sono state individuate quali "testimoni privilegiati" per il fatto che hanno saputo condurre iniziative significative per la promozione del territorio della Carnia o hanno dimostrato una straordinaria conoscenza di qualche suo aspetto o hanno saputo interpretarne l'identità o ancora hanno stabilito con il territorio un legame particolare.

La scelta di intervistare alcuni testimoni privilegiati è stata sia canale di accesso a informazioni altrimenti non disponibili, sia un fertile strumento di descrizione/interpretazione¹, contribuendo a precisare l'oggetto di ricerca attraverso una costante tensione tra modi di guardare e contesto indagato.

I testimoni privilegiati sono stati scelti perché rappresentativi di alcune "categorie": il giornalismo – cioè la volontà di diffondere e commentare il quotidiano del territorio, la letteratura – cioè la capacità di farsi interpreti di un mondo culturale, la ricerca storica e antropologica – cioè la capacità di leggere l'essenza della Carnia e dei suoi abitanti nel tempo, la difesa dell'ambiente – cioè lo sforzo di tutelare la natura, la promozione

1 C. Guala, I sentieri della ricerca sociale, 1991, p.149 definisce l'intervista "una pseudo conversazione per ottenere certe informazioni". C. Geertz, Oltre i fatti, 1995, p.75 descrive "l'esperienza d'imbattersi nel corso della ricerca in individui che sembrano lì, in qualche improbabile luogo, ad aspettare proprio uno come voi, compiacente, credulo, ignorante, con gli occhi spalancati, capitato per caso, così da avere la possibilità non solo di rispondere alle vostre domande ma soprattutto di istruirvi su cosa chiedere. Gente con una storia da raccontare, una visione da spiegare, una immagine da rilevare, una teoria da argomentare". In questo caso, l'intervista è stata strumento fertile per tenere insieme, da una parte, l'ampissima bibliografia esistente sulla Carnia e, dall'altra, la necessità, dati i tempi ristretti dell'incarico, di definire chiavi interpretative significative.

turistica – cioè la possibilità di sviluppare il turismo in Carnia, questione non scontata, l'imprenditoria – cioè la costruzione del benessere economico, la promozione culturale, la produzione di immagini...

Le persone intervistate sono diverse fra loro per età e idee, perché abbiamo cercato di avere uno spettro molto ampio di punti di vista e di esperienze. Abbiamo cioè ascoltato sia i portatori delle idee consolidate, cioè coloro che hanno maggiormente influenzato la rappresentazione in senso lato della Carnia (come ad esempio Leonardo Zanier con "*libars di scugnî lâ*" o Ulderica da Pozzo con le fotografie di quanto resta della Carnia tradizionale), ma anche i portatori di idee "nuove" (come i Carnicats o il sindaco di Verzegnis o don Geretti). Restituire le idee consolidate ed essere sicuri di averle comprese nelle loro ragioni, facendo anche uno sforzo di analisi critica, è tanto importante quanto cercare nuove interpretazioni e potenzialità ancora non ampiamente diffuse.

Ai testimoni è stato chiesto di indicare quali siano i patrimoni e le risorse della Carnia, cosa e come sta cambiando (i processi in corso), cosa si rischia di perdere o si è già perso in questi processi, cosa in questi processi è buono (cioè è stato ben fatto - buone pratiche) e cosa invece è cattivo (cosa presenta aspetti criticabili).

I colloqui si sono svolti nella forma dell'intervista in profondità, non standardizzata² – a ciascun interlocutore sono state poste domande pertinenti con la sua storia - in cui il compito di strutturare il racconto, di scegliere i temi e i toni è lasciato al narratore³ stesso. È stato garantito, cioè, all'intervistato un certo margine di flessibilità nel rispondere alle sollecitazioni proposte, nell'affrontare o meno alcuni temi, nel declinarli secondo una personale comprensione delle finalità della ricerca.

Le narrazioni che ne sono derivate sono di conseguenza varie per la complessità delle esperienze e dei ruoli: gli elementi a conoscenza e di interesse per un imprenditore differiscono da quelli di uno storico o di un funzionario tecnico. Si è scelto di far emergere a posteriori, nella rilettura delle interviste e dei colloqui, gli elementi di continuità e di specificità.

Le interviste risentono della disponibilità degli intervistati, della propria professione, del ruolo svolto all'interno della società locale, della personale comprensione delle questioni poste. Gli scostamenti tra le risposte si sono rivelati utili per dare la misura della parzialità di alcuni punti di vista. Seguendo una traccia comune, ogni situazione ha permesso di affrontare temi specifici.

L'utilità di queste interviste sta nel delineare questioni e idee, nel poter individuare su quali valori puntare e quindi quali temi devono essere approfonditi; il risultato è molto soddisfacente nel restituire alcuni atteggiamenti e riflessioni. Si rimanda al cap. 2 e 3 per le considerazioni che è stato possibile ricavare dalle interviste.

Il testo che riporta l'intervista non riporta il dialogo intercorso nella sua interezza, ma ne fa una lunga sintesi discorsiva; il testo, cioè, è composto con buona parte delle

2 C. Guala, Posso farle una domanda, 1993: L'intervista in profondità avviene ... in assenza di schemi rigidi (ipotesi precise, traccia da seguire, domande strutturate, risposte prefissate o facilmente codificabili) e si presta a essere gestita in un clima di rispetto verso la privacy dell'intervistato. Ciò richiede attenzione, confidenza, responsabilità e disponibilità da parte dell'intervistatore. Tanto che ... si usa spesso il termine "colloquio in profondità" quasi a collocare in un contesto più comunicativo e attento il compito del ricercatore.

3 L'intervista narrativa "permette di avere accesso al modo in cui le persone raccontano di sé e del proprio mondo: sono storie singolari ovviamente, ma raccontando, ciascuno non può fare a meno di ricorrere a parole, espressioni, moduli narrativi e così via che esprimono valori, credenze, norme, simboli, miti e atteggiamenti cognitivi e affettivi che non appartengono soltanto al singolo, ma sono espressione della sua immersione in una società, e per lo studio di questa società sono essenziali" (P. Jedlovski, Storie comuni, la narrazione nella vita quotidiana, 2000, p.204).

frasi che sono state pronunciate dagli intervistati, quasi sempre nell'ordine originale e riportando le effettive parole scelte.

È stato chiesto agli intervistati di indicare qualche buona o cattiva pratica di utilizzo o promozione del territorio o qualche elemento di particolare valore nel territorio. Sono stati citati ad esempio il bosco di faggi bandito di Gracco, Rigolato, la zona industriale di Amaro, il museo degli orologi a Pesariis, la panoramica delle vette, l'Ecomuseo di interesse regionale "I MISTÏRS" a Paularo, la produzione di fagioli e patate...

Lista dei testimoni privilegiati intervistati⁴

Furio Bianco, professore di storia moderna, Università degli studi di Udine

Francesco Brollo, direttore del quotidiano on-line Carnia.La

Ira Conti, rappresentante del comitato transfrontaliero "Per altre strade",

Luigi Cortolezzis, presidente Società Elettrica Cooperativa Alto BUT (SECAB), Sindaco di Treppo Carnico

Ulderica Da Pozzo, fotografa

Andrea De Candido, Dek "ill Ceesa", componente del gruppo Carnicats

Sergio De Infanti, guida alpina, maestro di sci, scrittore, albergatore a Ravascletto

Marino De Santa, imprenditore proprietario di Legnolandia, Forni di Sopra, e Euroholz, Villa Santina

Alberto F. De Toni, ex presidente AGEMONT, Preside della facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Udine

Ottorino Faleschini, sindaco di Paularo, ex assessore della Provincia di Udine allo sviluppo della montagna

Piero Gallo, Imprenditore, consigliere comunale a Ovaro

Alessio Geretti, curatore delle mostre promosse dal Comitato di San Floriano nella Casa delle Esposizioni di Illegio

Piero Gremese, architetto, ideatore del "Progetto Sauris"

Gian Paolo Gri, professore di antropologia culturale, Università degli studi di Udine

Glorietta Iseppi Pillinini, presidente della Università della terza età della Carnia, coordinatore dei servizi scolastici per la Provincia di Udine dei dirigenti dell'Alto Friuli

Marco Lepre, presidente del circolo Legambiente della Carnia - Val Canale

Claudio Lorenzini, presidente Associazione Culturale Ferigo, assegnista di ricerca Università degli studi di Udine

Romano Marchetti, agronomo, ex comandante partigiano della Brigata Osoppo (Carnia Libera)

Manuela Morresi, professore di storia dell'architettura, Università IUAV di Venezia

4 Le interviste sono state registrate in formato audio o video e si sono svolte presso la sede della Comunità Montana a Tolmezzo o presso le sedi/abitazioni dei testimoni privilegiati. In alcuni casi è stato possibile approfondire alcuni punti di interesse emersi nel corso dell'intervista in un incontro successivo.

Pellegrini ha intervistato: Bianco, Brollo, De Candido, De Santa, De Toni, Del Linz, Faleschini, Geretti, Gremese, Gri, Iseppi, Lepre, Lorenzini, Puntil, Schiava, Somma, Luciano Sulli; Pertoldi ha intervistato: Conti, Cortolezzis, Da Pozzo, De Infanti, Gallo, Marchetti, Pascolini, Polo; Ferrario ha intervistato: Morresi, Franco Sulli.

		Residenza	Intervista	Data intervista	Qualifica	Motivo di interesse	Parole/concetti chiave	Risorse/patrimoni puntuali	perdite	buone pratiche
1	Romano Marchetti	Tolmezzo	Tolmezzo	20.07.2011	Agronomo, ex comandate partigiano Carnia Libera	giustizia spaziale	ambiente alpino, Carniolinizia, cultura, cooperazione, autonomia, giustizia spaziale, accessibilità	cartiera di Tolmezzo, museo geologico di Ampezzo, centro botanico sul Monte Pura	agricoltura, latterie di valle,	
2	Piero Gallo	Ovaro	Tolmezzo CMC	19.07.2011	Microimprenditore, consigliere comunale a Ovaro	esprime in maniera forte il tema dei diritti di cittadinanza	giustizia spaziale, diritti di cittadinanza, strategicità di chi vive in montagna, presidio umano	produzione: Forni Avoltri con la Goccia di Carnia, Ovaro con la cartiera, Sauris con il prosciuttificio, Ampezzo con alcune realtà	spopolamento, presidio umano, bambini che giocano nei prati, cura del bosco	le buone pratiche sono di chi resta e cerca di valorizzare quello che ha: chi ha l'aziendina e cura il territorio, chi ha la stalla, chi ha l'azienda agricola, chi comunque si alza al mattino in un paesino e viene a lavorare a Tolmezzo, torna a casa e sfalcia il prato dietro casa.
3	Sergio De Infanti	Ravascletto	Ravascletto	13.07.2011	Guida alpina, maestro di sci, scrittore, albergatore	narratore della Carnia che non c'è più	qualità della vita, libertà, autonomia, impegno	Dolomiti Pesarine, la panoramica delle vette, il bosco bandito a Gracco, Cleulis, Timau, impianti di risalita e piste da sci a Ravascletto, la stalla a Ravascletto	frazionamento delle proprietà, spopolamento, abbandono causato dal frazionamento, erosione dei beni comuni, qualità della scuola, gestione della proprietà privata e degli usi civici	Ecolabel albergo Alla pace alpina, Ravascletto (primi in FVG), pista di rientro a Ravascletto
4	Luigi Cortolezzis	Treppo Carnico	Treppo Carnico	25.07.2011	Imprenditore, presidente Società Elettrica Cooperativa Alto BUT (SECAB), già sindaco di Treppo Carnico	risorsa energia	sinergie, l'obiettivo può essere raggiunto se il processo viene avviato assieme, concetto di miglio zero (il territorio per il territorio), utilizzo sostenibile delle risorse naturali	fior di pesco e il grigio carnico (Verzegnis e Paluzza), ma anche Forni Avoltri, Secab, impianti a biomassa cella CMC, terme di Arta		centrale a biomassa di Treppo Carnico
5	Mauro Pascolini	Cividale del Friuli	Udine	22.07.2011	Professore ordinario di geografia umana, Università degli Studi di Udine	ricercatore/fruitor	governance, visione. Bisognerebbe investire su giovani che pensano; fare un "pensatoio" per immaginare un futuro diverso; tornare a lavorare sulla cooperazione.	gruppo alloglotto di Sauris, Malins uno dei posti più belli della Carnia, zona industriale di Amaro	abbandono delle colture, abbandono dell'allevamento, dotazione di servizi	malga Pozof sullo Zoncolan e malga Pramasio

6	Giorgio Polo	Ravascletto	Ravascletto	21.07.2011	Albergatore	recente cospicuo investimento alberghiero	necessità di una linea comune di sviluppo	località turistiche di Ravascletto, Forni di Sopra e Arta, malghe dello Zoncolan	negozi e servizi	
7	Furio Bianco	Fusea	Udine	06.07.2011	Professore ordinario di storia moderna, Università degli Studi di Udine	lettura storica del territorio	nè Carnia felix, nè realtà condannata all'indigenza; campanilismo radicale	complessi edilizi di un certo rilievo; forte legame comunitario	-	promozione di turismo culturale
8	Don Alessio Geretti	Tolmezzo	Tolmezzo CMC	28.07.2011	Sacerdote e curatore di mostre	casa esposizione Illegio	la Carnia ha un bel paesaggio, tesori di storia, archeologia e arte che deve promuovere; la periferia come concetto mentale, non geografico; turismo di nicchia	la casa delle esposizioni di Illegio assieme alla comunità locale	abitanti, mancanza di nuovi nati	coniugare l'apertura con l'estremo radicamento
9	Luciano Sulli	Verzegnis	Tolmezzo CMC	07.07.2011	Sindaco di Verzegnis, direttore di staff presso la Direzione regionale centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali	ristrutturazioni e Sella Chianzutan	le risorse della Carnia sono tante, ma latenti; le risorse fondamentali sono acqua, legno, pietra; l'agricoltura produce varietà genetiche molto resistenti, ma non riusciamo a vendere i nostri prodotti	Sella Chianzutan a Verzegnis, monte Zoncolan, cave	produzione agricola, emigrazione	modello Sauris, pensare come comprensorio, dare indirizzi di sviluppo
10	Piero Gremese	Udine	Udine	11.07.2011	Architetto, ideatore del "Progetto Sauris" nel quale è stato concepito l'albergo diffuso	albergo diffuso a Sauris	fermare l'esodo deve essere l'obiettivo, promuovendo i mestieri tradizionali e dando servizi e corredando i piani urbanistici con piani di sviluppo socio-economico	tutto il paese di Sauris e l'albergo diffuso	abitanti; fondi; velocità ed efficacia nelle decisioni	piano di sviluppo integrato
11	Alberto Felice De Toni	Tricesimo	Udine	05.07.2011	Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Udine, ex presidente AGEMONT Spa	ex presidente Agemont	bisogna partire dalle vocazioni storiche per promuovere l'economia del territorio	imprese insediate nella zona industriale di Amaro, filiera di Friulmont	-	filiera produttiva, puntare sul prodotto di nicchia
12	Ottorino Faleschini	Paularo	Udine	05.07.2011	Sindaco, Assessore provinciale allo sviluppo della montagna, protezione civile, caccia e pesca	ideatore di "Montagna senza confini"	qualità di vita che la montagna permette; sentimento pervasivo di rassegnazione ed avvilimento	l'Ecomuseo di interesse regionale "i mistîrs" e la festa dei mistîrs a Paularo	consapevolezza delle risorse	app. per cellulari che permette di dare informazioni e promuovere la Carnia

13	Andrea De Candido - Carnicats	Dilignidis di Socchieve	Udine	06.07.2011	Musicista, componente Carnicats	narratore della Carnia con il rap	in Carnia non ci sono problemi, ma "fastidis"; essere cresciuti in Carnia è un vantaggio ed è possibile pensare di restare in Carnia; continuità con il passato come valore	tranquillità e semplicità, orgoglio carnico	-	-
14	Glorietta Iseppi	Tolmezzo	Tolmezzo CMC	07.07.2011	Presidente Università Terza Età della Carnia	promozione scuola	bisogna fermare lo spopolamento della Carnia; le scuole dell'infanzia devono restare nel territorio; bisogna promuovere luoghi di incontro ed il gusto di vivere in Carnia	scuole, università della II età	luoghi di incontro e conversazione con conseguente isolamento culturale e fisico; dispersione scolastica; scuole e abitanti	-
15	Marco Lepre	-	Tolmezzo CMC	07.07.2011	Presidente Circolo Legambiente della Carnia	protezione ambiente	il territorio deve essere tutelato, è stato già molto sfruttato	il bosco bandito di Gracco, Rigolato	acqua, ferrovia, impatto negativo sull'ambiente di nuove grande infrastrutture	albergo diffuso, treno per uso turistico, piste ciclabili
16	Francesco Brollo	Tolmezzo	Tolmezzo CMC	07.07.2011	Giornalista, Direttore Carnia.la	creazione quotidiano on-line	accesso a internet; cittadinanza attiva; identità carnica consapevole; turismo attivo per tutti	casa "SaDiLegno" a Sostasio di Prato Carnico, le direttrici dei Cramars, i sentieri delle portatrici carniche, con il turismo bellico, le malghe; la via delle pievi, i percorsi per il ciclismo, festa Arloi e fasoi	acqua	-
17	Marino De Santa	Forni di sopra	Villa Santina	05.07.2011	Imprenditore, Legnolandia, Euroholtz	successo imprenditoriale	politica di marketing del territorio: si può vendere il marchio Carnia; arretratezza della Carnia in primo luogo perchè non si studia abbastanza	sentiero delle malghe, malghe a Sauris e Prato Carnico, coltivazione di patate e fagioli, prosciuttificio Wolf a Sauris	lavorazione del legno	certificazione del bosco e costruzione di una filiera di operatori del legname certificato; telelavoro
18	Flavio Schiava	Arta Terme	Tolmezzo	15.07.2011	Medico, ASS Alto Friuli n. 3	organizzazione e servizi socio-sanitari	in Carnia non ci sono parti del territorio non servite dal servizio sanitario o competenze non presenti, la struttura del servizio corrisponde alla geografia antropica e territoriale, stretto rapporto fra operatore e utente	i presidi diffusi del servizio socio-assistenziale	tessuto sociale e auto aiuto	rete di assistenza

19	Giovanni Battista Somma	-	Tolmezzo CMC	15.07.2011	Commissario CMC, direttore del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo (COSINT)	commissario CMC	equilibrio fra sfruttamento e risorse; le concessioni idroelettriche scadranno e gli approvvigionamenti di biomassa forestale saranno programmati; molte imprese possono essere costruite in Carnia	gli invasi di Sauris, Verzegnis, Somplago per la produzione di energia idroelettrica, le tre aree industriali di Villa Santina, Tolmezzo e Amaro	-	cloud computing, produzione di energie rinnovabili
20	Manuela Morresi	Feltrone di Socchieve	Venezia	27.07.2011	Professore ordinario di storia dell'architettura, Università di Udine	ricercatrice/amenity migrant	La Carnia è un luogo d'elezione. Il valore della Carnia è identificabile soprattutto nella rete di relazioni interpersonali autentiche che possono essere stabilite, avendo la pazienza di inserirsi nella società locale in punta di piedi	il Tinisa, l'Amariana; il museo	-	amenity migration
21	Franco Sulli	Verzegnis	Tolmezzo CMC	01.08.2011	Funzionario presso la Comunità montana della Carnia al settore Agricoltura	esperto nel settore agricoltura	difficoltà di carattere economico, rete, qualità del prodotto	-	mancato sfalcio, avanzamento del bosco, pochi giovani nel settore	Friulmont, fare rete e cooperare, recupero di alcuni specifici tipi di frutta, distribuzione diretta da azienda a consumatore
22	Elena Puntili	Tolmezzo	Tolmezzo CMC	15.07.2011	Ufficio cultura della Comunità Montana della Carnia	organizzazione e della rete dei musei	la Carnia è molto ricca culturalmente e non c'è una sua sottorappresentazione; la conservazione del patrimonio storico e dell'identità è molto radicata; è possibile dare visibilità a piccole iniziative culturali se si costruisce una rete, come la rete dei Musei	museo degli orologi di Pesariis (e la rete dei musei della Carnia)	-	rete museale
23	Ira Conti	Forni di Sotto	Ampezzo	30.08.2011	ispettrice forestale	comitato "Per altre strade" contro la costruzione della connessione A23-A27	impegno, autenticità, democrazia, la vera attrattiva di un territorio è essere un luogo autentico	stavoli alti sul monte, sentieri, manufatti edilizi	servizi, treno, sentieri, manufatti edilizi	comitato PAS

24	Ulderica da Pozzo	Udine	Udine	02.09.11	fotografa	rappresenta la Carnia in alto, ai margini	memoria, storie personali, storie familiari	stavoli alti a Campivolo, sentieri a Salars, ricordi personali di bambina	prati e pascoli, malghe, bosco, negozi, scuole, servizi	albergo diffuso
25	Gianpaolo Gri	Udine	Udine	12.9.2011	Professore ordinario di Antropologia Culturale, Università degli studi di Udine	lettura antropologica del territorio	stile etnico, autonomia di ricerca dedicata alla montagna in Carnia, legami trasversali con le altre aree alpine, dislivello, equilibrio	1. Il territorio in sé. 2. Le strutture simboliche rituali comunitarie. 3. Gli artisti, la parte creativa. 4. Essere dentro un circuito largo di riflessione e di confronto.	agropastoralismo	il gioco di locale e apertura che ha caratterizzato i periodi più floridi della Carnia
26	Claudio Lorenzini	Udine	Udine	04.11.11	ricercatore e presidente dell'Associazione Culturale Ferigo	il più grande conoscitore degli archivi della Carnia, l'anima dei giovani ricercatori sulla Carnia	prospettiva storica, residuale, vocazioni	Il legame interno – esterno della comunità, la costruzione di un abitante delle Alpi deve necessariamente passare attraverso molte sfaccettature, l'uso dei villaggi è ad intermittenza in una prospettiva storica secolare	-	sopravvivenza dei comparti produttivi tradizionali, immigrazione

Mauro Pascolini, professore di geografia umana, Università degli studi di Udine

Giorgio Polo, albergatore a Ravascetto

Elena Puntil, ufficio cultura della Comunità Montana della Carnia

Flavio Schiava, Azienda per i servizi sanitari ASS Alto Friuli n.3

Giovanni Battista Somma, commissario straordinario della Comunità Montana della Carnia, direttore del Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo, ex sindaco di Arta Terme

Luciano Sulli, Sindaco di Verzegnis

Franco Sulli, funzionario al settore Agricoltura presso la Comunità Montana della Carnia

Nella tabella allegata la restituzione sintetica delle interviste.

2. FIGURE DI SFONDO.

INTERPRETAZIONI E PARADOSSI DEI VALORI DELLA CARNIA

Ascoltando i testimoni privilegiati e passando in rassegna la letteratura sulla Carnia è possibile individuare alcune “figure di sfondo” del discorso sulla Carnia. È possibile cioè isolare alcuni concetti che influenzano qualsiasi interpretazione di cosa sia un valore e perché, le “lenti” attraverso le quali leggere i diversi fenomeni, gli elementi del territorio, le iniziative. Per comporre una Carta dei valori è essenziale fare riferimento a diversi sistemi di valori e a come questi si affermino, essendo labili e soggettivi, spesso tra loro conflittuali. “Figura” significa in questa accezione atteggiamento mentale o forma di organizzazione del pensiero, dispositivo del ragionamento attraverso i quali oggetti, situazioni o eventi non sempre omogenei vengono posti tra loro in relazione⁵.

Le figure sono delle costanti, cioè compaiono in modo ricorrente nei discorsi e sono influenti, riuscendo a orientare la percezione e l'interpretazione degli eventi e del reale, non solo nel presente, ma anche nel passato. Talvolta si tratta di forme di retorica e non di interpretazioni sostanziali (la retorica spesso investe i discorsi sulla montagna), talvolta si tratta di derive ideologiche, ma questo non rende le figure irrilevanti, poiché influenzano il modo di osservare e costruire il territorio.

Le figure individuate sono composte da coppie di termini opposti, poiché è facile individuare alcune incongruenze e contraddizioni nei discorsi sulla Carnia ed eseguire alcune “letture/interpretazioni per opposti”: conservazione e innovazione, genuinità e arretratezza, naturalità e sfruttamento, diritto di cittadinanza e disinvestimento, autonomia e cooperazione, grande e piccolo.

5 B. Secchi, Prima lezione di urbanistica, p.10: “Uso questo termine come nella retorica: sono figure la metafora o la metonimia, la sineddoche o l'iperbole, mosse del discorso attraverso le quali oggetti, situazioni o eventi non sempre omogenei, per esempio la città ed il corpo umano, la parte ed il tutto, vengono posti tra loro in relazione. Naturalmente non vi è nulla di strano nel fatto che i discorsi degli urbanisti siano colmi di figure retoriche... utilizzate con un ruolo costruttivo di organizzazione del nostro pensiero. Per questo uso lo stesso termine di figura per indicare anche, a un livello più astratto, forme del pensiero o, all'estremo opposto e a un livello apparentemente meno astratto, forme della città, di sue parti o architetture.”

Queste figure sono comuni, non sono, cioè, appropriate solo alla lettura del territorio montano, anche se questa lettura per opposti sembra dominare in modo particolare la riflessione sul presente e futuro della Carnia.

La sfida culturale e progettuale è costruire degli ossimori che annullino i contrasti e le incongruenze, cioè accostare, nella medesima espressione, parole di senso opposto e fare della tensione fra i 2 concetti una opportunità, come ad esempio fa Roberto Gambino che propone "la conservazione innovativa"⁶ o come sembra fare anche il sindaco di Paularo che ha promosso allo stesso tempo un Ecomuseo degli antichi mestieri e una applicazione per iPod per accedere alle strutture della montagna. Di fatto spesso nei ragionamenti entrambi i concetti dei termini del binomio sono presenti, ad esempio nessuno parla di conservazione senza contemplare anche l'innovazione, anche se talvolta questo si deve alla necessità di atteggiamenti "*politically correct*". Qui di seguito alcuni spunti di riflessione per ciascuna figura.

Conservazione - continuità / innovazione

Il nodo del rapporto fra presente e passato è fondamentale nel definire patrimonio territoriale e identità e nel caso della Carnia la continuità con il passato è considerata un valore essenziale, di fondo; molti intervistati affermano la volontà di continuità con il passato, con tradizioni che guardano con grande rispetto. Anche gli intervistati più giovani interpretano se stessi in continuità con i loro padri. Ma di che cosa, oggi, possiamo considerarci eredi? Può essere che la percezione di declino che contraddistingue alcuni aspetti della vita odierna in Carnia⁷ porti per reazione alla conservazione?

Si intende conservare le tradizioni come gli antichi mestieri-vocazioni territoriali cercando di re-interpretarli per dare nuovo slancio all'economia [Faleschini, De Toni, Iseppi, De Santa], la produzione culturale di lungo o lunghissimo periodo [Puntil, Geretti, Bianco], l'ambiente naturale [Lepre, Brollo, L.Sulli], il paesaggio montano dei "vecchi" fatto di pascoli e piccole frazioni [valore sostenuto da tutti gli intervistati, anche come presidio contro il degrado della montagna], la autenticità-genuinità dell'ambiente e della gente, la distribuzione e diffusione della scuola e dei servizi primari corrispondente alla geografia dell'insediamento disperso della montagna [Schiava, Iseppi].

Non si tratta, quindi, di scoprire cose nuove, ma di usare le risorse che ci sono, ma restano latenti, come dice il sindaco di Verzegnis; bisogna diversamente interpretare le risorse esistenti o semplicemente interpretarle per garantire lo sviluppo presente e futuro.

L'atteggiamento conservativo adombra molti rischi in un mondo generalmente "ingobbato sotto il feticismo del passato" e irrigidito per "l'inaudita estensione semantica che ha invaso i concetti di monumento, bene culturale, eredità sociale"⁸. La conservazione rischia di divenire nostalgia, che oggi è molto presente nel discorso urbanistico. In Carnia si rischia l'imbalsamazione, come dice con grande efficacia Zanier:

"i disìn:

6 R. Gambino, Parchi e paesaggi d'Europa, Un programma di ricerca territoriale, Politecnico di Torino, Lectio Magistralis del 8/10/2009.

7 P. Heady, Il popolo duro. Rivalità, empatia e struttura sociale in una valle alpina, FORUM, 2001, p.26.

8 Il progetto del passato, a cura di B. Pedretti, Mondadori 1997.

*«mei brusâ il païs
che bandonâ la tradizion»
a fuarza nome di dîlu
i vin lassât
svuedâ i pais
e imbalsamâ la tradizion»⁹*

Si rischia la contrapposizione del mondo antico, considerato spesso come il solo “vero e onesto”, generalmente di alta quota, con quello moderno, generalmente a fondovalle, contrapposizione che ha effetti deleteri. Parlando della Carnia di fondovalle, le cui foto Da Pozzo ha scelto di scartare dal suo libro Carnia¹⁰, Gri scrive: “un mondo dinamico e problematico... un mondo necessario e dovuto che però scolora ciò che è proprio della Carnia e talvolta addirittura lo consuma ed inaridisce, un mondo tristemente identico a tanti altri identici fondovalle alpini, a loro volta fotocopia povera di una generale, comune e piatta periferia urbana.” Continuando in merito a quello che fondovalle non è: “Se la Carnia vuol mantenere un volto proprio, il volto da preservare è proprio questo”. E ancora: “A differenza di altre aree alpine la Carnia ha ancora una natura (se non fosse per la rapina delle acque) sufficientemente preservata e non ha abbandonato il vecchio. Ha come steso un velo di modernità su ciò che c’era, senza buttarlo.”

Il “velo di modernità”, se inteso come spolverata superficiale di modernizzazione, secondo alcuni non basta, perché serve vera innovazione: nelle forme di produzione dell’energia [Somma, SECAB, Del Linz], nello sfruttamento delle risorse principali mantenendo in montagna il valore aggiunto alla materia prima [De Santa], nello sviluppo industriale [Somma], nelle infrastrutture stradali e telematiche con la diffusione della banda larga [Brollo], ma soprattutto nei modi di pensare e di pensarsi: nel superamento della chiusura tradizionale coniugando apertura e iper-locale [Lorenzini], nel tornare ad “emigrare” per portare idee nuove [Sulli, De Santa, Brollo, Geretti], nel non rappresentare solo il lato più brutto della realtà [De Candido], nel non pensare più “fasin di besoi” [Faleschini]...

I termini e gli atteggiamenti si rincorrono e confondono: ad esempio la microelettronica della zona industriale di Amaro è esito di un sistema drogato con risorse esogene o un prodotto che esprime e valorizza le risorse locali?

Nei casi migliori innovazione e conservazione spesso si mescolano: “Sia nei confronti della natura che del patrimonio culturale, la conservazione si è progressivamente staccata da concetti come quelli di salvaguardia, tutela passiva, implicanti il riconoscimento di una condizione di immodificabilità non perfezionabile, per lasciare spazio a forme più o meno complesse di trasformabilità, gestione dinamica, attenta amministrazione, cura e innovazione. [...] Non può darsi autentica e durevole conservazione che non comporti trasformazione innovativa, quanto meno nel ridar senso alle cose.”¹¹

9 L. Zanier, Che Diaz... us al meriti, Circolo culturale Colavini/Aiello, in Tradizion e ‘migrazion, p.80

10 U. da Pozzo, Carnia, con testi di F. Bianco, G. Churchill, U. Da Pozzo, C. Ermacora, G. Ferigo, J. Gilbert, G. Paolo Gri, P. Heady, J. Kugy, D. Spinotti, D. Valeri, L. Zanier, Udine, Forum, 2002.

11 Gambino ibidem

Genuinità / arretratezza

La Carnia è arretrata o genuina? La Carnia è genuina nei comportamenti: mette, se li mette, i geranei alle finestre per sé, non per i turisti. Forse qualcuno vorrebbe ancora che il paese fosse come lo descrive Carducci *“bello nelle sue georgiche e bucoliche aperture come nelle sue asperità selvagge, semplice e casto nei suoi costumi, pieno di misteri nella sua storia millenaria, ricco di fantasia poetica nelle sue tante leggende.”*¹²

L'arretratezza per il mancato sviluppo può essere interpretata oggi come un vantaggio, come una potenzialità ancora intatta, un mondo non compromesso da spendere proprio per il suo carattere autentico nel *marketing* dei prodotti “made in Carnia”? In Carnia la neve non è griffata, ma ci sono tante piccole autenticità, che potrebbero essere ben espresse dalla biodiversità agricola con prodotti eccezionali come il formaggio di malga, i 38 tipi di fagioli, la rapa di Verzegnis...

Arretratezza, inoltre, può essere persino intesa come miglior possibilità di affrontare il futuro perché il retaggio del passato non è ancora cancellato, come scrive Mauro Corona ne “La fine del mondo storto” e come ha sostenuto l'Assessore alla montagna al tavolo di lavoro di Ovaro: “Lassù nonostante il progresso si è salvata una memoria, quella degli attrezzi e delle cose antiche. ... Quella sapienza che durava da secoli, passata da nonno a padre, da padre a figlio. ... far legna, andare a caccia, tirar su l'orto. L'hanno visto fare dal padre e dal nonno, ma non hanno imparato. I genitori li volevano laureati. In ogni caso, nonostante questa perdita di sapere pratico, nei paesi di montagna è più facile sopravvivere. Innanzitutto c'è la legna.” Questa capacità di fare più cose e di occuparsi del proprio territorio è un grande valore dei montanari [Lorenzini].

O forse, invece, non è vero che la Carnia ha mantenuto il suo carattere originario di terra dura, ostile, ma schietta e naturale, come il luogo comune “carnici sierâts e dûrs”: qualità fisica e morale di resistenza, riservatezza e diffidenza. Si è trasformata in un ibrido montano-urbano senza però i servizi della città, come ad esempio la banda larga?

Maniaco¹³ diceva che la Carnia è vittima dell'arretratezza della cultura friulana “di cui il conclamato “di beßoi” è l'insegna pubblicitaria vistosa ed accattivante”, vittima di luoghi comuni.

Naturalità / trasformazione per sfruttamento

Secondo molti venire in Carnia deve essere entrare “*into the wild*” – ovviamente senza la fine del film omonimo – cioè avere la possibilità di godere della natura preservata, preservata talmente che l'orso è tornato [Brollo, De Santa, Gri]. Il vantaggio della Carnia dovrebbe essere quindi per confronto: altrove la “naturalità” si è persa, per chalet si in mezzo al bosco, ma costosi ed extra-chic, per carovane di turisti, per un paesaggio da cartolina. La Carnia dovrebbe essere solo per gruppi selezionati di escursionisti che cercano nicchie di mondo autentico-naturale-selvaggio oppure per gruppi specifici di sportivi, come ad esempio i ciclisti, che sembrano aver trovato il loro paradiso nello Zoncolan, i canoisti, gli alpinisti, o forse persino i motociclisti, se si trova il modo che non diano fastidio.

¹² Arturo Manzano in Carducci a Piano d'Arta, in lettere di Carducci dalla Carnia, Ente provinciale turismo di Udine, 1957 p.13

¹³ Zanier, ibidem p.8

Ma come coniugare questa immagine di intatta naturalità con la necessità che oggi tutto: acqua, bosco, sole, suolo, sentieri, panorami, tradizioni locali... deve essere sfruttato per diventare produttivo e contribuire al benessere economico degli abitanti? Ad esempio il paesaggio della Carnia si è conservato – in realtà si è molto trasformato dagli anni '50 per la trasformazione dell'economia locale, ma quando si parla di naturalità bisogna sopportare alcune contraddizioni... - anche perché le trasformazioni per il turismo sono state modeste, anche perché uno sviluppo industriale diffuso non c'è stato, insomma perché è stata povera¹⁴.

La "rinascita turistica della montagna" viene guardata spesso con scetticismo¹⁵ perché considerata squallida speculazione, vocazione forzata - la gente non è disposta e pre-disposta a "far commercio" del proprio territorio come in Trentino, anche il progetto di albergo diffuso a Sauris è per i Saurani non per gli ospiti - o vendita ipocrita di quello che fu, come dice Zanier sull'artigianato locale:

*"Senza troppi estetismi/moralismi:
meglio scolpire un cristo banale
da iconografia missionaria
per "selvaggi"
in un pezzo di noce
per il frettoloso turista:
«ricordo di Prato Carnico»
che andare in mina in Belgio"¹⁶*

Alcune forme di sfruttamento, inoltre, sono interpretate come distorsioni perché vanno a vantaggio di chi non vive, non produce e non investe in Carnia, l'esempio più evidente è l'elettrodotto Wurmlach-Somplago, ma bisogna ricordare anche le concessioni dello sfruttamento dell'energia idroelettrica. Nella definizione delle forme di sfruttamento la sostenibilità ambientale in quanto tale non sembra essere una questione prioritaria, se non fra gli addetti ai lavori [Lepre], appunto perché "di natura c'è ne è tanta".

Diritto di cittadinanza / disinvestimento

Mantenere e migliorare la qualità di vita di grandi parti di territorio montuoso costa e gli investimenti devono prevedere delle strategie di lungo termine. Piero Gallo, imprenditore ad Ovaro chiede: "Ditecelo se dobbiamo continuare ad investire qua o meno". Guardando la Carnia dall'esterno, come chi vive la montagna solo saltuariamente come visitatore, non sembra evidente l'opportunità di continuare ad investire in un comprensorio che comporta dei costi aggiuntivi e non c'è una rendita di posizione, dove vivono poche o pochissime persone, il mondo di una minoranza. Tutti gli intervistati sostengono il diritto a continuare a vivere in ogni luogo in Carnia, rivendicando così il diritto di cittadinanza che deve trovare forma nella costruzione del territorio; il dott. Schiava e la dott.ssa Iseppi fanno riferimento a 2 ambiti specifici ed essenziali per i bisogni principali: sanità e scuola, che devono essere congruenti con l'organizzazione delle frazioni ed essere organizzati in una rete capillare; gli imprenditori ricordano la necessità delle comunicazioni materiali ed immateriali. In

¹⁴ Nel 1922 Prato Carnico "sarebbe stato quasi un paradiso se non ci fosse stata sovrana assoluta una miseria che, era certamente una parente molto prossima [a quella del terzo mondo]" N.

Canciani, Infanzia carnica, Stampa: Il Segno, Villa Santina p.10

¹⁵ Zanier ibidem in L'arte popolare dei sôrestanz, p.20

¹⁶ Zanier *ibidem*, p.16

questo senso può essere interpretata la diffusione dei campi di calcio in Carnia, dove ogni frazione sembra averne uno, anche in luoghi marginali: un modo per cercare di far incontrare gli abitanti e sostenere il campionato carnico.

“Equity is part of Sustainable Development”, cioè non c’è sviluppo sostenibile senza giustizia spaziale, che non ha bisogno di motivazioni: non è la manutenzione del territorio o la conservazione del paesaggio la questione che dovrebbe portare la collettività a riconoscere il ruolo della montagna, come a dire: “noi serviamo, allora pagate per i servizi che ci servono”. Si tratta di un desiderio legittimo che non ha bisogno di spiegazione, la gente che vuole restare a vivere in montagna vuole restare¹⁷.

Autonomia - autarchia / dipendenza, cooperazione

“La Carnia è sulla mappa” dicono i Carnicats e l’uscita dell’autostrada A23 non indica Tolmezzo o qualche altra località, ma l’insieme “Carnia”, identificando chiaramente un’unità territoriale, culturale ed etnica. Come in tutto il resto dell’Europa con il processo di decentramento e di movimenti localistici, l’identità carnica è stata riscoperta da un paio di decenni. Ma l’attenzione sulle risorse simboliche dell’identità e le specificità territoriali hanno reso evidente che la Carnia è periferia di qualcosa – ad esempio la piccola capitale del Friuli Udine - o hanno permesso di costruire un etno-regionalismo con una idea politica?

Fin dal medioevo all’idea di Carnia venivano associati alcuni diritti di libertà ed autonomia in campo politico, amministrativo, culturale e perfino religioso, ma non è mai esistita un’istituzione capace di legare, mettere in rete politicamente i carnici al di là dei forti legami di vallata e di comunità¹⁸.

Il potere contrattuale è sempre stato molto debole e il referendum del 2004 per istituire la provincia della Carnia non ha avuto esito positivo. Spizzo sostiene che “la Comunità Montana della Carnia ha chiaramente privilegiato la dimensione tecnico-amministrativa su quella politica, operando così più come catena di trasmissione di direttive di matrice esogena che come soggetto capace di indirizzare lo sviluppo montano”¹⁹ e che “oggi ci troviamo di fronte ad una pletora di enti che svolgono funzioni di rilevanza locale in molti settori, senza che vi sia stata, sin dall’inizio, una visione d’insieme capace di evitare il sorgere di doppioni”²⁰.

Il dibattito è quindi spesso fra la necessità dell’autonomia del territorio – nelle scelte, ma allora anche nei finanziamenti – che talvolta viene intesa come autarchia, declinata nel già ricordato *“fasin di bessor”* che porta a non cercare collaborazione e concertazione nelle politiche territoriali, e l’opportunità di accettare e dipendere dall’aiuto esterno per crescere e per continuare a mantenere vivo un territorio che per il fatto di essere montuoso ha dei “costi di gestione” più elevati che altrove. La relazione con la pianura è importante in questa oscillazione e spesso viene inteso come necessità di difesa da chi sembra voler sempre sfruttare; a questo proposito si deve ricordare il degrado della vita economica della montagna friulana che coincide con lo sviluppo di quella in pianura anche grazie alle politiche regionali alla ricerca

¹⁷ Si veda ad esempio il rischio di un mondo dimenticato ed abbandonato in Nuto Revelli, *Il mondo dei vinti*, Testimonianze di vita contadina, Torino, Einaudi, 1977.

¹⁸ Daniel Spizzo, *Carnia oggi, identità, democrazia e sviluppo della montagna*, Chei di Somavile, 2006 p. 6 e 45

¹⁹ *Ibidem* p.21

²⁰ *Ibidem* p.24

della modernizzazione²¹. Un caso nel quale questo rapporto andrà affrontato sarà certamente in futuro la produzione di energia, ma anche lo sfruttamento della risorsa bosco.

La ricerca di autonomia significa spesso anche marginalità e di iper-localismo e quindi conseguentemente affermazione di iper-identità. Ma il campanilismo, cioè l'indifferenza e l'ostilità verso altre comunità, è un ostacolo per l'economia contemporanea che chiede di operare su vasta scala geografica.

Nel corso dei tavoli di lavoro è stata evidenziata un'altra figura costruita per opposti: grande e piccolo. Cosa è appropriato in Carnia? Grandi aziende agricole o piccole imprese ben distribuite nel territorio? Grandi complessi turistici per un turismo - "finalmente!" - dei grandi numeri o piccoli interventi per una nicchia circoscritta di appassionati?

3. RISORSE E PATRIMONI DALLE INTERVISTE E DALLA LETTURATURA

I contenuti delle interviste svolte rispecchiano la specificità di ogni esperienza di vita, ma, al tempo stesso, il loro coagularsi attorno ad alcuni temi ed elementi ha permesso, nella fase di restituzione, di muovere alcune ipotesi interpretative in merito a quali temi devono essere approfonditi e considerati valori sui quali fermare l'attenzione per la costruzione della Carta.

Anche la letteratura disciplinare sulla Carnia evidenzia alcuni temi importanti e specifici, che risultano ricorrenti e che sono in gran parte coincidenti con quelli emersi dalle interviste. Rispetto al paragrafo precedente "figure di sfondo" è possibile, quindi, evidenziare i patrimoni e le risorse specifiche che sono riconducibili con semplicità e chiarezza ai dialoghi con gli intervistati; non si tratta di temi immediatamente mappabili, perché il discorso sui valori del territorio è complesso e comprensivo di aspetti diversi. Per ciascuno sono indicate alcune questioni caratterizzanti l'ambito, che, talvolta di nuovo, si presentano come "opposizioni".

È da notare come questo patrimonio della comunità – o almeno di una sua parte che si è dimostrata molto sensibile alle questioni del territorio – non sia quello rappresentato dalla Carta 0 del patrimonio "ufficiale".

L'ordine dell'elenco che segue non risponde ad un criterio di priorità²².

Bosco

Questioni: la sua evoluzione nel tempo: degrado e opportunità, il valore effettivo come materia prima, la possibilità di sfruttamento per produzione di prodotti in legno e per la produzione di energia rinnovabile

Produzione agricola

Questioni: ci sono varietà genetiche (mais, fagioli, patate...) con grande resistenza dal punto di vista fitosanitario, ma il terreno è scarsamente fertile.

²¹ Si veda in proposito C. Barazzutti, *Irresistibilmente attratti dalla pianura: il degrado dell'economia e della società montana del Friuli*, IRES F.-V.G., Udine, 1993.

²² Da notare come in questa lista non compaia la natura, l'ambiente, forse perché è scontato o forse perché non prioritario. I tavoli di lavoro hanno poi confermato questo aspetto.

Vocazione turistica

Questioni: turismo quale volano-acceleratore della possibilità di ripensare l'intero sistema paese oppure sovrastruttura contraria alla indole degli abitanti? 2 modi sono possibili per interpretare lo sviluppo turistico in Carnia: selezionare molto l'utente, offrendo mondi piccoli e particolari per la loro autenticità; attrarre il grande numero e tentare di fare sistema.

Vocazioni territoriali storiche

Questioni: le imprese economiche non devono essere esogene, ma generate autonomamente dal territorio per garantire la sostenibilità e durata dello sviluppo; per questo bisogna tornare a far riferimento, in qualche modo da inventare, ai mestieri tradizionali.

Produzione di energia rinnovabile

Questioni: acqua e bosco e sole devono essere le risorse da utilizzare, ma qual è il limite dell'idroelettrico? È possibile sfruttare la biomassa senza filiere per rifornire la centrale? Troppo difficoltoso per morfologia del terreno e per assenza di piste forestali?

Accessibilità

Questioni: accessibilità in senso lato: materiale (strade e trasporto pubblico), immateriale (internet), simbolica.

Policentrismo e servizi - giustizia spaziale

Questioni: la prossimità dei servizi alle residenze disperse e l'accessibilità sono questioni discriminanti per la vita della montagna, espressione di un diritto di cittadinanza e un valore come presidio del territorio.

Qualità dello spazio abitato - comunità

Questioni: l'insediamento è caratterizzato da dimensioni molto ridotte e tali da garantire rapporti umani e coesione sociale migliori rispetto a quelli della città; la casa trova corrispondenza con il piccolo villaggio.

Quanto resta del passato

Questioni: tirare fuori dal baule il passato perché continui a dare significato e contenuto alle nuove iniziative o chiudercelo bene dentro una volta per tutte perché non proietti la sua ombra scura sui nuovi progetti? La paura di perdere qualcosa pur nella grande ricchezza del patrimonio culturale esistente, che però sembra essere disperso e dispersivo.

Risorse umane

Questioni: l'invecchiamento e lo spopolamento delle frazioni, il rotolamento a valle delle strutture produttive, la scomparsa della comunità che permette autoaiuto; non esiste territorio senza popolazione e qualsiasi programma e piano non ha significato se non per favorire lo sviluppo delle risorse umane.

La Carnia come comprensorio

Questioni: la Carnia è un valore se considerata tutta intera in qualsiasi sforzo di panificazione.

4. STRUTTURA E CONTENUTI DELLA CARTA DEI VALORI DELLA CARNIA

Con l'espressione "Carta dei valori della Carnia" si intende non un prodotto cartografico vero e proprio, quanto piuttosto un *processo* composto di differenti *step* che produce diversi *output* e in particolare:

- 1) le interviste ai testimoni privilegiati, come descritto nei paragrafi precedenti;
- 2) il repertorio dei dati indagati, elaborati e costruiti ex novo nel corso del lavoro o "Carta dei patrimoni" (il "listone" dei dataset) insieme alla "Carta zero" dei valori ufficiali;
- 3) una serie di carte interpretative relative a "evoluzioni/perdite", "paesaggio", "sistemi". Si tratta di
 - a. carte configurate con i dataset vestiti per esprimere e veicolare informazioni ed interpretazioni (per il Webgis del SIM della Carnia);
 - b. i dataset delle carte configurate (raggruppati per temi per il Webgis del SIM della Carnia).
- 4) un Atlante delle segnalazioni che ha raccolto e raccoglierà principalmente indicazioni provenienti dal sapere non esperto (si veda il capitolo relativo). Le segnalazioni potranno in futuro confluire nei dati disponibili, sempre implementabili;
- 5) i tavoli di lavoro territoriali.

Le carte del patrimonio, delle evoluzioni/perdite, del paesaggio, dei sistemi (con le loro componenti raster) sono il frutto del lavoro degli esperti, della rielaborazione delle indicazioni provenienti dai testimoni privilegiati e della validazione/discussione dei tavoli di lavoro.

Le carte sono la costruzione di un quadro conoscitivo dell'intero comprensorio, che comprende la definizione delle relazioni fra gli elementi selezionati in base alla valutazione del loro valore.

Di seguito la descrizione dettagliata della carte.

I dati sono stati rappresentati in carte configurate e stampate in formato A3; i dati possono, tranne alcuni casi (Sistema natura e confronto con il PURG), essere rappresentati fino alla scala 1:5.000.

Carta del patrimonio – Carta zero, Atlante, listone

Si tratta dei dati del quadro conoscitivo restituito dal lavoro, del repertorio dei dataset relativi ai diversi patrimoni di cui è dotato il territorio della Carnia. Il termine patrimonio è qui inteso nel senso più ampio, che va da quello di "*heritage*" (eredità, ciò che abbiamo ereditato) a quello di "risorsa" (che ha valore in quanto offre opportunità per il futuro della comunità); il patrimonio è, in questa accezione, tutto (si veda, inoltre, il paragrafo conclusivo della relazione).

La carta del patrimonio è composta da tre "strati" informativi, in parte sovrapposti, ma provenienti da fonti diverse:

- la ricognizione di quanto è ad oggi riconosciuto dalla normativa come patrimonio perchè sottoposto a qualche forma di tutela e vincolo, la Carta zero,

- le segnalazioni provenienti dalla popolazione con l'Atlante (che continuerà a crescere nei prossimi mesi, è una eredità che il progetto Carta dei valori lascia), che permette a chiunque di esprimere cosa ritiene importante nel territorio,
- il “listone” di tutti i dati che descrivono il territorio²³; il “listone” nel tempo potrà essere arricchito dai nuovi dati per raggiungere un quadro quanto più completo possibile del “patrimonio” territoriale che la Carnia ha. (si veda la tabella excel relativa)

La “carta zero”

Esprime il livello ufficiale di enunciazione di “valore” del territorio. Essa, infatti, è composta da tutti gli elementi per i quali è stato espresso il valore attraverso vincoli o tutele ufficiali: di fatto tutte le aree protette e parte delle aree vincolate (non sono stati presi in considerazione i vincoli idrogeologico, cimiteriale, demaniale, stradale...). Gli strati informativi che la compongono sono quindi i dataset disponibili relativi principalmente a:

- i beni culturali e paesaggistici definiti dal Decreto legislativo 42/2004, Parte II e Parte III;
- le aree tutelate, riconosciute e recepite dalla Legge Regionale 42/1996: Rete Natura 2000 e aree connesse (Zone Umide ICW, zone IBA), Rete di tutela regionale, Aree naturali protette
- le zone territoriali omogenee dei PRG comunali (le zone A).

La “carta configurata” allegata alla presente relazione distingue tra dataset già validati ufficialmente e invece risorse informative disponibili, ma parziali, non omogenee e comunque non ancora riconosciute a livello ufficiale. Per ogni livello informativo individuato si sono svolte alcune operazioni di selezione ed estrazione dei dati, simulando in un certo senso ciò che potrebbe rappresentare un possibile restituzione dei valori ufficiali a partire dai dataset disponibili (qualche esempio: selezione dei soli laghi della Carnia dal dataset regionale “Specchi d’acqua” e costruzione del buffer di 300 m., individuazione delle zone sopra i 1600 metri attraverso selezione da DEM passo 20 metri fornito dalla Comunità Montana).

La mappa così costruita evidenzia due questioni importanti e aperte: la densità e la vastità di ciò che è considerato patrimonio da tutelare, se non da vincolare, e che di fatto quindi coinvolge buona parte del territorio carnico e la mancanza o incongruenza dei dati sul patrimonio, anche ufficiale, tuttora disponibili, situazione peraltro già ampiamente riconosciuta e in parte affrontata a livello operativo dalla Comunità Montana.

Tali considerazioni devono comunque essere affrontate al fine di dare priorità all’individuazione delle operazioni formale e alla pianificazione delle procedure per la validazione ufficiale dei dati, proprio a partire da quelli “di legge”.

Per completare la carta del patrimonio queste informazioni “ufficiali” dovranno essere arricchite, confrontate e discusse criticamente con i valori, i patrimoni e le risorse segnalati o colti nel corso delle interviste, individuati negli studi, ricerche, progetti, letteratura sulla Carnia analizzati o da analizzare e ai quali, come *work in progress*, si aggiungeranno i contributi e gli esiti ricavabili dall’Atlante delle segnalazioni e dagli incontri tematici.

²³ L’insieme dei patrimoni potrebbe essere strutturato in “tipi” come è stato strutturato l’Atlante delle segnalazioni con lo scopo di ordinare secondo un criterio semplice e condiviso i dati disponibili.

La Carta zero è così definita perché si propone come prima riflessione di tripla valenza, operativa e di significato; è, infatti,

- presa d'atto che esiste un patrimonio riconosciuto ufficialmente, ma comunque suscettibile di trasformazioni in funzione di sensibilità, opportunità, risorse economiche del momento storico;
- verifica della disponibilità di risorse informative necessarie a rappresentare il patrimonio "ufficiale" carnico (gli archivi, i dati e le fonti dei dati), della loro validità (normativa) e dello stato (aggiornamento/qualità);
- anche una valutazione in merito alla riconoscibilità del patrimonio ufficiale anche come patrimonio della comunità, o affermato dalla comunità. Si tratta di un processo di confronto necessario sia per la costruzione della Carta dei valori "reali", sia per le successive attività di pianificazione e marketing territoriale (se il bene non è riconosciuto è perché non vale o perché non è valorizzato?). I testimoni privilegiati hanno segnalato i valori identificati ufficialmente solo in piccola misura. Tra i patrimoni riconosciuti (da conoscenza esperta e/o da normativa) e i beni segnalati dalla popolazione attraverso strumenti e metodi partecipativi spesso si evidenziano distanze, se non incongruenze. Si è tentato questo confronto nei tavoli di lavoro.

Carta delle trasformazioni-perdite

La carta individua le trasformazioni significative avvenute nel territorio nel tempo lungo e recentemente.

Trasformazioni dell'uso del suolo

Obiettivo

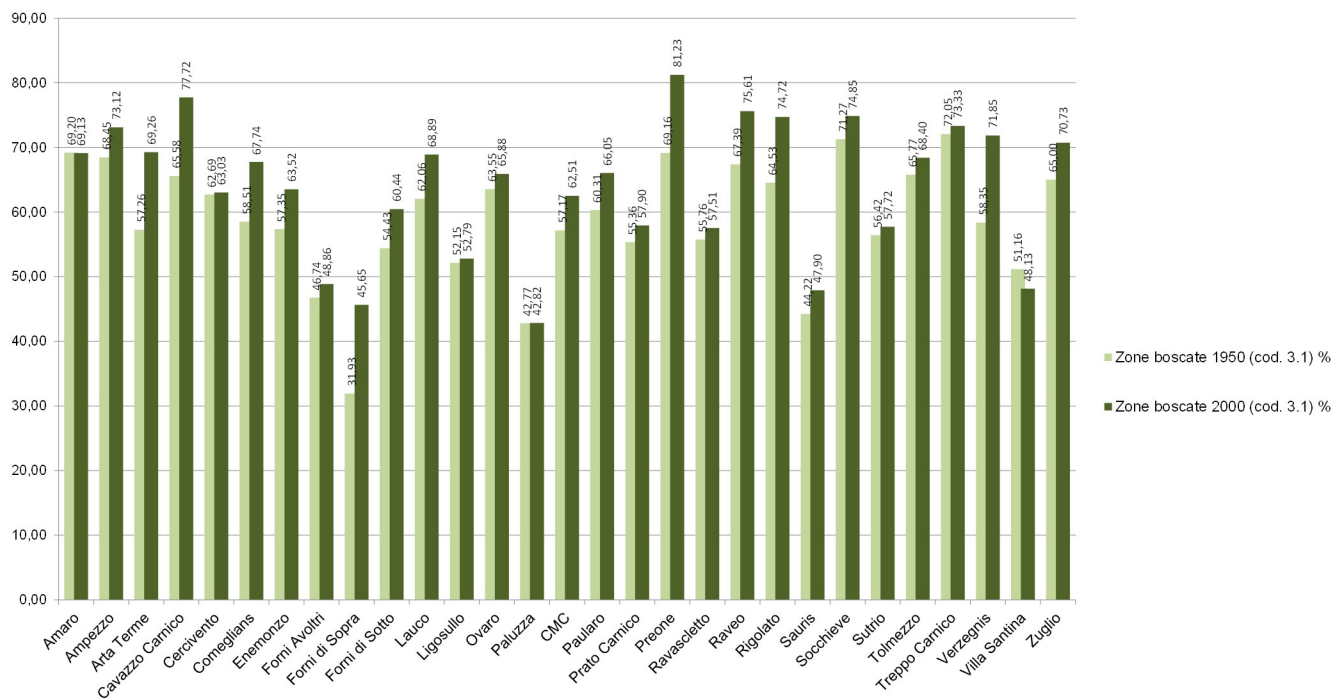
Le carte intendono rappresentare ed evidenziare alcuni fenomeni avvenuti negli ultimi 50 anni. Fenomeni genericamente noti (l'avanzamento del bosco, l'abbandono dei pascoli, l'incremento delle aree urbanizzate), ma che, riportati su mappa, consentono di ragionare sulle situazioni più critiche, più evidenti, più ricorrenti.

Processo di definizione della carta

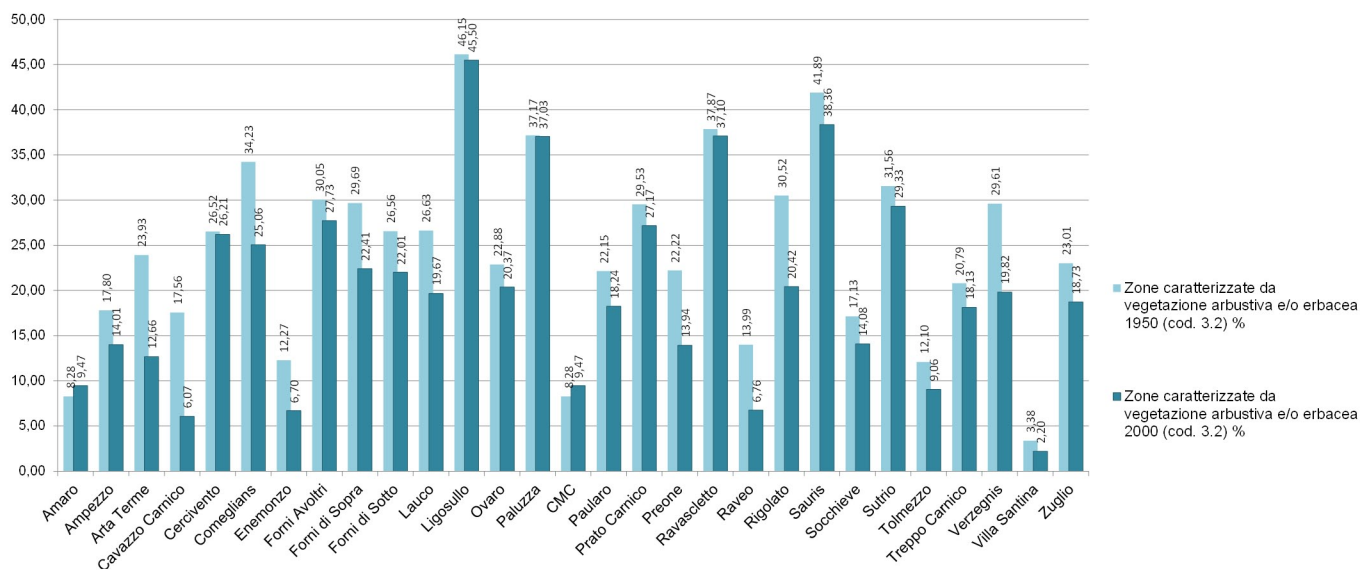
Le tavole derivano dall'elaborazione dei dati del progetto Moland "MOLAND FVG - Consumo ed uso del territorio del Friuli Venezia Giulia" (2001-2002)²⁴, disponibili per gli anni 1950, 1970, 1980 e 2000.

I dati sono stati rielaborati attraverso operazioni di overlay (sovrapposizione spaziale) e query (selezione/filtro) consentendo di fatto di restituire in un unico dataset le variazioni d'uso del suolo e quindi di conoscere, per ogni unità minima territoriale individuata, il suo utilizzo negli anni sopra riportati.

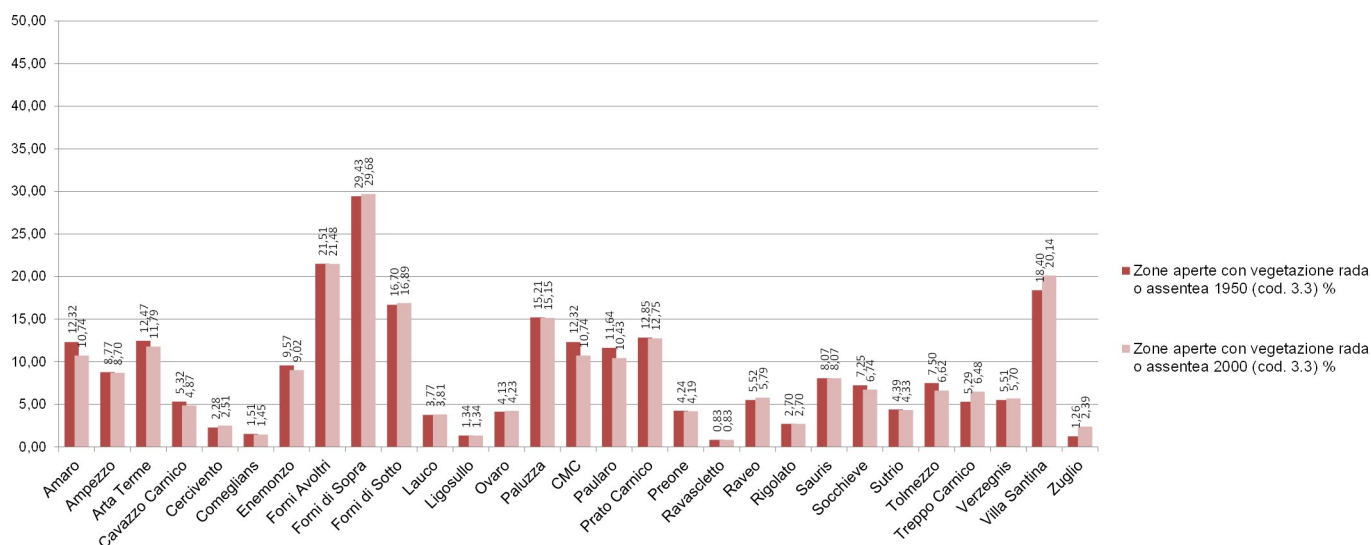
²⁴ MOLAND (acronimo inglese dell'espressione MOnitoring LANd use/cover Dynamics) è un progetto europeo avviato nel 1998 dal Centro Comune di Ricerca (CCR) della Commissione Europea con lo scopo di definire una metodologia avanzata per il monitoraggio del territorio regionale.



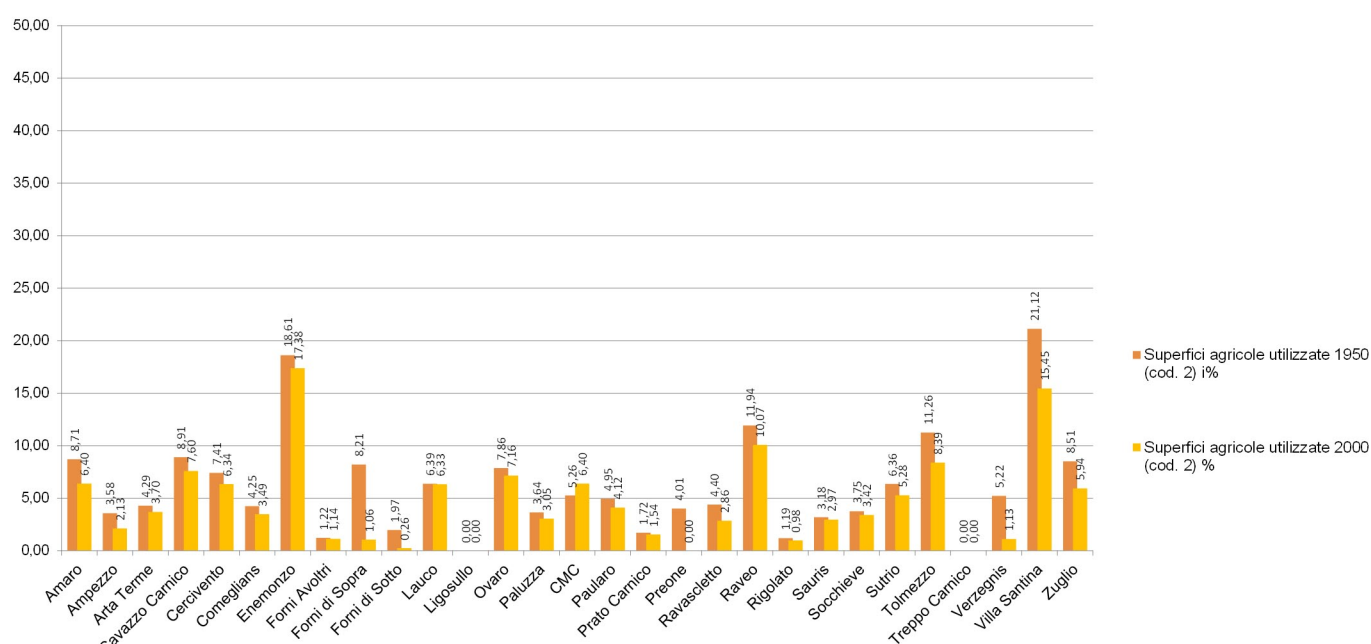
Percentuale di aree boscate su superficie comunale nel 1950 e 2000



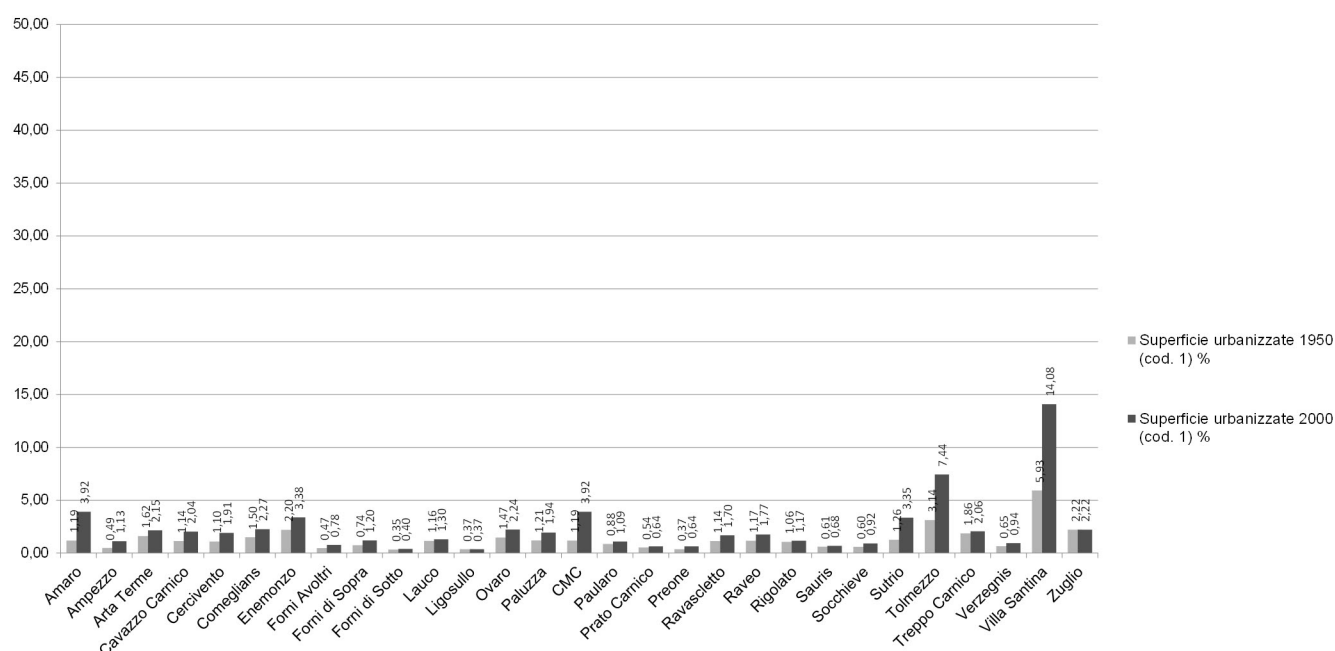
Percentuale di zone a vegetazione vegetativa e arbustiva in evoluzione su superficie comunale nel 1950 e 2000



Percentuale di zone a vegetazione rada o assente su superficie comunale nel 1950 e 2000



Percentuale di zone agricole utilizzate su superficie comunale nel 1950 e 2000



Percentuale di zone artificiali su superficie comunale nel 1950 e 2000

1970 -->																		
1950↓	Boschi di latifoglie (c. 3.1.1)	Bosco di conifere (c. 3.1.2)	Boschi misti di conifere e latifoglie (c. 3.1.3)	Aree a pascolo naturale e praterie (c. 3.2.1)	Brughiere e cespuglieti (c. 3.2.2)	Aree a vegetazione in evoluzione (c. 3.2.4)	Sabbie (c. 3.3.1)	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (c. 3.3.2)	Aree con vegetazione rada (c. 3.3.3)	Zone urbanizzate di tipo residenziale (c. 1.1)	Zone industriali, commerciali e infrastrutturali (c. 1.2)	Zone estrattive, cantieri, discariche, etc (c. 1.3)	Zone verdi artificiali non agricole (c. 1.4)	Seminativi (c. 2.1)	Colture permanenti (c. 2.2)	Prati stabili (c. 2.3)	Zone agricole eterogenee (c. 2.4)	Zone umide (c. 4.1.1)
Boschi di latifoglie (c. 3.1.1)	27.000,26	0,94	8,71	0,00	0,00	18,78	8,03	0,00	23,19	0,82	4,76	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Bosco di conifere (c. 3.1.2)	4,54	25.085,69	2,14	1,26	0,00	42,13	9,66	0,00	0,00	0,65	16,44	7,64	1,65	13,64	0,00	5,96	0,00	0,00
Boschi misti di conifere e latifoglie (c. 3.1.3)	0,00	2,19	17.546,23	0,00	0,00	0,00	0,05	0,00	4,20	1,08	4,37	6,05	0,00	2,77	0,00	1,33	0,00	0,00
Aree a pascolo naturale e praterie (c. 3.2.1)	239,06	499,64	164,56	12.663,49	160,52	159,31	0,67	0,00	0,00	22,33	5,58	0,00	3,00	0,00	0,00	1,27	0,00	0,00
Brughiere e cespuglieti (c. 3.2.2)	80,62	150,71	19,06	2,54	6.540,69	0,90	24,92	0,00	0,00	5,12	1,69	11,12	0,00	10,28	0,00	2,92	4,94	0,00
Aree a vegetazione in evoluzione (c. 3.2.4)	998,93	1.175,27	929,83	38,45	19,46	6.727,03	1,63	0,00	0,00	57,19	23,70	0,00	5,50	16,35	0,00	0,00	20,06	0,00
Sabbie (c. 3.3.1)	33,05	5,98	3,56	1,68	26,01	48,40	2.285,09	0,00	0,00	1,02	2,97	2,92	0,00	4,71	0,00	10,89	3,29	0,00
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (c. 3.3.2)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	4.927,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aree con vegetazione rada (c. 3.3.3)	15,06	18,90	0,00	0,00	1,71	25,69	0,00	0,00	6.072,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone urbanizzate di tipo residenziale (c. 1.1)	0,09	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.025,06	1.025,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone industriali, commerciali e infrastrutturali (c. 1.2)	0,00	0,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,70	153,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone estrattive, cantieri, discariche, etc (c. 1.3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,21	5,11	23,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone verdi artificiali non agricole (c. 1.4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,41	5,35	0,00	87,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Seminativi (c. 2.1)	16,30	24,62	684,76	17,22	0,00	44,10	0,00	0,00	0,00	167,95	105,21	4,94	2,51	1.788,18	0,00	22,03	0,00	0,00
Colture permanenti (c. 2.2)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7,69	0,00	0,00	0,00
Prati stabili (c. 2.3)	14,08	11,74	27,32	4,86	4,86	5,75	1,25	0,00	0,00	65,04	19,22	4,04	10,66	0,00	0,00	1.935,05	9,52	0,00
Zone agricole eterogenee (c. 2.4)	16,68	85,65	25,27	94,07	0,30	88,10	1,47	0,00	0,00	32,81	13,88	1,79	2,21	0,00	0,00	18,03	1.049,30	0,00
Zone umide (c. 4.1.1)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	13,50
Corpi idrici (c. 5.1)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,77	4,43	0,00	0,00	0,00	1,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Matrice di transizione uso del suolo dal 1970 al 2000 (Moland, IRDAT fvg, 1970-2000, realizzazione: 2001-2002)

2000 -->

1950↓

	Boschi di latifoglie (c. 3.1.1)	Bosco di conifere (c. 3.1.2)	Boschi misti di conifere e latifoglie (c. 3.1.3)	Aree a pascolo naturale e praterie (c. 3.2.1)	Brughiere e cespuglieti (c. 3.2.2)	Aree a vegetazione in evoluzione (c. 3.2.4)	Sabbie (c. 3.3.1)	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (c. 3.3.2)	Aree con vegetazione rada (c. 3.3.3)	Zone urbanizzate di tipo residenziale (c. 1.1)	Zone industriali, commerciali e infrastrutturali (c. 1.2)	Zone estrattive, cantieri, discariche, etc (c. 1.3)	Zone verdi artificiali non agricole (c. 1.4)	Seminativi (c. 2.1)	Colture permanenti (c. 2.2)	Prati stabili (c. 2.3)	Zone agricole eterogenee (c. 2.4)	Zone umide (c. 4.1.1)
Boschi di latifoglie (c. 3.1.1)	26.914,29	0,94	9,55	1,76	0,00	86,10	13,64	0,00	31,30	0,82	4,76	0,00	0,00	0,00	0,00	2,34	0,00	0,00
Bosco di conifere (c. 3.1.2)	6,84	25.028,25	3,22	1,26	4,15	48,72	16,89	0,00	19,05	0,95	19,29	12,94	1,81	13,64	0,00	11,62	2,77	0,00
Boschi misti di conifere e latifoglie (c. 3.1.3)	0,91	2,19	17.486,61	2,48	0,00	26,06	2,59	0,00	14,65	1,27	19,16	8,26	0,00	2,77	0,00	1,33	0,00	0,00
Aree a pascolo naturale e praterie (c. 3.2.1)	362,78	536,43	180,34	12.471,11	174,47	116,74	24,33	0,00	0,00	24,63	19,30	4,05	5,23	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Brughiere e cespuglieti (c. 3.2.2)	96,18	152,83	4,04	0,00	6.467,04	3,44	73,78	1,31	0,70	5,12	3,59	11,12	2,18	26,81	0,00	2,43	4,94	0,00
Aree a vegetazione in evoluzione (c. 3.2.4)	1.641,88	1.306,24	1.371,00	185,08	19,58	5.302,17	14,53	0,00	21,94	57,73	71,32	0,00	5,50	0,00	0,00	0,00	16,43	0,00
Sabbie (c. 3.3.1)	60,93	27,05	27,96	1,68	38,60	52,62	2.176,87	0,00	12,35	1,02	7,13	6,28	4,94	4,71	0,00	4,66	3,23	0,00
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (c. 3.3.2)	0,01	0,00	10,18	6,77	175,58	14,22	0,00	4.707,24	13,89	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aree con vegetazione rada (c. 3.3.3)	15,06	19,90	0,00	7,60	1,72	18,09	1,84	0,00	6.066,77	0,00	0,00	0,00	2,41	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone urbanizzate di tipo residenziale (c. 1.1)	0,09	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	983,18	4,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone industriali, commerciali e infrastrutturali (c. 1.2)	0,00	0,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,70	153,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone estrattive, cantieri, discariche, etc (c. 1.3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,24	0,00	0,00	2,21	5,11	19,88	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone verdi artificiali non agricole (c. 1.4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,75	7,62	0,00	83,65	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Seminativi (c. 2.1)	37,08	28,99	703,82	14,08	0,00	25,97	18,95	0,00	3,10	201,78	181,69	8,12	10,88	1.622,02	0,00	2,62	2,54	16,17
Colture permanenti (c. 2.2)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7,69	0,00	0,00	0,00
Prati stabili (c. 2.3)	41,91	61,49	32,65	0,00	4,86	9,54	17,10	0,00	0,00	86,86	67,71	1,07	18,76	0,00	0,00	1.757,07	9,52	0,00
Zone agricole eterogenee (c. 2.4)	62,85	87,55	25,27	81,04	0,30	83,25	13,43	0,00	0,00	45,50	17,85	1,79	3,80	0,51	0,00	14,64	957,52	0,00
Zone umide (c. 4.1.1)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	13,50
Corpi idrici (c. 5.1)	0,77	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22,13	0,00	0,00	0,00	1,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Matrice di transizione uso del suolo dal 1950 al 2000 (Moland, IRDAT fvg, 1970-2000, realizzazione: 2001-2002)

oggetto	fonte	shape
Uso del suolo degli anni 1950, 1970, 1980 e 2000 con evidenziazione delle aree che hanno/non hanno subito trasformazioni	Moland IRDAT fvg anni: 1950, 1970, 1980, 2000	Evoluzione_suolo_totale
Uso del suolo degli anni 1950, 1970, 1980 e 2000 con evidenziazione delle aree che hanno/non hanno subito trasformazioni, divise per Comune	Moland IRDAT fvg anni: 1950, 1970, 1980, 2000	Evoluzione_suolo_totale_Co mune
Estrazione delle sole aree che hanno subito trasformazioni d'uso del suolo dal 1950 al 2000	Moland IRDAT fvg anni: 1950, 2000	Aree_trasformate_1950_2000

Il risultato è stato restituito in diverse forme, ovvero nelle tavole:

- Carta generale delle aree degli usi del suolo variate e invariate dal 1950 al 2000,
- Evoluzione del bosco dal 1950 al 2000,
- Trasformazione degli spazi aperti (pascolo, praterie, brugherie...) dal 1950 al 2000,
- Evoluzione delle aree urbanizzate (zone artificiali) dal 1950 al 2000.

Per meglio comprendere l'entità dei fenomeni, le mappe sono integrate da alcune tabelle e grafici, che restituiscono alcuni dati quantitativi a livello comunale.

Un'ulteriore spiegazione dell'evoluzione dell'uso del suolo è data dalle matrici di transizione, elaborate con metodologia ISPRA, che consentono di confrontare biunivocamente il cambiamento tra 1950 a 2000. I dati in diagonale riportano le superfici complessive invariate nei cinquant'anni mentre le altre celle rappresentano le aree in ettari modificate (prima colonna 1950, prima riga anno 2000). Per dare la possibilità di fare valutazioni più specifiche la matrice è stata costruita anche per gli anni 1950/1970 ventennio particolarmente importante per il territorio carnico.

Considerazioni sulla restituzione e sui risultati

La scala di rappresentazione del MOLAND con cui è restituito il dato gioca un ruolo fondamentale nei risultati, si tratta, infatti, di dati utili a livello sovra-locale (1:50.000) e non di dettaglio, pertanto alcuni fenomeni ed eventi sono poco percepibili nella evoluzione nel tempo; è il caso per esempio dell'involuzione del pascolo, fenomeno di cui spesso si discute, ma che nella tavola relativa non è immediatamente visibile perché non è di vaste dimensioni o netto: esso, infatti, tocca le frange del territorio, aree già in evoluzione e quindi visibili nella carta solo laddove il cambiamento è avvenuto soprattutto per interventi di pianificazione e quindi ai margini delle aree urbane e nei pressi delle valli principali; tuttavia proprio la matrice di transizione evidenzia un passaggio quantitativo evidente delle aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione a bosco (misto, di latifoglie o di conifere), non del pascolo (i valori sono stati segnalati in grassetto).

L'avanzamento generale del bosco ha, invece, dimensioni più vaste e forme riconoscibili soprattutto in alcuni specifici contesti toccando di fatto tutti territori comunali come si evince dalla figura relativa alle aree boscate comunali del 1950 e del 2000.

Anche l'espansione urbana mostra come la maggiorazione in percentuale di suolo "artificiale" nel cinquantennio sia avvenuta soprattutto a Villa Santina (14%), Tolmezzo (7%) e Amaro (3,9%); i dati mostrano così il "rotolamento a valle" della popolazione e dell'abitato come assolutamente evidente nella realtà.

Carta delle evoluzioni_popolazione

La questione demografica costituisce una questione prioritaria per le aree montane alpine ed è un elemento di assoluta rilevanza per comprendere e dare senso ai temi che strutturano la Carta dei Valori.

A partire dalla constatazione che le dinamiche demografiche costituiscono una sorta di macro-indicatore della qualità della vita e delle prospettive di sviluppo di un territorio" (CMC, Piano di Azione Locale, 2009), i dati sull'andamento demografico in Carnia, ovvero del suo spopolamento, rappresentano uno dei più drammatici segnali di debolezza strutturale della montagna friulana, sebbene si tratti di un trend che è abbastanza diffuso su tutto l'arco alpino.

Già zona di emigrazione temporanea (G. Ferigo, Le cifre, le anime, Forum Editrice, Udine 2010), la Carnia è soggetta ora a un progressivo spopolamento, soprattutto nelle zone più periferiche.

Si tratta di un fenomeno osservabile soprattutto nella lunga durata, ma che appare tuttora in atto, seppur in forma attenuata e secondo modalità più complesse (CMC, Piano di Azione Locale, 2009; Regalp, 2002): allo spopolamento si aggiungono infatti il progressivo accentuarsi dello squilibrio interno, con indici di pendolarismo negativo e spesso diretto verso l'area centrale, e l'avanzare dei processi di senilizzazione. Il dato della popolazione si intreccia con le questioni economiche e occupazionali, con l'erogazione dei servizi e dell'offerta commerciale, con le trasformazioni della qualità dell'ambiente e del paesaggio, riassumibile nell'immagine del bosco che avanza, evidente nella tavola "Evoluzione del bosco dal 1950 al 2000" e più volte riportata sia nelle interviste raccolte che nei tavoli di lavoro.

Contenuto della carta

La carta individua:

La stima del numero di abitanti al 1961 e al 2001 alla scala della singola località così come risultante dall'aggregazione delle località censuarie 2001

oggetto	fonte	dataset
Georeferenziazione della popolazione per località su base sezione censuaria	ISTAT censimenti 1961, 2001	Popolazione_Loc.1961_2001.shp

il numero di abitanti al 1961, 1991, 2001 e 2010 alla scala comunale

oggetto	fonte	dataset
Popolazione su base comunale	ISTAT censimenti 1961, 2001; CMC, 2010	Popolazione_Com.1961_2010.xls

I dati sulla popolazione della Carnia sono solitamente rappresentati alla scala comunale (PAL, Regalp). La scelta di utilizzare i dati riferiti alle sezioni censuarie, successivamente aggregati alla scala della singola località, nasce dal riconoscimento

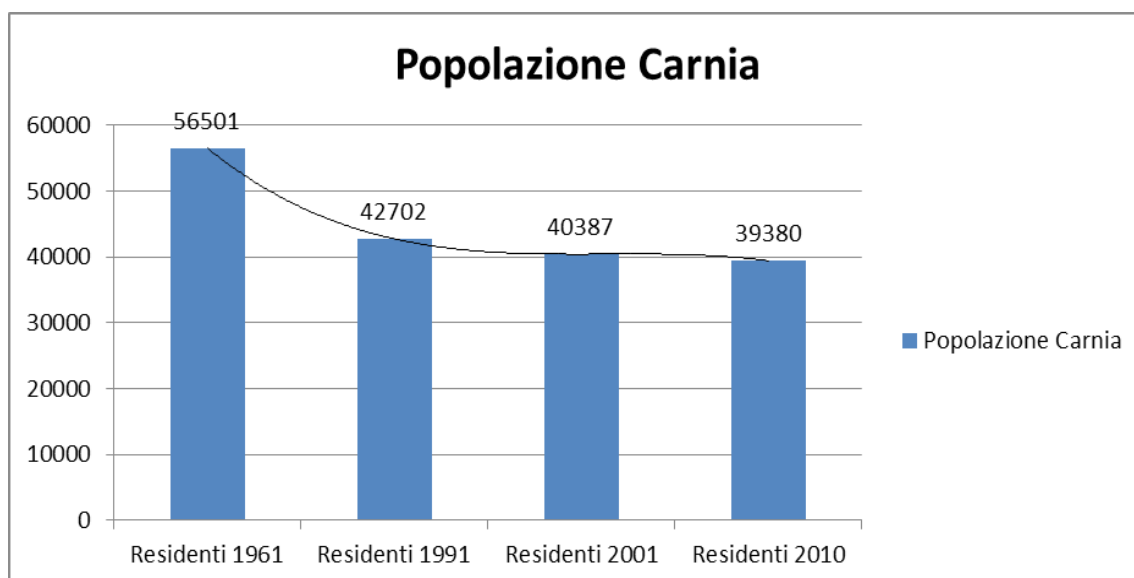
di situazioni piuttosto diversificate che richiedono di rappresentare l'andamento demografico con un dettaglio più significativo.

I dati censuari 1961 e 2001 non sono però del tutto omogenei poiché le località censuarie possono differire anche in modo significativo, per esempio con la soppressione e/o l'aggregazione di areali di rilevamento, la modifica dei loro perimetri. Nonostante queste problematiche si è ritenuto che il dato permettesse stime sufficientemente affidabili in considerazione del periodo temporale.

Si è scelto di rappresentare i dati sulla popolazione in un intervallo temporale piuttosto esteso (40 anni) che mostrasse l'andamento nella lunga durata e che potesse essere letto in relazione alle trasformazioni dell'uso del suolo (1950-2000).

Considerazioni

Gli abitanti della Carnia a livello comprensoriale decrescono dal 1961 al 2010, calo tuttavia meno accentuato tra il 2001 e il 2010, come si evince dal grafico sotto riportato.



Dal 1961 al 2001 la Carnia ha perso mediamente il 28% circa della popolazione residente.

Con riferimento alla tavola "Evoluzione della popolazione" le località che registrano nel periodo in esame un declino demografico più accentuato (anche superiore al 75%) sono 11 (Givigliana, Vuezis, Gracco, Vinaio, Calgaretto, Chiaulis, Buttea, Cazzaso, Valle), quindi per lo più i centri e le frazioni concentrate nell'alta Val Degano e nell'altopiano di Lauco.

A livello comunale le realtà con la maggiore decrescita sono state Comeglians, Lauco, Ligosullo, Prato Carnico, Ravascletto e Rigolato con perdite superiori al 50%. In positivo invece si osservano i centri e i Comuni di Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Villa Santina e Cercivento.

Sempre al 2001 i paesi e le frazioni con meno di 50 abitanti sono 47 (delle 184 che compongono il dataset), per lo più collocate nei comuni di Arta Terme, Cercivento, Comeglians, Lauco, Paluzza, Rigolato e Verzegnis.

Si segnalano i casi di Givigliana, Gracco e Vuezis con popolazione al 2001 sotto le 20 unità, cifre ben diverse dagli anni '60 in cui la popolazione era pari rispettivamente a: 265, 97 e 163 abitanti.

È possibile distinguere differenti livelli di spopolamento: l'alta Val Degano e la Val Pesarina, per esempio, mostrano una situazione di forte spopolamento; le valli del But e del Chiarsò sono esempio di una situazione intermedia fra un maggiore sviluppo della zona più bassa delle valli e la situazione critica delle fasce superiori; la conca di Tolmezzo mostra una certa tenuta con situazioni, però, molto diversificate tra i centri abitati meglio collegati alla città e al contesto extra-montano e le frazioni più remote.

La carta evidenzia il progressivo abbandono dei villaggi in quota, ma anche di alcuni centri di fondovalle, soprattutto in relazione al grado di marginalità e alla stessa dimensione demografica, espressa in numeri assoluti, delle varie località.

I dati del 2010 alla scala comunale evidenziano come in Carnia persista un processo di declino demografico (attestato su circa 200 residenti persi per anno), ma attenuato rispetto ai decenni precedenti. Più specificatamente, nel bacino di Tolmezzo si evidenzia un leggero incremento nel numero di abitanti, al pari dei centri di Arta Terme, Amaro, Villa Santina, Verzegnis e Sauris.

Suggerimenti per l'eventuale implementazione del sistema informativo

I più recenti dati sulla popolazione (2010) hanno permesso delle valutazioni alla sola scala comunale, non possedendo il livello di dettaglio consentito dalle rilevazioni censuarie dell'ISTAT. Una volta disponibili, sarà possibile effettuare il confronto per località con i dati del Censimento 2011.

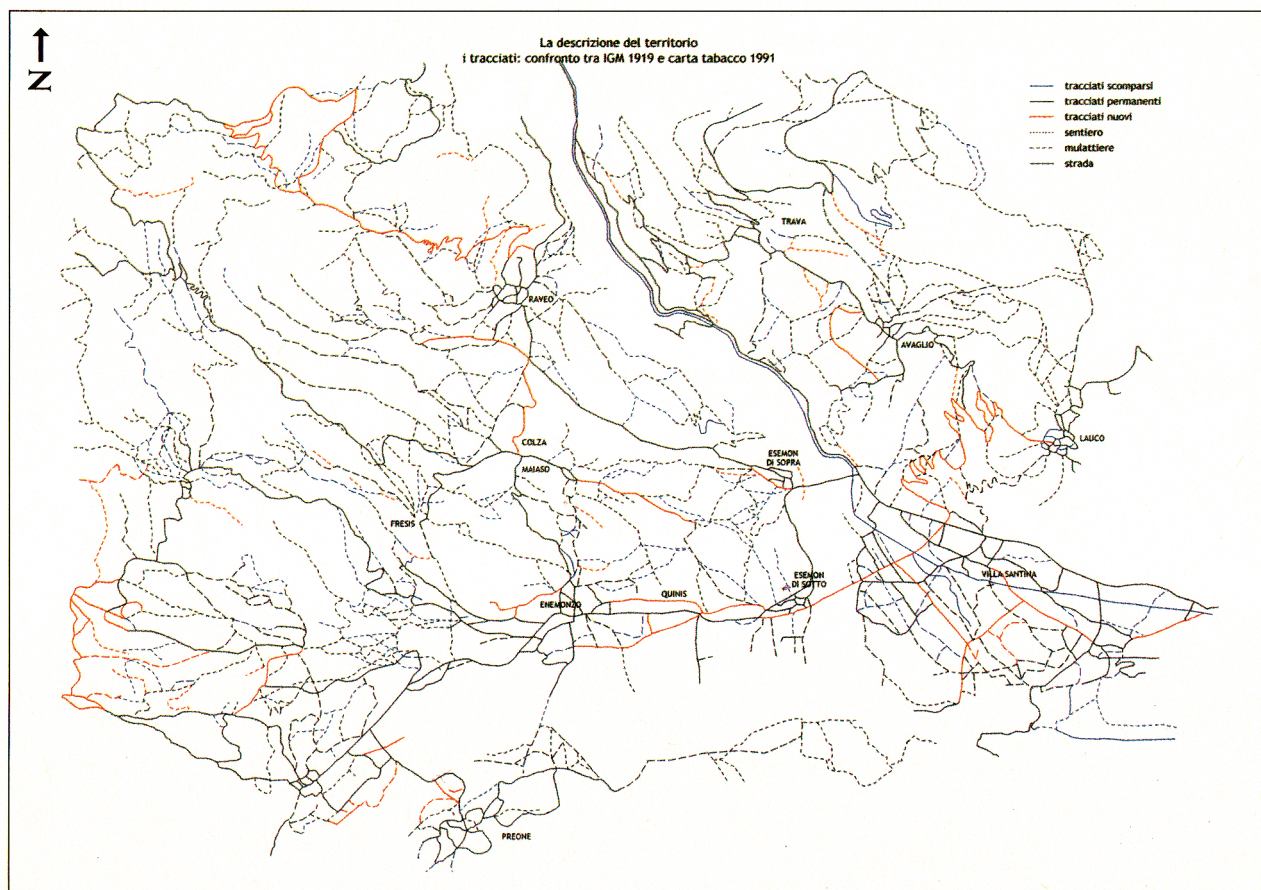
Macro fenomeni di trasformazione e perdite

Oltre ai fenomeni comprensoriali descritti nel paragrafo precedente si devono segnalare altri fenomeni evidenti che hanno trasformato il territorio della Carnia:

la chiusura delle scuole – negli ultimi decenni molte scuole sono state chiuse come ha spiegato la prof.ssa Iseppi: nel comprensorio di Arta Terme nel 1971 c'erano 17 sedi scolastiche, oggi solo 3: Paularo, Arta e Zuglio; nel comprensorio di Villa Santina allo stesso modo le 14 scuole sono diventate 3 Lauco, Villa ed Enemonzo, consorziate ora con Ampezzo; un ridimensionamento ulteriore è in programma; inoltre negli studi accompagnatori del PURG 1978 si nota come nel '74-'75 ci fossero molte pluriclassi;

lo smantellamento della ferrovia e la riduzione dei tracciati stradali – in Carnia c'erano 2 linee a scartamento ridotto, la ferrovia carnica Villa Santina-Comeglians e la Tolmezzo-Paluzza-Moscardo, chiusa già negli anni '30. Oggi resta la tratta Carnia Tolmezzo a servizio della zona industriale, anche se i binari sono tolti per diversi tratti. Per quanto riguarda i tracciati stradali come scrivono Cigalotto e Santoro²⁵ in merito al territorio tra Socchieve ed Enemonzo: "i percorsi scomparsi sono numerosi

25 P. Cigalotto, M. Santoro, I percorsi della religiosità: un punto di vista alla riscoperta delle regole del paesaggio, in AAVV, L'incerto confine, vivi e morti, incontri, luoghi e percorsi di religiosità nella montagna friulana, 2000, mappa dei tracciati a p.156



Riduzione dei tracciati stradali, da P. Cigalotto, M. Santoro, I percorsi della religiosità, in AAVV, L'incerto confine, 2000, mappa a p.156



Tetti con panelas a Ovaro



Le scuole elementari secondo gli studi accompagnatori del PURG, 1978

e sparsi, mentre i percorsi di nuova realizzazione polarizzano fortemente gli spostamenti a valle”, cioè spariscono prevalentemente i percorsi a mezza quota, mentre si rinforzano i collegamenti a fondovalle;

modifica delle aree naturali protette rispetto al PURG (1978) – le aree naturali da tutelare non sono date una volta per tutte; è un lento percorso di definizione e calibratura, che dipende da molti fattori. Si veda il paragrafo Sistema della Natura per il dettaglio della trasformazione dal 78 ad oggi;

estinzione di produzioni tradizionali – molti comparti produttivi tradizionali sembrano scomparsi in Carnia; abbiamo scelto la produzione degli embrici piani di terracotta, bruni o smaltati, arrotondati nella parte inferiore, resistente agli agenti atmosferici, usati per realizzare i ripidi spioventi dei tetti tradizionali (*planelas*) per esemplificare il fenomeno. Le *planelas* servirebbero ancora, se non altro perchè molti regolamenti edilizi o norme dei piani regolatori chiedono che chi interviene a ristrutturare uno stavolo o una vecchia casa usi materiali tradizionali, che però spesso non sono più in produzione. L'ultima fornace, che stampava a mano *planelas* a una a una, ha chiuso nel 1954²⁶ e oggi le tegole si comprano fuori Carnia.

Carta delle evoluzioni_progettualità

I progetti che vengono elaborati da un territorio sono un eccezionale indicatore non solo delle carenze osservate e degli obiettivi che ci si pone (ciò che manca – non funziona e per cui ci si attiva), ma anche del riconoscimento di valori e della loro interpretazione quali risorse di sviluppo.

La fonte della carta è costituita dall'inedito e complesso database “Sistema informativo della progettualità, delle attività commerciali e dei servizi in Carnia” della Comunità Montana che raccoglie le idee progettuali di enti, istituzioni, privati, ecc. formulati tra il 2001 e il 2006 per il territorio della Comunità Montana della Carnia anche nell'ambito del Nuovo Progetto Montagna (NPM).

La catalogazione è stata effettuata con riferimento agli assi previsti dal P.A.L. della Carnia e riporta il riferimento ai titolari del progetto. Ciò permette, a seconda dei partner coinvolti, di fare alcuni ragionamenti su sinergie potenziali, capacità di collaborazione e/o, al contrario, possibilità di azione individuale ed esclusiva. Si tratta di una fonte che presenta alcune criticità e necessita di alcune cautele poiché l'archivio risulta redatto da più funzionari.

La scelta di dare rappresentazione alle progettualità catalogate quali elementi della Carta delle evoluzioni muove dalla considerazione che esse siano spie di cosa sia stato oggetto di attenzione e quindi considerato importante dalla comunità, anche se spesso accade che i progetti si “adeguino” agli ambiti finanziati. Muove anche dall'idea di valorizzare la “capacità degli abitanti di riappropriarsi della competenza necessaria a partecipare alla progettazione e alla gestione del proprio ambiente di vita; dunque ad esprimere non solo pareri su ciò che altri devono fare, ma saperi e culture per la riproduzione, cura, manutenzione e valorizzazione del proprio territorio” (Magnaghi, 2010).

²⁶ T. Ribezzi, *Planelas*, in *Guart, anime e contrade della pieve di Gorto, Società filologiche furlane*, 1994

Ogni progetto richiede un certo investimento, sia di risorse materiali che di risorse intellettuali. La carta intende dare evidenza a questi investimenti progettuali.

Contenuto della carta

La carta individua alla scala del singolo Comune:

il numero di progetti ideati (479) tematizzati in relazione agli assi del Nuovo Progetto Montagna, nello specifico Servizi locali alla persona, Filiere produttive, Saperi e competenze, Risorse ambientali ed energia.

oggetto	fonte	dataset
Georeferenziazione dei progetti su base comunale	CMC, database "Sistema informativo della progettualità, delle attività commerciali e dei servizi in Carnia", 2001-2006	SIT_Progettualita_CMC

Considerazioni

Tutti i Comuni hanno presentato delle proposte progettuali, aderendo alle opportunità di finanziamento esistenti negli anni presi in considerazione. La carta mostra un elevato numero di progetti, da un minimo di 6 a un massimo di 47 per Comune (Tolmezzo), ma guardando la distribuzione dei progetti è possibile notare come essa non sia omogenea. I Comuni con il maggior numero di progetti presentati sono Tolmezzo, Verzegnis, Forni di Sopra.

Con riguardo alla tematizzazione dei progetti l'asse che ha raccolto il maggior numero di progetti è stato l'asse relativo alle Filiere produttive, comprendente un ampio ventaglio di interventi soprattutto orientati alla valorizzazione turistica del territorio e alla riqualificazione delle filiere agroalimentari.

Nel caso dei Comuni di Villa Santina, Tolmezzo, Treppo Carnico, Rigolato e Sutrio si osserva invece una distribuzione più omogenea delle tipologie di intervento tra i vari assi.

I progetti raccolti dall'archivio potrebbero essere stati mossi da più ragioni: una generalizzata e per certi versi poco sentita adesione alle finalità della programmazione regionale e sub-regionale, lo sforzo di animazione sociale che ha accompagnato l'esperienza del NPM, l'esistenza o meno di concrete possibilità di finanziamento in alcuni settori o per alcuni ambiti. Nonostante questo, il numero di progetti raccolti costituisce un dato di per sé rilevante. L'attenzione al progetto è infatti emersa più volte nei tavoli di lavoro, suggerendo di approfondire nelle successive fasi del lavoro, dedicate alla messa a punto di regole e azioni, se questa attenzione si esaurisca nel "progetto per il progetto", riducendo il progetto al suo obiettivo o se, al contrario, affermi il ruolo euristico del progetto nel processo di produzione di conoscenza.

Indizi e spie

È possibile raccogliere ed evidenziare alcune spie di come la Carnia sta cambiando o potrebbe cambiare, alludendo al metodo di indagine raccontato da Carlo Ginzburg in *"Spie. Radici di un paradigma indiziario"*. Sono iniziative e progetti eterogenei (altri oltre a quelli riportati potrebbero essere evidenziati) di varia dimensione, origine ed impatto, in alcuni casi sotto gli occhi di tutti, in altri casi molto meno evidenti e in ordine sparso, perchè non costruiscono un sistema e, per questo, sarebbe difficile

inserirle nelle altre carte prodotte. Si tratta di iniziative imprenditoriali, progetti eterodiretti, progetti di produzione di energia rinnovabile, attrezzature pubbliche, eventi che indicano possibilità e che in alcuni casi richiedono una presa di posizione.

Prosciuttificio WOLF, Sauris	invenzione imprenditoriale di grande successo
Prosciuttificio di Uanetto VECCHIO	
SAURIS SRL, Sauris di Sotto, località Gostach	sulla scia del successo di Wolf arrivano i "colonizzatori", che sfruttano l'idea imprenditoriale di successo
Zone industriali COSINT	zona previste dal PURG nel 76, che hanno dato un grande impulso negli ultimi 10 anni all'industrializzazione della Carnia
Friulmont, filiera del latte	5 caseifici e latterie in filiera non solo in Carnia
Ecomela La Carnica, Verzegnis	iniziativa imprenditoriale nell'agro-alimentare di giovani imprenditori
CoopCA	prosecuzione della Società Anonima Cooperativa di Consumo Carnica, nata nel 1906 nella sala sociale di Villa Santina: oggi 40 punti vendita in Friuli ed in Veneto
Centro commerciale Le valli di Carnia	anche in Carnia sono stati costruite aggregazioni di spazi commerciali come ad esempio in pianura a Tavagnacco-Reana
Zoncolan - registrazione del nome come MARCHIO e merchandising	operazione per dare una riconoscibile e vendibile identità alla Carnia
Piano di crescita turistica per Forni di Sopra nell'area ex ODA	turismo per i grandi numeri: 92 camere, 54 apt a 4 stelle, pista da sci e telecabina a Plan dei Poss
Villaggio turistico attorno alla stazione di partenza degli impianti da sci, Zoncolan	turismo per i grandi numeri
Vari casi di albergo diffuso	turismo per i piccoli numeri
Albergo la Pace Alpina, Ravascletto	sostenibilità e turismo: l'albergo e il campeggio tra poco avranno l'Ecolabel, primi in Regione
Euroholz, Villa Santina	produzione con legname da bosco certificato PEFC e FSC
Villaggio turistico riabilitativo in località Siceit, Paularo	turismo per i grandi numeri: un villaggio turistico con la costruzione di 27 villette e un albergo da 100 posti letto
Elettrodotto Würmlach-Somplago	infrastruttura che deve attraversare la Val But per servire la grande area produttiva di Osoppo
Collegamento A23 - A27	infrastruttura stradale veloce per collegare Friuli e Veneto attraverso Carnia e Cadore
Centrali idroelettriche >220kW non ancora realizzate	impianti per incrementare la produzione di energia idroelettrica
Aumento del pompaggio fra l'acqua del lago di Verzegnis e del lago di Cavazzo	potenziamento della centrale idroelettrica di Somplago con 272G Wh di maggior produzione costruendo una seconda condotta tra i laghi di Verzegnis e Cavazzo
Centrali di biomassa, realizzate e non	iniziative del pubblico per promuovere la produzione di energia rinnovabile
Impianti pannelli fotovoltaici	iniziative del pubblico per promuovere la produzione di energia rinnovabile
Centrale di teleriscaldamento a biomassa legnosa, Treppo Carnico	progetto dello studio Carlini-Valle, che ha realizzato insieme una infrastruttura e lo spazio pubblico
Proposta di autosufficienza energetica nella alta valle del But (i comuni di SECAB)	studio promosso dalla cooperativa di produzione energia rinnovabile e Legambiente
Trial delle nazioni, Tolmezzo	evento motociclistico organizzato dal Motor Club Carnico
Panoramica delle vette e monte Crostis	percorso ciclistico impegnativo molto apprezzato e famoso
Cronoscalata Verzegnis Sella	percorso molto apprezzato e frequentato dalle moto, non solo
Chianzutan	il giorno della cronoscalata
Casa "sa di legno", Sostasio di Prato Carnico	casa a km zero
Orso bruno a Paluzza	indizio di wilderness - naturalità estrema

Amenity migrant: Manuela Morresi
Prato di Collina
Casera Pramodio

la Carnia attira abitanti molto qualificati; un territorio deve saper attirare nuovi abitanti
Prato pascolato attorno al paese
malga raggiungibile in auto e per questo molto frequentata

Carta del paesaggio

La Carta del paesaggio propone una lettura critica dei più recenti studi sul paesaggio svolti nello specifico ambito della pianificazione territoriale regionale, ponendoli a confronto e osservandoli con uno sguardo critico. Si tratta in particolare de:

- gli studi sul paesaggio elaborati nell'ambito del PTR 2007, che propongono una articolazione in "Tipi di paesaggio" e "Ambiti di Paesaggio";
- la lettura del paesaggio regionale condotta per il PTRS del 2003 attraverso lo strumento interpretativo delle "Unità di Paesaggio".

Tali studi costituiscono i riferimenti delle esperienze di pianificazione degli scorsi anni, dopo i quali la Regione FVG ha avviato le procedure per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il PPR, in attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, prevede il riconoscimento delle componenti paesaggistiche attraverso due livelli: il primo di approfondimento e revisione degli Ambiti Paesaggistici già formulati; il secondo di ricognizione e determinazione di prescrizioni per i beni paesaggistici tutelati²⁷.

Nella Carta del paesaggio elaborata per la Carta dei valori della Carnia si intende dare una lettura delle elaborazioni redatte a scala regionale in un'ottica propedeutica alla definizione di interpretazioni identitarie e statutarie, in modo da costituire una prima intelaiatura su cui attivare ulteriori interpretazioni, connesse ad esempio con l'effettiva identificazione negli ambiti paesaggistici da parte delle comunità locali di appartenenza.

Contenuto della carta

Ambiti paesaggistici

oggetto	fonte	dataset
Ambiti paesaggistici PTR 2007	FVG Piano Territoriale Regionale – adozione 2007	ATLANTE_AMB_PAESAGPolygon
Unità di Paesaggio PTRS 2003	FVG Ipotesi di Piano Territoriale Regionale Strategico - 2003	UDP_completo

Beni paesaggistici

oggetto	fonte	dataset
Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004	FVG Piano Territoriale Regionale – adozione 2007	VINC_PAES_136DLGS42Polygon

Considerazioni

Si è ritenuto di poter comporre in un'unica carta queste due identificazioni di ambiti di paesaggio, in quanto complementari nella concezione:

- il PTRS porta l'attenzione su componenti strutturali, criticità, obiettivi ed indirizzi e la sua distinzione in aree è anche di tipo etnografico – culturale;

²⁷ <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/AT9/ARG19/FOGLIA2/>

- nel PTR sembra prevalere nella suddivisione degli ambiti una attenzione specifica ai caratteri morfologici e geografici.

Tali ambiti ed unità sono frutto di una elaborazione esperta e tecnicamente pertinente, ma rimane da verificare alla scala locale o alla scala comprensoriale della Comunità Montana se essi siano condivise e rispecchino quello che effettivamente è il senso di appartenenza al luogo da parte delle popolazioni che lo abitano. Si risponderebbe così pienamente alle sollecitazioni provenienti dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che chiama in causa le popolazioni sia nella definizione di paesaggio che nella formulazione degli obiettivi di qualità paesaggistica. Alcune considerazioni che riportiamo di seguito possono contribuire ad aprire questo dibattito.

In primo luogo si riscontra che, in entrambe le identificazione di ambiti, i cinque fondovalle principali sono considerati come ambito unitario (AP “Canali della Carnia”, e UdP “Insediamenti di tipo alpino”), mentre solo alla Val Pesarina, ai Forni Savorgnani e alla Conca di Sauris vengono attribuiti specifici caratteri di Ambito autonomo. Si ritiene importante che il PPR indaghi se questa visione sia condivisa localmente.

Altri aspetti che non sembrano essere stati considerati come fattori significativi nella definizione degli ambiti sono legati alle componenti immateriali del paesaggio. Tra esse si distinguono ad esempio la tradizione linguistica e culturale e la tradizione costruttiva e architettonica, che nelle diverse valli assumono connotazioni differenti. Anche la separazione degli ambiti di fondovalle rispetto agli ambiti d'alta montagna (presente in PTRS 2003) porta a interrogarsi se effettivamente i fondovalle facciano ambito a sé, oppure il sistema paese di fondovalle + insediamenti sparsi di media montagna + alta montagna, sia ancora un riferimento identitario per le popolazioni locali.

Non si può infine trascurare la specifica tematica dei beni paesaggistici, inseriti nella carta per il dato finora disponibile, ma che manca delle aree tutelate ex art. 142 del D.Lgs 42/2004. Il dato finora disponibile è quello dei beni paesaggistici tutelati ex art. 136, del D.Lgs 42/2004, che sono: la Conca di Sauris e il Colle di san Giorgio a Comeglians. Si fa presente che nelle schede di ambito elaborate per il PTR 2007 tuttavia sono presenti anche indicazioni, sia pure solo testuali, per l'individuazione di ulteriori aree da sottoporre a tutela paesaggistica. Tale individuazione è un riconoscimento da parte istituzionale di valore paesaggistico: sarebbe opportuno verificare in che misura tale attribuzione di valore coincida con verrà rilevato alla scala locale. Questo potrebbe avvenire ad esempio attraverso il Segnalatore del SIM.

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

Alcune considerazioni emerse dalle interviste condotte nella prima fase del lavoro possono indicare qualche spunto di approfondimento per la stesura dello Statuto in tema di paesaggio. Il richiamo frequente al paesaggio da parte di molti intervistati può nelle sue varie accezioni fornire degli indicatori del significato attribuito al termine “paesaggio”, nonché suggerire dei possibili campi da esplorare per la definizione condivisa di obiettivi di qualità paesaggistica, previsti dal D.Lgs 42/2004 nell'elaborazione del Piano Paesaggistico. In particolare gli intervistati hanno messo in evidenza:

- il valore del paesaggio non solo come bene identitario, ma anche come potenziale e principale risorsa di sviluppo, a patto di riconoscerne e rispettarne il delicato

equilibrio: *“il paesaggio... è il primo bene che abbiamo”* (G.Polo); *“la Carnia ha un bel paesaggio, tesori di storia, archeologia e arte che deve promuovere”* (E.Puntili); *“Il paesaggio è il nostro patrimonio artistico-storico. Come Roma ha il Colosseo noi abbiamo il paesaggio. E’ un equilibrio delicato, rischi di romperlo molto facilmente. [...] La vera attrattiva è un posto autentico: se c’è l’orto dev’essere vero, se in 500 in questo paese coltiviamo l’orto creiamo un paesaggio, un paesaggio bello anche da vedere! [...] Ci sono persone che vengono dal Cadore e apprezzano il nostro territorio proprio perché è così punteggiato di vecchi stavoli, sentieri, manufatti. Questo patrimonio andrebbe recuperato perché sarebbe anche una risorsa per un certo tipo di sviluppo.”* (I.Conti)

- la consapevolezza del ruolo dell’uomo nella costruzione di paesaggio, e come esso rappresenti una spia di trasformazioni territoriali: *“Vediamo paesi che sono veramente soffocati: questo è il sintomo della mancanza del presidio, non è un buon biglietto da visita e non è neanche un sintomo di sviluppo, è sintomo di gente che manca o non ha tempo, che è quasi la stessa cosa.”* (P.Gallo)

- la definizione di paesaggi contemporanei distinti in base ai modi di vivere il territorio e legati in particolare all’essere remoti, distanti: *“Ci sono più Carnie: Tolmezzo, la Carnia di fondovalle, e la Carnia in alto, ai margini.”* (U. Da Pozzo)

Suggerimenti per l’eventuale implementazione del sistema informativo

Oltre al coinvolgimento della popolazione nella definizione degli ambiti di paesaggio ed eventualmente alla identificazione dei Contesti topografici stratificati, la determinazione di tutte le aree sottoposte a tutela paesaggistica è certamente un dato da tenere in considerazione per il completamento di questa carta.

Probabilmente lo scenario che si avrebbe sarebbe una Carnia quasi completamente vincolata paesaggisticamente (fiumi, boschi, montagne sopra i 1600 m, ecc.).

Tuttavia, l’informazione “oggettiva” che questo dato potrà offrire non esaurirà la definizione del valore paesaggistico dei luoghi. Tale valore, più che dalla sommatoria di singole eccezionalità, è determinato dalla qualità del sistema di relazioni tra gli elementi che compongono il paesaggio, relazioni nelle quali le comunità locali hanno un ruolo determinante. Come già espresso negli studi per il PTRS 2003 *“il paesaggio [...] è atto ad evidenziare tanto le modalità del rapporto degli abitanti di un spazio geografico con le condizioni e le dinamiche naturali ivi presenti, quanto, e forse soprattutto, il livello culturale e di autonomia raggiunto dalla società locale. E’ atto, in altri termini, ad evidenziare la capacità locale di ri-elaborare originalmente ed autonomamente il senso dei luoghi vissuti”*. Ed ancora: *“Il paesaggio non è inteso come una risorsa archeologico-museale, ma come un valore per la progettazione del territorio”*²⁸.

Un possibile suggerimento in questo senso può essere ricavato dall’esperienza pugliese. Seguendo una concezione di paesaggio relazionale e dinamica, piuttosto che esclusivamente patrimoniale e statica, nel Piano Paesaggistico della Puglia è stato introdotto il concetto di Contesto Topografico Stratificato, secondo *“un approccio “strutturale e sistemico” che utilizza l’analisi storica (in campo geografico, ecologico, antropologico, etnografico, archeologico e territoriale) per individuare “codici genetici” e identità dei luoghi [...] figure territoriali, invarianti strutturali, caratteri morfotipologici non come modelli da vincolare e museificare ma in quanto regole che informano in via ordinaria le trasformazioni del territorio e del*

²⁸ M. Bacchichet, Ipotesi di PTRS 2003

*paesaggio*²⁹. Per Contesti Topografici Stratificati (CTS) si sono intesi quei sistemi complessi, non solo “densi” di beni culturali, ma anche caratterizzati da un alto grado di complessità relazionale tra beni e territorio, in cui è possibile cogliere le relazioni co-evolutive che hanno legato nel tempo patrimonio culturale e ambientale.

Il discorso sul paesaggio potrà allora essere una sorta di piattaforma di riferimento su cui impostare il confronto con la comunità locale, come avvenuto nel Piano Paesaggistico della Puglia, dove il paesaggio è divenuto argomento di produzione e gestione sociale del piano per la sua valorizzazione come patrimonio identitario. *“Il primo caposaldo del piano è stato infatti avviare una complessa strumentazione di governance e partecipazione, nell’ipotesi strategica di passare da una concezione vincolistica del piano ad una incentrata sulla ‘progettualità sociale’, per l’autovalorizzazione dei beni comuni territoriali e paesaggistici. Il riferimento concettuale del piano a uno sviluppo endogeno e auto sostenibile ha come preconditione la necessità di mobilitare e attribuire decisionalità a forme di cittadinanza attiva, per progettare e gestire strategie di sviluppo che, per valorizzare i patrimoni identitari locali, presuppongono l’autogoverno della società locale”*³⁰.

Per concludere, riproponiamo la rilettura di un estratto dall’intervista a Ira Conti: “La vera attrattiva è un posto autentico. Se c’è l’orto dev’essere vero. Se in 500 in questo paese coltiviamo l’orto creiamo un paesaggio, un paesaggio bello anche da vedere”(I.C.). In altre parole il paesaggio è *bene comune* (“se in 500...”), *prodotto di una progettualità corale* (“...creiamo un paesaggio”), e *risorsa di sviluppo* (“La vera attrattiva è un posto autentico”, “...bello da vedere”).

Carta dei sistemi

È la carta alla quale è affidato il compito di strutturare le informazioni relative ai patrimoni secondo una logica di relazione. Si articola in diversi sistemi, a ciascuno dei quali corrispondono una o più “carte configurate” e più gruppi di dati, secondo lo schema e la descrizione di ciascuna carta che seguono.

SISTEMI	carte configurate
SISTEMA DELLE ENERGIE RINNOVABILI	
	Energia idroelettrica
	Energia da biomassa forestale
	Biomassa forestale - accessibilità
	Centrali ed impianti (Solare, fotovoltaico, geotermico)
	Aree di miglior soleggiamento
SISTEMA AGRO-SILVO-PASTORALE	
	Sistema bosco-legno (legname da opera)
	Sistema agropastorale (cjamps, prâts e pašons)
SISTEMA DELLA NATURA	
	Aree di pregio riconosciute
	Aree tutelate attuali e confronto con il PURG

29 A. Magnaghi, “La via pugliese alla pianificazione del paesaggio” in Urbanistica 147, p.31

30 A. Magnaghi, “La via pugliese alla pianificazione del paesaggio” in Urbanistica 147, p.12

	Carta della Natura FVG
	Indicatori Carta della Natura FVG
SISTEMA DELL'ACQUA	
	Derivazioni
	Monitoraggio ambientale
SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA'	
	Mobilità
	Connettività
SISTEMA DELL'ABITABILITA'	
	Tutti gli elementi assieme
	La scuola
SISTEMA DELL'OSPITALITA'	
	Sistema dell'accoglienza (la Carnia per gli ospiti)
	Sistema dell'alta montagna (Carnia = Nepal?)
SISTEMA DELLA PRODUZIONE	
	Tutti gli elementi assieme
SISTEMA DELLA MEMORIA	
	Tutti gli elementi assieme
	Beni architettonici ed archeologici
	Cooperative e resistenza nella II guerra mondiale

Sistema delle energie rinnovabili

Il tema dell'energia, della sua produzione e del suo consumo, è oggi essenziale nella definizione di qualsiasi piano o strategia. La questione della produzione di energia da fonti rinnovabili è l'aspetto sul quale l'attenzione si è recentemente concentrata, tanto da parte dei sostenitori di uno sviluppo sostenibile che da parte di chi non si preoccupa tanto di tutelare l'ambiente, quanto di continuare e sviluppare il sistema di vita contemporaneo. La politica energetica europea con il Pacchetto Clima – Energia ha fissato l'obiettivo 20 – 20 – 20: entro l'anno 2020 il consumo di energia deve diminuire del 20% e di questo il 20% deve essere prodotto da fonti rinnovabili.

La Carnia già produce molta energia dagli impianti che fruttano i salti della rete idrica e ha un notevole potenziale di produzione di energia da almeno altre 2 fonti rinnovabili: dalla biomassa forestale e dal sole. La Carnia, cioè, ha le risorse naturali che le permetterebbero di superare di molto l'obiettivo del 20% di energia prodotta come chiede la CE. Questo potenziale di produzione di energia "pulita" è un valore strategico nella società contemporanea, ma è un patrimonio enorme per lo sviluppo economico che non è ancora diventato risorsa per la comunità locale in Carnia: la produzione idroelettrica depauperava la rete idrica e solo una parte piccola del guadagno che deriva da questo sfruttamento resta dove avviene, la filiera foresta – legno – energia non si è ancora sviluppata, lo sfruttamento dell'energia solare, pur essendo un settore con ottime prospettive di crescita e ad alto contenuto tecnologico, non è diffuso capillarmente.

La carta del sistema dell'energia si compone di 4 carte: l'idroelettrico, le biomasse forestali, gli impianti per energia rinnovabile, il soleggiamento.

Energia idroelettrica

La carta comprende:

- grandi derivazioni (4) con potenza di concessione nominale > 3000 kW per un totale di 76.446 Kw
- le centrali (28) con potenza di concessione nominale > 220 kW per un totale di 98.682,41 Kw (comprese le precedenti)
- le centrali (22) con potenza di concessione nominale < 220 kW per un totale di 1.495,44 kW
- le centrali (12) con potenza di concessione nominale > 220 kW non ancora realizzate per un totale di 7.239,2 kW
- le centrali (5) con potenza di concessione nominale < 220 kW non ancora realizzate per un totale di 445,37 kW

oggetto	fonte	dataset
Centrali idroelettriche in Carnia	UTIL_impianti da IRDAT fvg, 2007 in atto	Centrali_idroelettriche.shp Centrali_idroelettriche NON_real.shp

La potenza degli impianti per la produzione di energia idroelettrica esistenti somma a 100.177,85 kW; la potenza degli impianti in progetto somma a 7.684,57 kW. In totale esistono e sono previsti 40 impianti con potenza di concessione >220 kW per un totale 105.921,61 kW. In totale esistono e sono previsti 27 impianti con potenza di concessione < 220 kW per un totale 1.940,82 kW.

Il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento nelle province di Udine e Pordenone (BIM) si occupa delle centrali > 220 kW, quelle cioè i cui concessionari pagano, oltre al canone alla Regione, un sovra-canone ai Comuni nei quali derivano l'acqua, tassa che dovrebbero compensarli per l'uso della risorsa idrica. Il Consorzio determina questo sovra-canone e fa un riparto annuale fra i Comuni, che sono obbligati a destinare questi soldi ad opere pubbliche, in funzione della potenza nominale stabilita nel contratto di concessione a derivare (cioè non in funzione dell'energia effettivamente prodotta). I dati del Consorzio, che nel dato della potenza nominale è simile a quello di IRDAT fvg, dividono le centrali > 220 kW per concessionario come segue:

EDIPOWER Spa

7 impianti (7 centrali, 8 impianti di produzione) per un totale di 75.519,660 kW

Produce 77,37 % del totale (*percentuale calcolata sul totale dato dal BIM senza la centrale Chiarsò di Paularo non attiva*)

SECAB

5 impianti, potenza: 8.204,306 kW

Produce 8,4 % del totale (*calcolato come sopra*)

CMC

7 impianti, potenza: 6.005,919 kW (7.635 kW nei dati forniti dalla CMC)

1 impianto in progetto, potenza 831,942 kW (1009 kW nei dati forniti dalla CMC)

Produce 6,97% del totale (*calcolato come sopra*)

Monte Cocco s.r.l.

2 impianti, potenza: 451 kW

Produce 0,462 % del totale (*calcolato come sopra*)

7 altri concessionari

7 impianti, potenza: 7.421,463 kW

Produce 7,603 % del totale (*calcolato come sopra*)

La carta comprende, inoltre, quanto permette di far funzionare le centrali:

le prese superficiali delle derivazioni distinte in > 3000 l/s e minori, calcolato sulla portata media

oggetto	fonte	dataset
Prese superficiali delle derivazioni dall'applicazione del D.Lgs 152/99 per uso idroelettrico (non il resto)	UTIL_PRESESUPERFICIALI da IRDAT fvg, 2007 in atto	Prelievo_corpo_idrico_superf.shp

i punti dove avviene la restituzione dell'acqua prelevata

oggetto	fonte	dataset
Punti di restituzione dell'acqua derivata	UTIL_PRESESUPERFICIALI da IRDAT fvg, , 2007 in atto	Restituzione_corpo_idrico_su perf.shp

i collegamenti delle derivazioni

oggetto	fonte	dataset
Collegamenti dall'applicazione del del D.Lgs 152/99 per uso idroelettrico	UTIL_COLLEGAMENTI da IRDAT fvg, 2007 in atto	Collegamenti_derivazioni.shp

l'elettrodotto

oggetto	fonte	dataset
Elettrodotto	CMC, reti impianti	Elettrodotto.shp

le acque pubbliche (da CMC), corsi d'acqua secondari (IRADT fvg), gli specchi d'acqua (IRADT fvg).

Questa carta e gli impianti che mostra deve essere messa in relazione con il sistema delle acque, in quanto lo sfruttamento della rete idrica carnica per la produzione di energia elettrica è decisamente intenso: si stima che il 75% delle acque venga prelevato a tale scopo e questo utilizzo implica la diminuzione di portata fluente in alveo mettendo a rischio il Deflusso Minimo Vitale (garantito per legge) e forti ripercussioni sugli ecosistemi acquatici.

Energia da biomassa forestale

L'area boscata in Carnia è di 72.655,3811 ha, circa il 60% della superficie della Comunità Montana. In Friuli e in Carnia c'è una sotto-utilizzazione dei boschi (l'utilizzazione annua del bosco in Friuli è circa il 15% dell'incremento disponibile annuale), un abbandono della loro gestione, un accumulo di legno in foresta. La produzione media potenziale di biomassa retraibile dalla biomassa forestale complementare delle proprietà forestali pianificate (con Piani di Gestione Forestale), quella per la quale l'intervento ordinario risulta economicamente vantaggioso (secondo il piano energetico della Carnia, 2009), è di 15.906 mc che corrispondono a 13.800 t/anno (stima da elaborazione del 2005). Per le centrali a biomassa legnosa esistenti servono 6630 t/anno di cippato (dal piano energetico - *in realtà le potenze di alcune centrali sono aumentate*) e attualmente legname da fuori Regione viene importato per mantenere gli impianti esistenti. Lo sfruttamento delle biomasse forestali per la produzione di energia avrebbe quindi grandi potenzialità ed il

vantaggio di permettere di mantenere il presidio del territorio. Le proprietà, però, sono generalmente piccole e l'accessibilità al bosco non sempre facile / possibile. La carta delle biomasse è divisa in 2 carte. La prima carta vuole mostrare le potenzialità di produzione di volume legnoso per far funzionare le centrali e comprende:

biomassa forestale complementare divisa in aree in base alla produzione mc per ha (*si può ugualmente rappresentare anche la produzione della biomassa forestale esclusiva che si somma alla complementare*)

oggetto	fonte	dataset
Biomassa complementare	Studio Pianificazione delle biomasse forestali nella CMC di Marchesin, Vlaich, 2005	Biomassa_complementare_p roduz.shp

segherie, importanti perchè spesso il materiale per approvvigionare le centrali viene comprato dalle segherie (residui di produzione)

oggetto	fonte	dataset
Segherie	Dati Camera Commercio, 2010	Segherie.shp

14 centrali a biomassa forestale divise in base allo stato di realizzazione:

4 realizzate, potenza 10.962 kW

5 in costruzione, potenza 1.915 kW

5 in progetto, potenza 4.110 kW

potenza totale: 16.987 kW.

La potenza realizzata e quella in costruzione sommano a 12.877 kW.

oggetto	fonte	dataset
Centrali a biomassa	CMC e restituzione dei dati da file "Scelta_siti_fer"	Centrali_biomassa.shp

La seconda carta mostra la differenza fra il bosco ed il bosco accessibile - e quindi effettivamente sfruttabile - grazie a strade camionabili e trattorabili per l'esbosco del legname:

la viabilità forestale esistente

oggetto	fonte	dataset
Viabilità forestale in Carnia	CMC - sottotipo dello stradario	Viabilità_forestale.shp

la viabilità interpodereale, in molti casi utilizzabile per accedere al bosco

oggetto	fonte	dataset
Viabilità interpodereale in Carnia	CMC - sottotipo dello stradario	Strade_interpoderali.shp

la viabilità in progetto, cioè l'ipotesi di aumentare la viabilità forestale

oggetto	fonte	dataset
Indicazione orientativa del fatto che, sulla base delle esigenze di infrastrutturazione di quell'area boscata, vi si può realizzare una viabilità	IRDAT fvg, Piano della Viabilità Forestale regionale, 1998	Viabilità_forestale_prog.shp

le teleferiche, cioè uno dei modi possibili per trasportare materiale dalla montagna alla valle

oggetto	fonte	dataset
Teleferiche in Carnia	Banca dati delle Teleferiche	Teleferiche.shp

	forestali a cura del nucleo del Corpo Forestale Regionale, IRDAT fvg, 2007	
--	--	--

le aree effettivamente servite dalle piste forestali sulla base della distanza dall'asse stradale combinata con la pendenza e la quota nell'intorno della viabilità forestale

oggetto	fonte	dataset
Aree servite dalle piste forestali	CMC	Bosco_accessibile.shp

le stazioni forestali

oggetto	fonte	dataset
Stazioni forestali in Carnia	IRDAT fvg, aggiornamento in corso	Stazioni_forestali.shp

la biomassa complementare (come nella carta precedente, ma senza la divisione per produzione).

Tutti gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Oltre alle centrali idroelettriche e agli impianti a biomassa forestale ci sono 29 altri impianti di proprietà di enti pubblici che producono energia da fonte rinnovabile, così distribuiti:

18 Fotovoltaico: 7 in progetto 1 in completamento (della CMC, per almeno 60 kWp di potenza), 10 realizzati (del COSINT)
6 Solare, tutti realizzati
4 Geotermico, ipotesi di progetto
1 Cogenerazione metano, realizzato

oggetto	fonte	dataset
Altri impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	CMC e restituzione dei dati da file "Scelta_siti_fer"	Altri_impianti.shp

Sono disponibili i dati di potenza di 12 impianti realizzati (uno solare e uno cogenerazione metano per totali 520 kW, 10 del COSINT per totali 2.163 kW, che sommano a 2.683 kW). Inoltre ci sono gli impianti di fotovoltaico in costruzione che dovrebbero essere conclusi in novembre per 60 kWp.

Non è possibile stimare quanti impianti che sfruttano l'energia solare siano stati installati da privati, però per questo si potrebbero avanzare alcune ipotesi, come segue.

Soleggiamento

La carta restituisce un dato di sintesi e stima la radiazione reale media in un anno sul piano orizzontale, cioè quella potenziale meno l'impatto della pioggia e delle nuvole. Piovosità e nuvolosità sono state costruite su una sequenza di dati di 12 anni. La carta rappresenta l'intervallo di miglior soleggiamento (12,5 – 13,23 MJ/mq) e gli edifici che in queste aree sono contenuti; questi edifici – che sono la grande maggioranza di quelli costruiti in Carnia – potrebbero installare pannelli solari o fotovoltaici per produrre energia sfruttando il soleggiamento: almeno un pannello adeguatamente esposto su ognuno dei 31.491 edifici di queste aree...

La carta contiene:

le aree di intervallo di soleggiamento 12,5 – 13,23 MJ/mq

oggetto	fonte	dataset
Soleggiamento migliore	CMC, 2010	Irr_orr_12,5-13,23.shp

edifici compresi nelle aree di intervallo di soleggiamento 12,5 – 13,23 MJ/mq

oggetto	fonte	dataset
Edifici	CMC, 2010	Edifici_12,5-13,23.shp

Considerazioni complessive - produzione e consumo

In totale la potenza della quale si hanno notizie è:

potenza per energia realizzata = 113.822,85 kW, di cui

idroelettrico 100.177,85 kW (dati IRDAT)

biomassa 10.962 kW (dati CMC)

altro: 2.683 kW

potenza in progetto e in costruzione = 13.769,57 kW, di cui

idroelettrico 7.684,57 kW

biomassa 6.025 kW

altro 60 kW

in totale la potenza esistente ed in progetto e in costruzione = 127.072,43 kW, di cui

idroelettrico 105.921,61 kW

biomassa 16.987 kW

altro: 2.743 kW

Quanti kWh produce la potenza installata (equiparando le potenze dei diversi modi di produrre energia)? Se gli impianti lavorassero per 250 gg l'anno per 24 ore a piena potenza (similitudine con effettivo rendimento delle centrali SECAB) si produrrebbero 682.937.100,12 kWh all'anno; con questa similitudine le centrali idroelettriche esistenti producono 601.067.100 kWh all'anno, 601 GWh.

Il consumo di energia elettrica nella CMC nel 2003 (sono i dati omogenei più aggiornati a disposizione, stimando il consumo di 5 Comuni per similitudine con altri con popolazione simile) è stato di 194.584.416 kWh, 194 GWh, di cui domestici 40.747.739 kWh.

Questo consumo è meno di 1/3 dell'energia idroelettrica prodotta in un anno. In Carnia quindi c'è un enorme surplus di produzione di energia elettrica, che viene utilizzata altrove.

Per stimare il consumo di energia termica si può far riferimento allo studio della SECAB e Legambiente del 2010 che stima il consumo termico globale nel 2010 dei 6 comuni della SECAB (5852 abitanti) in 67,5 GWh all'anno, di cui 27 ottenuti da legno; secondo questa stima in tutta la Carnia (39.380 abitanti nel 2011) servono 454,23 GWh all'anno, probabilmente di più perché l'Alta Valle non è energivora per scarsa presenza del settore artigianale e industriale. Nei prossimi anni aumenterà l'efficienza ed il risparmio energetico, per cui anche se aumenterà la richiesta di energia il consumo non dovrebbe variare.

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

Un principio di sostenibilità afferma che l'energia deve essere prodotta là dove viene consumata, cioè il vantaggio dallo sfruttamento delle risorse deve restare in loco, mentre oggi resta in Carnia solo il sovra-canone ai Comuni pagato dai concessionari delle derivazioni; le concessioni di Edipower scadono 3 nel '29, 2 nel '30, Luincis nel '12, Somplago nel '13. Una grande questione è quindi se aumentare il numero delle

centrali idroelettriche in Carnia - in regione ci sono nuove richieste a derivare in istruttoria – e, nel caso, che dimensioni queste debbano avere a fronte del danno ambientale e del ridotto vantaggio economico.

Si potrebbe, comunque, pensare di usare la grande quantità di energia elettrica prodotta in Carnia per l'illuminazione, il riscaldamento alimentando pompe di calore, per circolare con automobili elettriche. Assieme a queste ipotesi si deve pensare di migliorare l'isolamento termico degli edifici, aumentare la costruzione di case passive, costruire solo dove il soleggiamento è ottimo, magari anche vivere a km zero (consumare i prodotti locali).

Nuovi impianti a biomasse forestali sono potenzialmente sostenibili dal punto di vista della disponibilità della materia prima, ma è necessario organizzare una funzionale filiera, che oggi sembra mancare, per garantire un approvvigionamento costante di materiale locale (filiera corta) con opportuna remunerazione dei proprietari e degli imprenditori agricoli e deve essere considerata l'ipotesi di rendere il bosco maggiormente accessibile.

Suggerimenti per l'eventuale implementazione del sistema informativo

Potrebbe essere utile costruire una banca dati con gli indici energetici di tutti gli edifici pubblici, con la stima del fabbisogno energetico, con le caratteristiche degli edifici per considerare come soddisfare il fabbisogno con energia da fonti rinnovabili in funzione.

Sistema agro-silvo-pastorale

In Carnia, come in molte altre aree alpine, l'attività agro-silvo-pastorale ha rappresentato per molto tempo una essenziale fonte di reddito e sostentamento della popolazione, influenzando quindi la configurazione del paesaggio e la cultura della società locale. Oggi il questo sistema presenta forti elementi di criticità che rischiano non solo di far scomparire un intero settore, ma di mettere in crisi la conservazione stessa del paesaggio della Carnia. Il sistema rappresenta un valore per almeno tre motivi: comprende soggetti ed attività che hanno un ruolo determinante nella conservazione del paesaggio della Carnia; comprende soggetti ed attività che hanno comunque un valore economico e occupazionale, sia reale che potenziale, come dimostrano alcune buone pratiche che si svolgono sia qui che altrove; comprende soggetti ed attività che hanno un contenuto culturale essenziale per la società locale, sono uno scrigno di saperi tradizionali e innovativi di grande importanza, nonostante alcune innegabili criticità.

Le carte del sistema agro-silvo-pastorale si ripropongono pertanto di rappresentare, per quanto possibile, il ciclo produzione/trasformazione/commercializzazione dei prodotti del settore agricolo e forestale, con lo scopo di valutare la distribuzione territoriale delle attività ed il peso che tale settore riveste nel territorio. Le attività economiche legate all'agricoltura e alla pastorizia sono ormai da tempo indipendenti rispetto a quelle legate all'utilizzazione e commercializzazione di prodotti legati al bosco ed al legno ed è per questo che si è deciso di suddividere il sistema in due sotto-sistemi.

Sistema agropastorale (cjamps, prâts e pašons)

Con la carta del sistema agropastorale si vuole analizzare la distribuzione spaziale delle attività agricole e dell'allevamento in Carnia, sottolineando alcune questioni rilevanti. Tra esse la relazione tra pascoli e malghe, le modalità nuove con cui le malghe vengono oggi monticate, la presenza di attività agricole legate ai seminativi e a certe colture specializzate anche non professionali, gli agriturismi, le attività di trasformazione. Si è scelto di identificare tra i "valori" anche le aziende agricole e gli allevamenti, in quanto attori insostituibili del sistema stesso.

Contenuto della carta

Uso del suolo

oggetto	fonte	dataset
Pascoli	Carta dell'uso del suolo, Moland, 2000, Irdat FVG	MOLAND_Carnia_pascoli.shp
Brughiere, cespuglietti, vegetazione rada	Carta dell'uso del suolo, Moland, 2000, Irdat FVG	MOLAND_Carnia_pascoli.shp
Vegetazione in evoluzione	Carta dell'uso del suolo, Moland, 2000, Irdat FVG	MOLAND_Carnia_boschi.shp
Prati	Carta dell'uso del suolo, Moland, 2000, Irdat FVG	MOLAND_Carnia_prati.shp
Coltivi	Carta dell'uso del suolo, Moland, 2000, Irdat FVG	MOLAND_Carnia_coltivi.shp
Vigneti	CTRN, 2009, Irdat FVG	VIGNETI_CTRN_Carnia.shp
Frutteti	CTRN, 2009, Irdat FVG	FRUTTETI_CTRN_Carnia.shp

Aziende agricole e allevamenti

oggetto	fonte	dataset
Aziende agricole o allevamenti classificate per ettari di superficie	Comunità Montana della Carnia, 2010	misura_211_2010.shp
Allevamenti classificati per numero di capi	Comunità Montana della Carnia, 2010	misura_211_2010.shp
Agriturismi	Comunità Montana della Carnia, 2010	t_agriturismo_gb.shp
Caseifici e latterie	Camera di Commercio, 2009	caseifici_latterie.shp

Malghe (144)

oggetto	fonte	dataset
Malghe per numero di capi	Comunità Montana della Carnia, 2010	Malghe_monticate.shp
Malghe per numero di bovini	Comunità Montana della Carnia, 2010	Malghe_monticate.shp
Bovini da latte	Comunità Montana della Carnia, 2010	Malghe_monticate.shp

Sistema bosco-legno (legname da opera)

L'utilizzazione delle risorse forestali, un tempo fondamentale per l'economia locale, attraversa oggi un momento difficile, in Carnia come in molte altre zone del versante meridionale delle Alpi. La carta mette in luce l'ampia presenza della materia prima (le foreste di conifere e latifoglie da opera) e gli elementi principali (imprese boschive,

attività di trasformazione, enti di valorizzazione) della “filiera corta” potenziale del legname da opera della Carnia, in un momento storico in cui il mondo delle costruzioni ha riscoperto il legno come fattore di sostenibilità.

Contenuto della carta

Tipologie forestali, bosco produttivo

oggetto	fonte	dataset
Abieteti esalpici, Peccete, Pieco-abieteti	Carta della Tipologia Forestale, 1998, Irdat FVG	Bosco_produttivo.shp
Piceo-faggeti	Carta della Tipologia Forestale, 1998, Irdat FVG	Bosco_produttivo.shp
Faggete	Carta della Tipologia Forestale, 1998, Irdat FVG	Bosco_produttivo.shp
Formazioni secondarie recenti (neocolonizzazioni)	Carta della Tipologia Forestale, 1998, Irdat FVG	Bosco_produttivo.shp
Rimboschimenti	Carta della Tipologia Forestale, 1998, Irdat FVG	Bosco_produttivo.shp

Viabilità forestale

oggetto	fonte	dataset
Viabilità forestale esistente	Piano della viabilità forestale, 2006, Irdat FVG	VIABFOR_ESISTENTELine_Carnia.shp

Stazioni forestali (8)

oggetto	fonte	dataset
Limite delle aree di competenza delle stazioni forestali	Unità amministrative, aree di competenza forestali, 2006, Irdat FVG	STAZIONI_FORESTALI_Carnia.shp
Sede amministrativa delle stazioni forestali	Unità amministrative, aree di competenza forestali, 2006, Irdat FVG	stazioni_forestali.shp

Sede CESFAM

oggetto	fonte	dataset
Sede amministrativa del Centro Servizi per le Foreste e le Attività della Montagna	www.centroserviziforeste.it	CESFAM.shp

Sede Consorzio Boschi Carnici

oggetto	fonte	dataset
Sede amministrativa del Consorzio Boschi Carnici	www.consorzioboschicarnici.it	CESFAM.shp

Unità locali (23+51)

oggetto	fonte	dataset
Segherie per numero di dipendenti	Camera di Commercio, 2009	segherie.shp
Aziende con attività relativa a silvicoltura e/o utilizzazione boschiva	Camera di Commercio, 2009	Aziende_CCIAA.shp

Considerazioni

L'agricoltura di montagna, l'allevamento, lo sfruttamento del bosco produttivo non rivestono esclusivamente un ruolo economico, oggi forse apparentemente marginale, ma sono riconosciute come fattore di conservazione del paesaggio e di manutenzione del territorio, responsabili della qualità naturalistica e paesaggistica delle zone di montagna, oltre che della sopravvivenza di saperi e tradizioni in via di scomparsa. Questo le rende un valore non solo per chi le pratica, ma anche per chi non le pratica più e continua a vivere in Carnia e per chi frequenta la Carnia da ospite. Le difficoltà con le quali si scontrano le aziende agricole (costo elevato della produzione e reddito limitato, difficoltà e incertezza nella commercializzazione dei prodotti, competizione impari con le aziende di pianura, dipendenza dai contributi regionali ed europei, normative restrittive, frammentazione della proprietà) e le attività di sfruttamento del bosco (competizione impari con i paesi centro ed est europei, alti costi delle lavorazioni boschive, scarsa accessibilità dei boschi, poche possibilità di lavorazione in loco, debolezza della filiera) vanno confrontate con le criticità interne al sistema (contrazione e concentrazione delle aziende, invecchiamento, effetti ambientali negativi di alcuni modi di conduzione sia degli allevamenti che dei lavori boschivi, crisi dell'associazionismo).

La carta del sistema agropastorale rivela soprattutto alcune differenze abnormi tra il sistema com'è oggi e come esso era in passato (e ancora oggi viene rappresentato in certi racconti di sapore oleografico). Ne sono esempio le molte malghe abbandonate, soprattutto sui versanti prealpini della valle del Tagliamento, le numerose malghe che non monticano più bovini da latte e ospitano invece bestie da carne provenienti a volte da fuori Carnia. Ma si notano anche segnali forse incoraggianti: la resistenza di aziende piccole (un valore, perché sono più "adatte" alla montagna, come è emerso nei tavoli di lavoro?), una buona proporzione tra dimensione aziendale e numero di capi allevati, con la quasi assenza di allevamenti "senza terra", una discreta distribuzione delle aziende su tutto il territorio (ma ne restano veramente poche o nessuna alle testate delle valli del Degano e del Tagliamento!), la sopravvivenza di qualche attività di trasformazione dei prodotti anche in forma associata.

La carta del sistema bosco-legno mette in luce soprattutto la sproporzione tra l'ampia presenza della risorsa legno e la relativamente scarsa presenza di attività relative ad essa. Ciononostante si nota l'esistenza di un discreto numero di aziende impegnate nei lavori boschivi, che mostrano una distribuzione relativamente equilibrata in tutto il territorio, sia pure con una concentrazione nelle aree più accessibili e l'esistenza di alcune attività di trasformazione (segherie), non irrilevanti anche in termini di opportunità di occupazione.

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

Le criticità e le debolezze di questo sistema devono essere il punto di partenza per un suo ripensamento complessivo, che non può essere lasciato solo in mano alle politiche settoriali, né può essere affrontato solo dalle politiche territoriali, ma deve piuttosto essere oggetto di uno sforzo interdisciplinare e intersettoriale, alla luce di un progetto complessivo di territorio e di società, a partire dalla considerazione del valore di questi sistemi in quanto bene comune.

Suggerimenti per l'eventuale implementazione del sistema informativo

Ai fini di un arricchimento della mappa potrebbe essere significativo:

- individuare per ciascuna malga la provenienza territoriale degli animali monticati (nelle malghe della Carnia si monticano animali della Carnia?);
- individuare i percorsi dei prodotti (ad esempio i luoghi di conferimento del latte, i luoghi di commercializzazione dei prodotti agricoli, ecc.);
- individuare e descrivere graficamente alcune altri dati sulle aziende agricole, per avere informazioni supplementari sulla loro efficienza e vitalità. Per esempio: distribuzione territoriale dei terreni utilizzati (dispersione); pendenza e distanza dal centro aziendale (costo dei trasporti); partecipazione agli schemi selettivi delle razze allevate (adattabilità); altre informazioni sui conduttori (età, formazione).

Sistema della Natura

La natura in Carnia è estremamente rilevante; si può dire che sia il patrimonio principale del territorio.

Definirla e rappresentarla può risultare quindi un processo complesso o, viceversa, scontato; ogni cosa è pervasa dalla componente naturale: la geomorfologia, l'idrografia, la flora e la fauna, le strutture insediative e le tipologie architettoniche, almeno quelle tradizionali, sono espressione e rappresentazione degli elementi naturali e del rapporto instaurato con le attività umane.

Tutto è naturale? O niente è naturale? È quindi difficile raccontarne e misurarne l'interesse e rispondere alla domanda su cosa sia effettivamente e generalmente riconosciuto come sistema della natura, anche perché la sua definizione è spesso connessa ad aspetti soggettivi (la natura ostile, quasi da combattere per il contadino, il boscaiolo; valore intrinseco, proprietario per il residente, elemento da contemplare e godere per un turista, un escursionista...).

Le aree di pregio riconosciute

Contenuto della carta

A partire da queste considerazioni e dalla consapevolezza che si tratta di una rappresentazione parziale, da integrare con altri elementi ed aspetti della natura, derivabili anche dall'Atlante delle segnalazioni, il sistema evidenzia principalmente la biodiversità e la geodiversità che caratterizza il territorio carnico.

La prima carta riporta le aree di elevato pregio naturalistico riconosciute a livello sovranazionale, nazionale e regionale e oggetto di tutela da parte della Regione, distinte a loro volta in *aree naturali protette* costituite ai sensi della Legge Regionale 42 del 1996 che recepiva la Legge 394/1991 "Principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette" e in *siti appartenenti alla rete Natura 2000* definiti dalla Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat) e dalla Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), entrambe recepite a livello nazionale con Decreto del Presidente della Repubblica 357/96, modificato ed integrato dal DPR 120/2003.

La tavola, per completare la rappresentazione degli elementi di pregio naturalistico, mostra i geositi, ovvero i luoghi e i beni di valore geologico e morfologico; la stessa Direttiva Habitat sopra citata riconosce, infatti, ad alcuni aspetti della geologia e della geografia fisica un'importanza rilevante in termini di elementi da valorizzare. I geositi,

censiti dall'Università di Trieste per conto del servizio Geologia della Regione Friuli Venezia Giulia, sono quindi segnalati anche per livello di interesse.

La carta evidenzia, inoltre, due aspetti rilevanti o ritenuti tali del sistema della natura: le aree (SIC principalmente) che hanno, o non hanno, in corso la realizzazione dei Piani di Gestione e le strutture (centri visite, musei, centri botanici) a supporto di alcune aree/aspetti naturalistici. I luoghi quindi e le strutture in cui è più evidente un diverso riconoscimento della natura, un passaggio di significato o comunque un primo sforzo (più o meno consolidato) da aree riconosciute per i loro vincoli a luoghi valorizzati o da valorizzare, anche come aspetto di pregio del territorio verso l'esterno.

La seconda tavola riporta le stesse informazioni, ma sovrapposte alla Tavola degli ambiti di tutela ambientale e dei parchi individuati dal PURG del 1978; sono qui evidenziate le zone dove non c'è precisa sovrapposizione, segno quindi di un diverso processo di riconoscimento degli ambiti da tutelare. Il confronto delle informazioni contenute nella prima tavola con la tavola PURG aggiunge quindi zone da considerare di pregio.

Differenze principali rispetto al PURG:

- il Parco delle Carnie Centrale diminuisce in Comune di Paluzza e Arta Terme, ma compare lo ZPS a Forni Avoltri oltre il perimetro del Parco
- il Parco delle Prealpi Carniche diminuisce nei Comuni di Forni di Sopra e Sotto,
- si aggiungono una ARIA approvata e un SIC a Preone.

La prima tavola contiene più specificatamente:

Le aree naturali protette costituite ai sensi della Legge Regionale 42 del 1996

oggetto	fonte	dataset
Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane (IRDAT fvg, 2006)	IRDAT fvg, 2006	Parco_Dolomiti_Friulane.shp
Parco intercomunale delle Colline Carniche	CMC	Quello della CMC
Aree di reperimento prioritario	IRDAT fvg, 2006	Aree_Reperimento_CMC.shp
A.R.I.A (Aree di Rilevante Interesse Ambientale APPROVATE)	IRDAT fvg, 2008	ARIA_CMC.shp
Biotopi naturali	IRDAT fvg, 2006	Biotopi_CMC.shp

I Siti della Rete Natura 2000

oggetto	fonte	dataset
SIC e stato di avanzamento dei Piani di Gestione	Sito internet della Regione FVG Ambiente, territorio, protezione civile e IRDAT fvg, 2006	SIC_CMC_statoPDG.shp
ZPS	IRDAT fvg, 2006	ZPS_CMC.shp

Altre aree tutelate

oggetto	fonte	dataset
Inventario monumenti naturali	PTR, 2007 e database (WebGIS_PTR.mdb) CMC	Inventario_Monumenti_Naturali.shp
Aree di tutela ambientale comunale - Zone F	mosaicatura dei prgc di IRDAT fvg 2001 - assemblaggio_completo	Zone_F_CMC.shp
Aree sopra i 1600 metri	DEM CMC (risoluzione 20 metri)	Aree_1600.tiff

Sistema dei Geositi

oggetto	fonte	dataset
Geositi puntuali e livello di interesse	Università di Trieste e Servizio Geologia Regione FVG	Geositi_puntuali_CMC.shp
Geositi lineari e livello di interesse	Università di Trieste e Servizio Geologia Regione FVG	Geositi_lineari_CMC.shp
Geositi areali e livello di interesse	Università di Trieste e Servizio Geologia Regione FVG	Geositi_areali_CMC.shp

Centri visite, Orti Botanici e strutture delle aree protette (*)

oggetto	fonte	dataset
Centri visite, Orti Botanici e strutture delle aree protette (*)	Ricerca in internet (sito Carnia Musei, sito Università di Trieste, Portali comunali)	Strutture_aree_naturali.shp

La seconda tavola aggiunge:

oggetto	fonte	dataset
Ambiti di tutela ambientale e parchi individuati dal PURG, 1978	Georeferenziazione della Tavola contenuta nel vol. 4 Cartografia: ambiti di tutela ambientale del PURG, reperibile dal sito della Regione FVG	PURG_ambiti_tutela_ambientale.tif

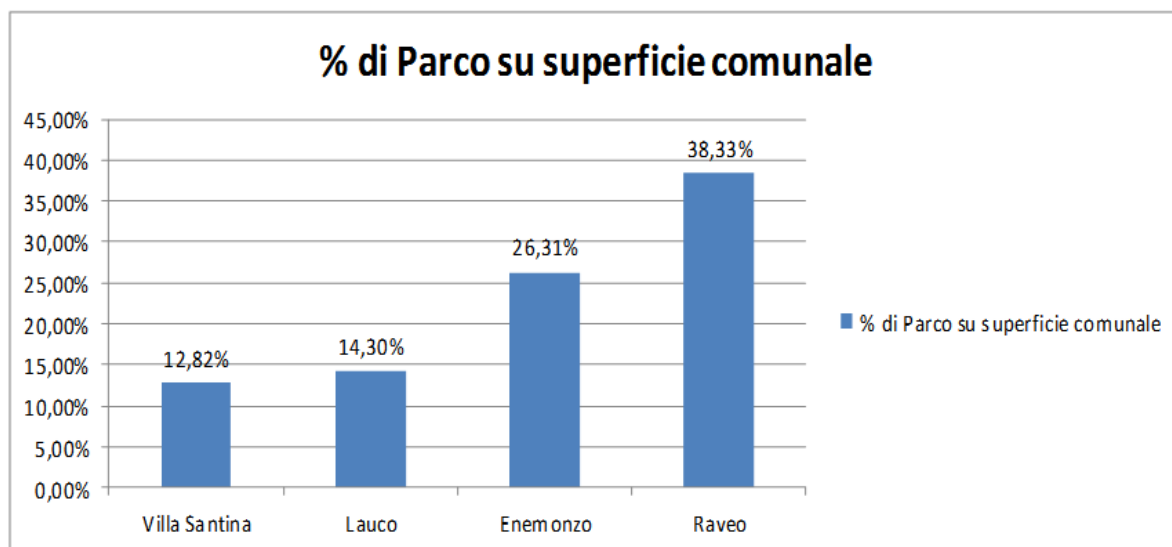
Considerazioni

La superficie destinata al *Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane* si estende nel territorio Carnico per 7.340,45 Ha, di cui 3.661,28 nel Comune di Forni di Sopra, pari al 45,09% dell'estensione comunale e 3.678,41 Ha nel Comune di Forni di Sotto, ovvero il 39,34% del Comune; il suo territorio di fatto non si sovrappone ad aree abitate.

Non sono, invece, presenti nel comprensorio Carnico Riserve regionali, ma il *Parco intercomunale delle Colline Carniche* individuato ai sensi della L.R. 42/96 (art. 6) e approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia n. 2858/99, che comprende una superficie totale di 1.907 Ha distribuiti tra i Comuni di Enemonzo, Villa Santina, Lauco e Raveo.

La superficie complessiva destinata a SIC in Carnia è di 21.859,89 Ha, pari a circa il 17,86% dell'intero territorio e al 16,53% delle aree SIC del Friuli. Le ZPS si estendono per una superficie di 25.169,83 Ha, pari al 20,56% della Carnia e al 21,61% delle ZPS Carniche.

Senza sommare le sovrapposizioni, la superficie tutelata è pari a circa 32.042,86 Ha, ovvero al 26,18% del territorio della Carnia.



Percentuale di superficie di occupata dal Parco intercomunale rispetto al territorio. Quasi tutti i SIC, tranne due³¹, hanno in corso la redazione di Piano di Gestione, che prevede un percorso decisionale partecipativo.

I centri visita e le strutture di supporto sono principalmente dedicati ai parchi più importanti, ma non mancano strutture minori come il centro visita del Biotopo di Cima Corso e alcuni Orti Botanici.

Per quanto riguarda l'aspetto della geodiversità, i geositi censiti dall'Università di Trieste, come accennato, sono stati evidenziati per livello di interesse (scientifico, geo-morfologico, didattico, ecc.). Seppure siano un patrimonio naturalistico conosciuto soprattutto da appassionati ed esperti degli aspetti geologici e morfologici del territorio, la loro rappresentazione su mappa dimostra la ricchezza e diversità territoriale anche di questo aspetto in Carnia; dei siti censiti³², 63 sono in Carnia, di questi 6 sono riconosciuti di interesse sovranazionale e altri 8 di interesse nazionale.

“Carta della Natura FVG” (rappresentazione dei biotopi)

Contenuto della carta

La terza e la quarta tavola rappresentano, a partire dalla Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia, la varietà di biotopi che contraddistingue il territorio ed enfatizza, attraverso una serie di indicatori, il livello quantitativo e qualitativo di biodiversità del comprensorio.

La “Carta della Natura”, progetto coordinato da ISPRA e curato per la Regione Friuli Venezia Giulia dall'Università di Trieste in collaborazione con l'università di Parma, è mirata all'individuazione e alla rappresentazione dei biotopi, ai quali vengono attribuiti i codici del progetto CORINE *Biotopes* che identificano a loro volta una specifica tipologia di habitat.

³¹ SIC IT3320008 Col Gentile e SIC IT3320011 Monti Verzegnis e Valcalda.

³² Sono state realizzate 458 schede, il dataset ne rileva 190.

La Carta della Natura nasce specificatamente come “base di conoscenza dell’ambiente naturale del territorio”³³. Tuttavia la sua realizzazione non è esente da alcune criticità, attribuibili a tre questioni principali³⁴:

- la scala di restituzione e di rappresentazione degli habitat,
- la mancanza di concertazione nella sua redazione con enti parco e responsabili scientifici o esperti delle zone protette ricadenti nella zone rilevate,
- la mancanza generale di una sua realizzazione partecipata con i diversi attori sociali ed esperti locali

Sono già in corso per alcuni territori gli approfondimenti necessari a restituire il reale patrimonio locale (ad esempio in occasione della redazione del PCS e PdG del Parco e SIC/ZPS delle Dolomiti Carniche è in corso la realizzazione di una carta della vegetazione e degli habitat sia del Parco che del SIC/ZPS alla scala 1:10.000). La Carta va vista dunque in questa accezione: evidenziare come la componente naturale sia essenziale come punto di avvio per ulteriori approfondimenti e per restituire alcune considerazioni di livello sovra-locale: la Carnia rispetto al territorio regionale.

Le due tavole rappresentano in modo diverso i contenuti della Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia:

Classi di Biotopi della Carta della Natura

oggetto	fonte	dataset
Carta della natura, elenco delle classi di Biotopi del comprensorio Carnico	Carta della Natura (IRDAT fvg, 2007)	Carta_Natura_CMC_v.shp

Indicatori

oggetto	fonte	dataset
Carta della Natura, Valore ecologico	Carta della Natura (IRDAT fvg, 2007)	Carta della natura scaricabile da IRDAT
Carta della Natura, Pressione antropica	Carta della Natura (IRDAT fvg, 2007)	Carta della natura scaricabile da IRDAT
Carta della Natura, Sensibilità ecologica	Carta della Natura (IRDAT fvg, 2007)	Carta della natura scaricabile da IRDAT
Carta della Natura, Fragilità ambientale	Carta della Natura (IRDAT fvg, 2007)	Carta della natura scaricabile da IRDAT

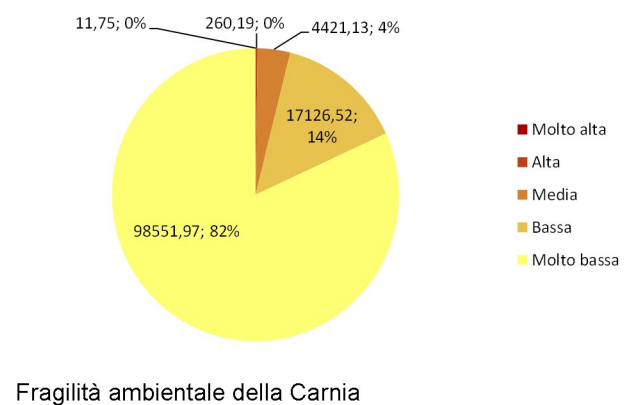
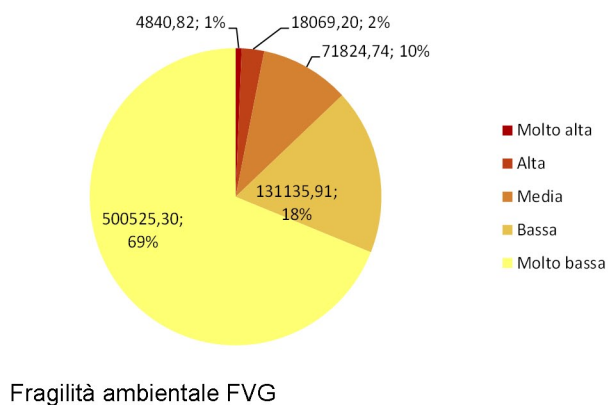
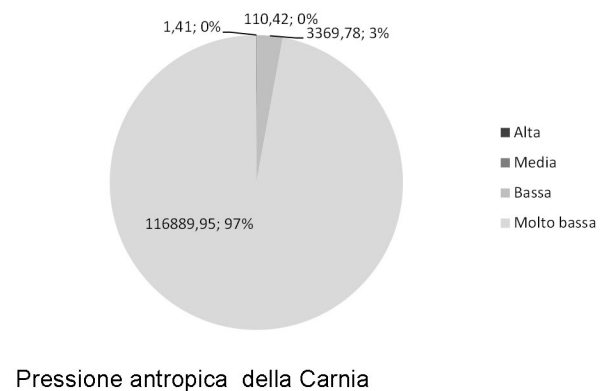
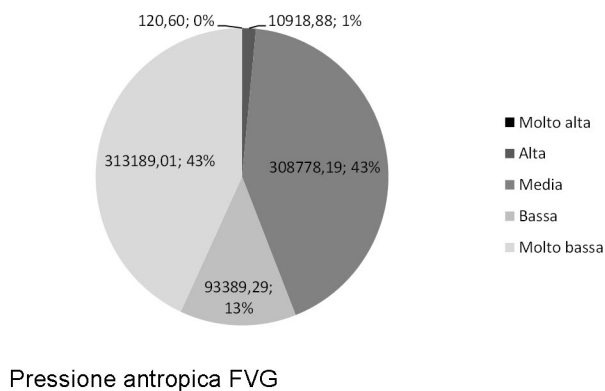
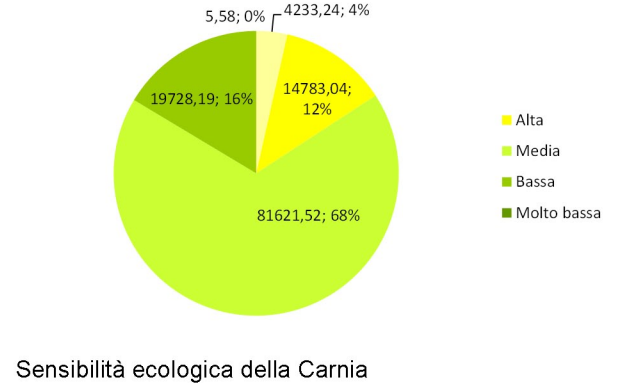
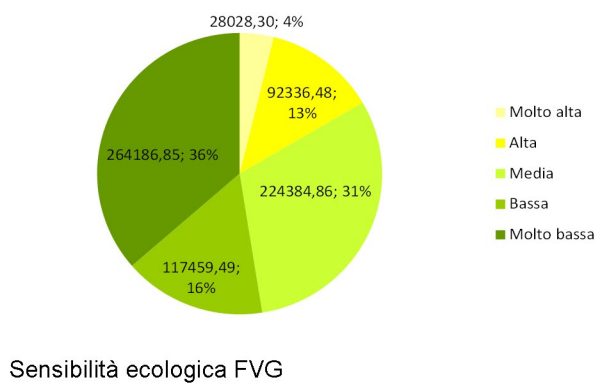
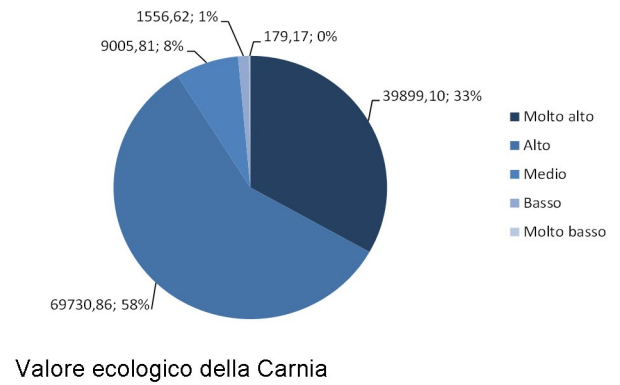
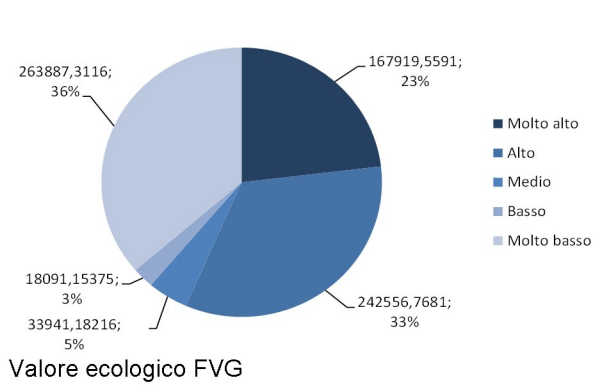
Considerazioni

La classi CORINE *Biotopes*, relative agli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio della Carnia sono 43 (77 quelle di tutto il territorio regionale), 11 delle quali localizzata per oltre il 50% in Carnia, 2 in particolare presenti e quindi caratteristiche solo di questo territorio (“Curvuleti e comunità correlate” e “Boscaglia montana a galleria con ontano bianco”).

L’analisi degli indicatori sopra riportati evidenzia come la pressione antropica sia molto bassa e i valori degli altri indicatori decisamente migliori (più alti o più bassi a seconda dell’indicatore) rispetto al resto della Regione.

³³ Dal documento “Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia, scala 1: 50.000”, Università degli Studi di Trieste.

³⁴ Cesare Lasen ex presidente del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi in <http://www.parks.it/federparchi/rivista/P24/42.html>



Si riportano a seguire i grafici di confronto tra indicatori calcolati a livello regionale e locale (si vedano nella pagina dedicata).

Il Valore ecologico, concetto correlato al mantenimento della integrità/ identità di un habitat o di un ecosistema.

La Sensibilità Ecologica, finalizzata a evidenziare quanto un biotopo sia soggetto al rischio di degrado perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali, i valori più bassi sono positivi.

Il Rapporto “Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia evidenzia come nella zona prealpina ed alpina le aree a maggior sensibilità sono rappresentate per lo più da Pinete alpine di pino nero, Faggete, Mughete, Boschi misti di forre e scarpate e Nardeti.

Tra gli habitat a rischio di scomparsa sul territorio europeo e classificati quali habitat prioritari ai sensi della Direttiva Habitat ci sono i Nardeti e le Boscaglie montane a galleria con ontano bianco, gli habitat di Ghiaioni e Rupì tipici e unici della Carnia.

La Pressione Antropica, intesa come disturbo, cioè le interferenze prodotte dalle opere e dalle presenze di attività umane sull’ambiente che possono alterare gli aspetti strutturali o funzionali di un ecosistema.

La Fragilità Ambientale di un biotopo, che rappresenta la predisposizione al rischio di subire alterazione o perdita della sua identità se sottoposto ad un elevato grado di Pressione Antropica su di esso insistente. Si calcola attraverso gli indici complessivi di Sensibilità Ecologica e Pressione Antropica per ciascun biotopo.

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

Alcune amministrazioni hanno una parte rilevante dei propri territori in aree riconosciute di alto valore naturalistico e come tali soggette ad una serie di prescrizioni e indicazioni di tutela e valorizzazione. Ciò che è emerso, sia nel corso delle interviste che nel tavolo di lavoro di Ovaro in cui si è presentato e discusso il sistema della natura, è la percezione condivisa da molti che tali aree siano considerate ad oggi soprattutto come luoghi vincolati e pertanto ostacoli, luoghi da non “enfaticizzare” per il loro alto valore naturalistico, con un apparato normativo etero-prodotto e inaccettabile per i molti che hanno sempre “vissuto” la natura come patrimonio intrinseco e parte della vita quotidiana.

Lo scarto fra tutela e utilizzazione è ancora evidente ed il passaggio all’idea di tutela come valorizzazione deve essere aiutato, individuando aspetti di tutela e valorizzazione “locali” peculiari del territorio condivisi dalla comunità e promuovendo iniziative, strutture e infrastrutture (segnaletica, immagine coordinate, centri didattici); certo i Piani di Gestione, che hanno come carattere fondante l’aspetto partecipativo, aiuteranno in questo senso.

Il buono stato di salute “ecologica” del territorio – assieme con la “diffusione” della natura simboleggiata dalla boscaglia che avanza - non deve costituire un motivo per abbassare il livello di attenzione sui temi della salvaguardia e della protezione dell’ambiente.

Suggerimenti per l’eventuale implementazione del sistema informativo

Le aree naturali di pregio che non sono ufficialmente riconosciute, ma sono conosciute e vissute dalla popolazione locale e della cui importanza si è discusso nel

tavolo di lavoro di Ovaro, potrebbero essere mappate con uno sforzo specificatamente dedicato, forse anche grazie ai contributi del Segnalatore.

Sistema dell'acqua

L'acqua è un patrimonio essenziale per la vita di qualsiasi comunità; come sostengono Morandini e Reolon ne "Alpi regione d'Europa", 2010, l'acqua è la principale risorsa strategica della montagna e lo diventerà ancora di più a fronte dei cambiamenti climatici. Come nella possibilità di produrre energia da fonti rinnovabili, così nel patrimonio-risorsa acqua la Carnia ha un grande potenziale, in gran parte già sfruttato per l'irrigazione (trascurabile) e per la produzione di energia idroelettrica, con conseguenti impatti negativi sugli ecosistemi acquatici. Il governo della risorsa acqua, insieme a quello forestale, sono una grande responsabilità ed opportunità per la comunità locale.

La carta è divisa in 2 carte; la prima "derivazioni" mette in evidenza lo sfruttamento della rete idrica per la produzione di energia idroelettrica attraverso le prese delle derivazioni e i relativi tratti sottesi sui corsi d'acqua superficiali; contiene:

tutta la rete idrica con l'acqua pubblica (dai dati della CMC)
le prese per lo sfruttamento idroelettrico e quantità d'acqua

oggetto	fonte	dataset
Prese superficiali delle derivazioni dall'applicazione del decreto legislativo n. 152 del 1999	UTIL_PRESESUPERFICIALI da IRDAT fvg, 2007 in atto	Prelievo_corpo_idrico_superf

i bacini delle prese

oggetto	fonte	dataset
Bacini	IRDAT fvg, 2010	Bacini_prese

i tratti sottesi ai corsi d'acqua per lo sfruttamento idroelettrico

oggetto	fonte	dataset
Tratti sottesi	IRDAT fvg, 2010	Tratti_sottesi

Lo studio "Pressioni e impatti" della dott.ssa Lippi, 2009, preparatorio al Piano Regionale di Tutela delle acque, spiega come "gli impatti indotti da una derivazione, oltre alla pressione "quantitativa" che si manifesta sul bilancio idrico e il Deflusso Minimo Vitale, siano legati alla diminuzione di portata fluente in alveo e si manifestano con forti ripercussioni ambientali". Lippi elenca:

Effetti di tipo chimico-fisico:

1. aumento della temperatura e diminuzione di ossigeno disciolto nell'acqua;
2. riduzione di velocità e profondità della corrente;
3. scomparsa delle naturali variazioni stagionali di portata
4. minore capacità di diluizione degli inquinanti e di auto-depurazione;

Effetti di tipo biologico:

1. sottrazione di spazio vitale per le comunità ittiche e diminuzione dei popolamenti acquatici;
2. perdita della diversità idraulico–morfologica e semplificazione dell’habitat (banalizzazione);
3. la sedimentazione del materiale fine in sospensione determina occlusione degli spazi interstiziali, con conseguente distruzione di microhabitat sia per gli organismi bentonici sia per la riproduzione di alcune specie ittiche

La seconda carta “monitoraggio” mostra il monitoraggio ambientale ed i giudizi espressi dall’ARPA e dalla Regione sul patrimonio acqua, in attesa della conclusione della redazione del Piano Regionale di Tutela delle acque; contiene:

rete di monitoraggio dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali

oggetto	fonte	dataset
Rete monitoraggio	IRDAT fvg, 2010 in atto	Rete_monitoraggio

Stato ecologico dei corpi idrici superficiali

oggetto	fonte	dataset
Stato ecologico	ARPA, 2010	Stato_ecologico

La valutazione dello stato ecologico, in attesa di disposizioni tecniche normative, è affidato al “giudizio esperto” basato sull’analisi degli elementi biologici e fisico-chimici³⁵, nonché sulle valutazioni compiute sull’ambiente fluviale e perfluviale (funzionalità fluviale), sull’analisi delle pressioni e impatti e sulle conoscenze pregresse dei corpi idrici monitorati³⁶. In Carnia secondo il “giudizio esperto” espresso dall’ARPA sullo “stato di qualità delle acque superficiali interne”³⁷ al dicembre 2010 nel Bacino del Tagliamento (dei 28 punti di rilevamento) risulta che:

- solo 1 tratto è giudicato “cattivo”: Rio Turriea, Paularo UD36, con questa spiegazione: “Non è stato possibile effettuare il campionamento, a causa della quasi totale mancanza di acqua dovuta a fluttuazioni di portata derivanti dalle prese a monte. Nonostante i parametri fisico-chimici a supporto di quelli biologici evidenzino uno stato di qualità delle acque elevato, l’assenza di Deflusso Minimo Vitale adeguato non permette l’istaurarsi di comunità animali e vegetali stabili e ben strutturate e pertanto il giudizio è negativo.”

Nell’aggiornamento in corso di questa analisi l’ARPA ha inserito un altro tratto giudicato “cattivo”: il torrente Chiarsò; non è però ancora un dato ufficiale e non è disponibile la scheda in merito.

- solo 1 tratto è giudicato “scarso”: Torrente Lumiei, Oltris - Ampezzo UD13, con questa spiegazione: “Lo stato ecologico del corpo idrico indagato è definito dalla stato della comunità macrozoobentonica. Tale valutazione fortemente penalizzante, identificata con uno scarso livello di stato ecologico, è dipesa dall’impossibilità di effettuare uno dei tre campionamenti previsti a causa del Deflusso Minimo Vitale non assicurato. Nonostante la comunità macrozoobentonica negli altri due

³⁵ Come da Direttiva 2000/60/CE, D.lgs 152/06 e DM 56/09

³⁶ Come recita lo studio preparatorio al Piano di Tutela delle acque

³⁷ <http://www.arpa.fvg.it/index.php?id=664>

campionamenti risulti piuttosto ben diversificata, il giudizio negativo è dovuto alla mancanza del succitato dato.

Il giudizio esperto vuole sottolineare, quindi, che lo stato è “cattivo” quando il regime idrologico è molto variabile.

Solo 2 tratti sono giudicati “elevato”: Torrente Degano, Monte Pierabech - Forni Avoltri UD14; Torrente Chiarsò, Monte Rio Turriea – Paularo UD29.

10 tratti sono sufficienti, 13 sono buoni.

rete di monitoraggio quantitativa dell'acqua, cioè delle portate fluviali: permette di conoscere le quantità d'acqua che defluiscono, in una determinata unità di tempo, attraverso varie sezioni individuate sui principali corsi d'acqua regionali per concedere e controllare le utilizzazioni idriche ed i relativi rilasci della portata di rispetto ai fini del Deflusso minimo vitale.

oggetto	fonte	dataset
Stazioni attive di misurazione della portata	IRDAT fvg, 2007 in atto	Stazioni_misura

tratti fortemente antropizzati che a seguito di interventi di sistemazione idraulica sono stati tombinati, canalizzati o che comunque presentano un'elevata densità di briglie e difese longitudinali tale da provocare un cambiamento di carattere dell'asta (studi preparatori al Piano Regionale di Tutela delle acque, cap.8)

oggetto	fonte	dataset
Tratti fortemente antropizzati	IRDAT fvg, in atto, dataset ricevuto dalla dott.ssa Iervolino	Acque_fortemente_modificate

diversità morfologia degli alvei fluviali, determinata dal libero svolgimento dei processi idrodinamici e geomorfologici, effettuata a livello di macroscale sulla base dei tipi morfologici ritenuti utili ai fini della tipizzazione fluviale per la direttiva 2000/60/CE (WFD), integrati con i tipi artificiali (canali) e artificializzati (canalizzazioni) (studi preparatori al Piano Regionale di Tutela delle acque, cap.5)

oggetto	fonte	dataset
Morfologia alveo	IRDAT fvg, in atto, dataset ricevuto dalla dott.ssa Iervolino	Morfologia_alveo

acque destinate alla balneazione, definite ai sensi dell'art. 79 “Obiettivo di qualità per specifica destinazione” del Decreto legislativo 152/06 “Norme in materia ambientale”, Titolo II “Obiettivi di qualità” in attuazione della Direttiva europea 76/160; non sono un vincolo, vengono individuate su richiesta dei sindaci e dall'ARPA (ing. Zucca, Servizio infrastrutture civili e tutela acque dall'inquinamento Regione FVG)

oggetto	fonte	dataset
Aree protette relative alle acque di balneazione	IRDAT fvg, 2010	Balneazione

acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, che sono definite ai sensi dell'art. 79 “Obiettivo di qualità per specifica destinazione” del Decreto legislativo 152/06 “Norme in materia ambientale”, Titolo II “Obiettivi di qualità” in attuazione della Direttiva europea 76/160; non sono un vincolo, spesso corrispondono alle aree naturali protette

oggetto	fonte	dataset
Acque dolci per i pesci	IRDAT fvg, 2010	Acque_pesci

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi e suggerimenti per l'eventuale implementazione del sistema informativo

Il Piano Regionale di Tutela delle acque, che dovrebbe essere pronto nei prossimi mesi e al quale si rimanda, conterrà le informazioni necessarie ad una più esaustiva comprensione dello stato delle acque in Carnia, soprattutto in merito al Deflusso Minimo Vitale e indicherà le linee guida da seguire per i futuri interventi o per correggere situazioni in corso. Nel frattempo è necessaria una riflessione sull'utilizzazione dell'acqua (si veda la scheda delle energie rinnovabili) e sullo spazio dell'acqua, con l'obiettivo di "dare più spazio all'acqua".

Sistema dell'accessibilità

Gli storici individuano due fondamentali modelli di relazione delle comunità alpine con ciò che sta loro intorno: il modello delle Alpi aperte, in cui si sviluppa una rete di contatti e scambi economici, commerciali, culturali e politici con tutta Europa e di cui la Carnia dei Cramars costituisce un caso esemplare (Ferigo e Fornasin, 1997); il modello delle Alpi chiuse, in cui le comunità alpine si chiudono in una sorta di isolamento, riducendo al minimo gli scambi con l'esterno.

Muoversi per andare a lavoro, per andare a trovare gli amici, per fare la spesa o per andare a scuola, appare una questione rilevante nell'organizzazione della vita quotidiana delle persone intervistate, ribadita anche negli incontri tematici e strettamente legata all'accesso a servizi sia locali che di rango superiore. Una mobilità che riguarda sia le connessioni interne sia la possibilità di raggiungere ed essere raggiunti dall'esterno. Ciò ha suggerito di declinare la questione in termini di accessibilità, sostituendo la coppia mobilità/prossimità con quella di connessione/sconnessione. Una specifica modalità di accessibilità è, infatti, quella data dalle infrastrutture di telecomunicazione, e in particolare dall'accesso a Internet, con il superamento del *Digital Divide*.

Si è quindi deciso di suddividere il sistema in due sotto-sistemi: mobilità e connettività.

Sistema della mobilità

In un contesto di bassa densità abitativa e concentrazione delle attività e dei servizi in alcuni luoghi centrali, potersi muovere è una condizione necessaria dell'abitare.

Contenuto della carta

La carta descrive il patrimonio infrastrutturale legato alle differenti forme di mobilità utilizzabili oggi in Carnia (auto, moto, bici, piedi, aeromobile, corriera) nella sua consistenza fisica (ferrovia, strade, ecc.) e contiene:

il sistema ferroviario, comprendente la ferrovia Pontebbana che passa tangente alla Carnia e il tratto di ferrovia tra la stazione Carnia, esterna al comprensorio e Tolmezzo, in disuso

oggetto	fonte	dataset
Ferrovia in esercizio e in abbandono	IRDAT fvg, 2006	Tratta_ferroviaria_CMC.shp

il sistema viario di collegamento tra i centri abitati, con il resto della Regione, con il Veneto e l'Austria

oggetto	fonte	dataset
Rete stradale	IRDAT fvg, 2006	DBPrior_0501_TRATTO_STR Line shp

le strade forestali, quali importanti infrastrutture per l'utilizzo del bosco a fini produttivi

oggetto	fonte	dataset
Strade forestali	CMC, 2010	Strade_forestali.shp

sentieristica (sentieri CAI e altri sentieri), mulattiere e strade sterrate, riferibili a un utilizzo del territorio legato ad attività agrosilvopastorali, ricreative, culturali, naturalistiche, ecc. e/o in abbandono

oggetto	fonte	dataset
Sentieri	CMC, 2010	Sentieri.shp
Sentieri CAI	IRDAT fvg, 2009	Sentieri_CAI
Mulattiere, strade sterrate, vicinali, interpoderali, secondarie e secondarie private	CMC, 2010	Strade_vie.shp

recenti infrastrutture per la viabilità ciclo-turistica

oggetto	fonte	dataset
itinerari ciclabili di recente realizzazione (tratti Piovorno-Cavazzo, Cavazzo-Tolmezzo, Tolmezzo-Arta, Tolmezzo-Villa Santina, Villa Santina-Ovaro, Arta-Treppo)	CMC, 2010	Itinerari_ciclabili.shp
Gli interventi di sistemazione della viabilità realizzati in occasione delle tappe del giro d'Italia 2010 e 2011, in particolare la realizzazione di un fondo rotabile sui tratti sterrati della Panoramica delle Vette (Ravascletto)	Depliant descrittivi delle tappe del Giro d'Italia	Strade_vie_rotabile_Giro.shp

aviosuperfici, campi di volo ed eliporti (6), quali mobilità alternative al trasporto su gomma

oggetto	fonte	dataset
Aviosuperfici, campi di volo ed eliporti	Sopralluogo, ricognizione web	avio.shp

Sistema della connettività

Essere connessi al mondo globale attraverso le tecnologie di telecomunicazione oggi disponibili costituisce uno dei modi in cui si vive e lavora nella contemporaneità e quindi non solamente una possibilità, ma condizione stessa di esistenza.

Contenuto della carta

La carta evidenzia a livelli di connettività assai differenti tra ambiti sub-comprensoriali e tra differenti tipi di tecnologie. Essa raccoglie e sovrappone:

la copertura RAI, quale servizio radiotelevisivo pubblico che svolge una funzione di servizio universale di pubblica utilità

oggetto	fonte	dataset
Copertura RAI	CMC, 2010	Copertura_RAI.shp

la fibra ottica di proprietà regionale realizzata per l'accesso Internet nell'ambito del progetto ERMES; le sedi comunali (28) e la sede della Comunità Montana ad essa connesse

oggetto	fonte	dataset
Fibra ottica realizzata nell'ambito del progetto ERMES	Insiel, 2011	Fibra_ottica.shp
Connessione Internet in banda larga delle sedi comunali e della CMC, distinte in base alla tecnologia utilizzata (WiFi, cavo, fibra ottica)	Insiel, 2011	Internet_sedi.shp

la copertura della telefonia mobile calcolata in base alla visibilità di almeno un ripetitore

oggetto	fonte	dataset
Copertura della telefonia mobile	CMC, 2010	Telefonia_mobile.shp

la copertura Internet a banda larga di località abitate ISTAT e di zone produttive (le zone produttive gestite dal COSINT, Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo e servite da un gestore privato che eroga i servizi di connettività Internet utilizzando le infrastrutture in fibra ottica del Consorzio Industriale di Tolmezzo).

oggetto	fonte	dataset
Copertura Internet a banda larga (velocità superiore a 1.2 Mbps) per località ISTAT	ST Telecomunicazioni, Udine; Comune di Sutrio, Comune di Arta Terme, Comune di Cercivento, Comune di Villa Santina, CMC	Copertura_internet_Localita.shp
Copertura Internet a banda larga (velocità superiore a 1.2 Mbps) delle zone industriali Cosint (Amaro, Tolmezzo, Villa Santina)	COSINT, Bilancio d'esercizio, 2011	Zone_D_Cosint.shp

Considerazioni

Il sistema della mobilità è strettamente connesso alle esigenze di abitanti e imprese, per esempio attraverso la manutenzione delle strade esistenti o la dotazione di piste forestali per l'utilizzo delle risorse boschive.

Il trasporto su gomma, oltre al volo, appare l'unico mezzo per muoversi e raggiungere la Carnia. Nessun luogo della Carnia è infatti raggiunto dal treno; il tratto tra la stazione di Carnia e Amaro è stato oggetto di recenti interventi, ma il tratto di ferrovia ripristinata a beneficio della zona industriale è all'oggi inutilizzata.

A fronte di un abbandono di infrastrutture hard come la ferrovia, su cui si registrano atteggiamenti contrastanti, ma in generale una scarsa valutazione della stessa come valore, si osserva una recente attenzione verso infrastrutture soft quali piste ciclabili (con la realizzazione di circa 60 chilometri di piste tra Cavazzo Carnico, Tolmezzo, Villa Santina, Ovaro, Arta Terme e Treppo Carnico) e la sistemazione di strade per eventi sportivi (Giro d'Italia). Non è chiaro quanto ciò corrisponde a un giudizio di valore o a effettive possibilità di azione.

La carta della mobilità mostra la compresenza, e a volte la sovrapposizione, di una infrastrutturazione orizzontale e diffusa sui versanti (sentieri, mulattiere, ecc.) , oggi in dismissione, e una struttura ad albero concentrata nei fondovalle e fortemente orientata verso Tolmezzo e Udine.

La carta della connettività evidenzia alcune grosse criticità che riguardano soprattutto, ma non solo, la connettività Internet, mostrando una grave situazione di Digital Divide a cui si sottraggono pochi centri e nuclei abitati, concentrati nella valle del But e nella val Tagliamento fino ad Ampezzo; tutte le sedi comunali e le sole zone industriali del COSINT (Amaro, Villa santina e Tolmezzo), servite da fibra ottica.

All'oggi la maggior parte dei privati, cittadini e aziende, usufruiscono di una connettività molto scadente, pari a quella ISDN.

A differenza della copertura RAI, in ogni caso non totale, la copertura della telefonia mobile e l'accesso a Internet sono attualmente servizi commerciali forniti da privati e non servizio pubblico garantito.

Il progetto ERMES finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, ancora in via di realizzazione, ha la finalità di fornire sul territorio la fibra ottica, di proprietà regionale, in modo che i vari operatori privati possano successivamente utilizzarla per offrire il loro servizio partendo dalle centrali telefoniche esistenti o di nuovo impianto.

All'oggi a tale condizione di svantaggio si sottraggono, oltre alle poche località già servite da fibra ottica, quei Comuni che, in attesa della fibra ottica, si sono attivati autonomamente per garantire ai propri cittadini una buona connettività tramite tecnologie wireless, come nel caso di Sutrio e Arta Terme.

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

La questione di fondo con cui la carta dell'accessibilità si confronta e che richiede di essere affrontata è: oggi la Carnia può essere definita aperta o chiusa? Connessa o disconnessa?

La rete di viabilità che conduce agli alpeggi, che potrebbero essere uno dei punti di forza del territorio, risulta praticamente assente: nei tavoli dedicati alle attività produttive (Ovaro, Tolmezzo) questo è risultato un punto di conflittualità tra istanze di tutela dell'ambiente, volte al rispetto dei patrimoni naturali, e richieste di un'infrastrutturazione attenta alle esigenze di chi produce in montagna: è possibile pensare regole di utilizzo del territorio che permettano di andare oltre ai conflitti?

Il comitato FTMCT (Ferrovia turistico museale Carnia Tolmezzo) ha elaborato un progetto turistico-museale per il riuso in termini turistici della ferrovia Carnia-Tolmezzo. Ancora, il comitato Pas Dolomiti, con sede in Carnia, ricorda che "Su tutto l'arco alpino si stanno recuperando le antiche ferrovie dismesse e abbandonate. Non per farne qualcos'altro, ma per riportarle alla loro giusta funzione di trasporto collettivo, unite a tempo libero e cultura (bici, gastronomia, storia, scuole)" (www.peraltrestrade.it). Contemporaneamente, esistono progetti di costruzione di una connessione autostradale lungo la valle del Tagliamento : quali scenari divergenti è possibile immaginare con riferimento all'ambito alpino e alla scala europea?

Si parla molto di *Digital Divide*, solitamente rapportandolo alla popolazione servita. Nel caso della Carnia, sebbene il dato quantitativo sulla popolazione servita da una connettività scadente possa essere numericamente poco significativo, esso diventa eclatante considerando che interi Comuni e interi centri abitati risultano di fatto vivere in una condizione di svantaggio culturale e competitivo.

Il tema è centrale e richiama questioni di giustizia spaziale. In particolare, durante il tavolo di lavoro dedicato a questa carta c'è chi ha evidenziato come le carenze nell'accesso al servizio Internet si traduca molte volte, e sempre più spesso, nell'impossibilità di accedere a servizi che fanno parte dei diritti di cittadinanza (es.

sanità). L'accesso a Internet è una questione di servizi commerciali o di diritti di cittadinanza?³⁸ Quanto la connettività è un valore da perseguire?

Suggerimenti per l'eventuale implementazione del sistema informativo

Considerando le infrastrutture della viabilità come un patrimonio territoriale che necessita di essere mantenuto ed eventualmente migliorato, sarebbe interessante integrare la carta con la localizzazione degli investimenti di manutenzione straordinaria e di nuova progettazione recentemente realizzati sulle strade provinciali, sulle strade gestite dall'ANAS (S.S. 52bis) e da FVG Strade (S.S. 52, S.R. 355, S.R. 465, S.R. 512). Nell'ambito del presente lavoro tali informazioni sono state rese disponibili solo dalla Provincia di Udine relativamente al decennio 2000-2010 (cfr. database_Carnia_lavori_strade.xls).

Sistema dell'abitabilità

Il sistema affronta la questione: a quali condizioni è oggi possibile vivere, con soddisfazione, in Carnia?

L'abitabilità è connessa alla possibilità di vivere secondo i propri valori, secondo la definizione di libertà del premio Nobel Amartya Sen e fa riferimento agli elementi territoriali considerati di valore dai suoi e per i suoi abitanti.

La carta descrive la Carnia della vita quotidiana e dei servizi ad essa correlati: scuole, negozi, attività per il tempo libero, strutture e ambulatori medici, ovvero quelle dotazioni e attrezzature che sostengono le reti sociali e rendono possibile abitare questo territorio.

La distribuzione dei servizi e la loro reale accessibilità sono questioni discriminanti per la vita della montagna e contribuiscono in modo determinante a rendere capaci di futuro le comunità locali.

Il sistema raccoglie, necessariamente tutti insieme, i servizi presenti sul territorio e presenta un approfondimento di dettaglio sulla scuola, unanimemente riconosciuta come fondamentale elemento di valore, sia come patrimonio che come risorsa per lo sviluppo.

Contenuto della carta

La carta dell'abitabilità raccoglie:

i servizi della formazione scolastica (55 plessi scolastici), extrascolastica (strutture utilizzate dalle 5 sedi U.T.E.), professionale (2) e universitaria (1, non attivo)

oggetto	fonte	dataset
Scuole	CMC, 2011	Scuole.shp
Formazione adulti	P.A.L., 2009	Formazione_sviluppo.shp

38 Stefano Rodotà ha recentemente proposto la modifica dell'art. 21 della Carta Costituzionale con esplicito riferimento all'accesso Internet: "Il diritto di accesso a Internet – al di là di ogni sofismo – è una libertà fondamentale il cui esercizio è strumento per l'esercizio di altri diritti e libertà costituzionali: non solo la libertà di manifestazione del pensiero di cui all'art. 21 ma anche il diritto al "pieno sviluppo della persona umana" e "all'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" di cui all'art. 3 della Costituzione, o piuttosto la libertà di impresa di cui all'art. 41" in *Internet come diritto costituzionale*, Il fatto quotidiano, 4 dicembre 2010.

Formazione professionale	P.A.L., 2009	Formazione_sviluppo.shp
Formazione universitaria - Corsi non attivi	P.A.L., 2009	Formazione_sviluppo.shp

i servizi sanitari, dando rappresentazione all'organizzazione del sistema sanitario, molto articolato nella sua offerta, ma anche nella diffusione territoriale, le strutture socioassistenziali rivolte agli anziani (7), studi medici (46), distinti in generici e specialisti, di cui pediatri (3), le farmacie (25) e le terme di Arta Terme

oggetto	fonte	dataset
Centro territoriale di salute	CMC, 2011	Centri_territoriali_salute.shp
Guardia medica	CMC, 2011; A.S.S. n. 3	Guardia_medica.shp
Ospedale	CMC, 2011	Ospedale.shp
Pediatri	CMC, 2011	Pediatri.shp
Medici specialisti	CMC, 2011	Medici_specialisti.shp
Medici generici	CMC, 2011	Medici_generici.shp
Casa per anziani	CMC, 2011; P.A.L., 2009	Case_anziani.shp
Residenza Sanitaria Assistita	CMC, 2011	Rsa.shp
Farmacia	CMC, 2011	Farmacie.shp
Terme	www.turismofvg.it	Terme.shp

le Poste (34), che nelle aree montane offrono una serie di servizi alla popolazione in relazione a sanità, turismo, enti e istituzioni, servizi finanziari. Gli uffici postali sono stati distinti in base all'orario di apertura (26 sono a orario pieno)

oggetto	fonte	dataset
Ufficio postale	Poste Italiane http://www.poste.it/azienda/ufficipostali/	Poste_Italiane.shp

gli esercizi commerciali che fanno parte del Censimento dei locali storici (16), riconoscendo un valore nella lunga durata, e i negozi (1) gestiti da enti collettivi quali l'amministrazione dei beni frazionali di Pesariis, riconoscendovi un'attribuzione di valore da parte di una comunità

oggetto	fonte	dataset
Locale storico FVG	Regione FVG, Censimento dei locali storici, 2010 http://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFGV/AT4/ARG3/FOGLIA9/	Locali_storici.shp
Negozi di vicinato	http://www.pesariis.it/att_com_negozio.html	Negozi_vicinato.shp

le strutture per il tempo libero e l'offerta culturale: impianti sportivi, strutture per lo spettacolo (2), musei (24)

oggetto	fonte	dataset
Piste da sci	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Piste_da_sci_punti.shp
Tracciato delle piste da sci	Impianti sportivi, 2006, Irdat FVG	Piste_da_sci.shp
Sci nordico	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	sci_fondo_punti.shp
Impianto di risalita a fune	Reti e impianti, Comunità Montana della Carnia, 2010	Impianto_risalita_a_fune.shp
Impianti sportivi	IRDAT fvg, 2006, trasformazione in centroidi	Impianti_sportivi_centroidi.shp
Cinema e teatri	P.A.L., 2009	Cinema_teatro.shp
Rete musei Carnia	Schede della CMC	Rete_Musei_Carnia.shp

i cimiteri, quali luoghi di religiosità e incontro tra persone lontane

oggetto	fonte	dataset
---------	-------	---------

Cimiteri	CMC, 2010	Cimiteri.shp
----------	-----------	--------------

le associazioni culturali, sportive, ricreative (445) distinte per località e rapportate al numero di residenti. Tra le associazioni si sono indicate le amministrazioni di beni frazionali, riconoscendole come modalità di partecipazione attiva alla progettazione e alla gestione del proprio ambiente di vita

oggetto	fonte	dataset
Associazioni	Elenchi CMC	Associazioni.shp
Amministrazioni di beni frazionali, Amministrazioni di beni di uso civico, Consorzi privati, Consorzi di originari	Rete demani civici - Università di Trento www.jus.unitn.it/usi_civici/enti/home0.html	Associazioni.shp

il servizio di trasporto pubblico locale (TPL)

oggetto	fonte	dataset
Fermate SAF	SAF, 2011	SAF_Paline_Carnia.shp
Reticolo SAF	SAF, 2011	SAF_Reticolo_extraurbano_Carnia.shp

La scuola

Data l'importanza del sistema scolastico, si è deciso di articolare la carta del sistema dell'abitabilità con un ulteriore approfondimento sul sistema scolastico.

La carta dedicata alla scuola individua le varie tipologie di scuole distinte in base al numero degli studenti, le sedi degli istituti comprensivi (5) quali elementi significativi dell'autonomia scolastica e le scuole recentemente chiuse (5, tra scuole dell'infanzia e scuole primarie) nella riorganizzazione della rete scolastica a livello provinciale.

oggetto	fonte	dataset
Scuole dell'infanzia	CMC, 2011	Scuole.shp
Scuole primarie	CMC, 2011	Scuole.shp
Scuole medie inferiori	CMC, 2011	Scuole.shp
Scuole medie superiori	CMC, 2011	Scuole.shp
Istituti comprensivi	Glorietta Iseppi, presidente U.T.E. Carnia	Istituti_comprensivi.shp
Scuola dell'infanzia chiusa	CMC, 2011; Glorietta Iseppi, presidente U.T.E. Carnia	Scuole.shp
Scuola primaria chiusa	CMC, 2011; Glorietta Iseppi, presidente U.T.E. Carnia	Scuole.shp

Considerazioni

La carta dell'abilità fa riferimento a dotazioni, attrezzature e infrastrutture che, se da una parte fanno esplicito riferimento ai diritti di cittadinanza e alle garanzie del welfare (scuola, sanità), dall'altra si confrontano con quelle risorse legate all'iniziativa privata (offerta commerciale, ricreativa, ecc.) che sono legate alle regole del libero mercato.

La carta rappresenta le principali dotazioni pubbliche, collettive e private, riconoscendole quali componenti fondamentali per la creazione di benessere. Questo sistema non può prescindere dalle condizioni di sfondo che caratterizzano la Carnia oggi: l'invecchiamento della popolazione, il calo della natalità, la decrescita demografica (di cui è traccia la dismissione diffusa del rilevante patrimonio edilizio, e in generale antropico, depositato in secoli di Carnia abitata), il pendolarismo si

traducono o rischiano di tradursi in chiusura dei servizi sociali, sanitari e commerciali per la popolazione residente (Bonomi, 1997).

Affrontare la questione delle condizioni di vivibilità del territorio (Dematteis, 2010) significa anche confrontarsi con il processo di lento abbandono della montagna e nello specifico con il problema dei “comuni relitto” (Regalp, 2002).

Nelle interviste emergono più Carnie, definite in base alla minore o maggiore fatica dell’abitare:

Ci sono almeno 2 Carnie. Anzi, ci sono molte e diverse Carnie. C’è un abitare comodo e uno decisamente più faticoso. (Ulderica da Pozzo)

Ma accanto alla rarefazione dei servizi privati e degli esercizi commerciali nelle aree periferiche è possibile osservare una generale tenuta dei servizi garantiti, sebbene in un’ottica di progressivo ritiro. Nello specifico, il sistema sanitario, in termini di organizzazione territoriale ha affrontato in modo innovativo e con efficacia le nuove condizioni, con il potenziamento delle sinergie tra gli interventi attivati.

Si osserva inoltre una densa rete di associazioni (di volontariato, culturali, ricreative, sportive, ecc.), il cui numero in rapporto agli abitanti appare, a fronte di una progressiva riduzione dei servizi, un importante patrimonio del vivere collettivo.

La vita sociale e culturale è supportata dalla presenza di una ricca rete museale, diffusa sul territorio e coinvolta in attività didattiche; da una dotazione di strutture sportive molto elevata (un patrimonio costruito soprattutto negli anni 70), in particolare di piscine e campi da calcio, costruiti anche in luoghi marginali.

In queste dotazioni si osservano delle sovrapposizioni tra il sistema della Carnia per i suoi abitanti e gli elementi che compongono il sistema dell’ospitalità. Il territorio che si offre ai visitatori può divenire occasione per rafforzare il welfare di comunità, e viceversa.

Investigando le relazioni tra questi due sistemi è inoltre emerso che uno sguardo interessante per la definizione di valori è quello di chi decide di venire a vivere in Carnia (“amenity migrants”), esplicitando necessariamente, trattandosi di una scelta, gli elementi di qualità che l’hanno sostenuta: rapporti umani e coesione sociale percepiti come migliori rispetto a quelli della città, qualità ambientali, genuinità.

Sistema dell’abitabilità: la scuola

Un aspetto molto importante è la scuola. La montagna sarà salvata solo dalla cultura. (Romano Marchetti)

Ancora prima che un servizio, la scuola è dichiarata da tutti come valore indiscusso del territorio, rivolto a alle giovani generazioni.

Continuamente evocati come immagine di futuro, i bambini sembrano però essere i grandi assenti delle narrazioni ufficiali e dei dati disponibili se non, in parte, in alcuni dei lavori di Ulderica da Pozzo sulla memoria e i riti: dove sono i (pochi) bambini in Carnia? Cosa fanno? Come vivono?

Dare rappresentazione alla scuola significa quindi anche rivolgere l’attenzione ai più giovani abitanti della Carnia.

La carta rappresenta un sistema in costante evoluzione, che mostra la chiusura di alcune scuole, la presenza di quattro scuole dell’infanzia con meno di 10 bambini e nove scuole primarie con meno di 25 alunni (inferiori quindi ai parametri individuati dagli “Indirizzi, criteri e procedure per la redazione dei piani provinciali e del piano regionale di dimensionamento della rete scolastica del Friuli Venezia Giulia anno scolastico 2012/2013” - allegato alla D.G.R. 1651 del 09.09.2011).

In Carnia, oltre alla Direzione Didattica di Tolmezzo e a una scuola media sempre a Tolmezzo (P.A.L., 2009), sono attivi quattro Istituti Comprensivi (Ampezzo, Arta - Paularo, Comeglians, Paluzza): tali strutture rappresentano un importante esempio di aggregazione territoriale e rispondono all'esigenza di razionalizzare il servizio scolastico rafforzando, al contempo, la sinergia con il territorio e la continuità didattica.

Il sistema scolastico costituisce una risorsa centrale in una prospettiva di mantenimento e rafforzamento della qualità del vivere in montagna (P.A.L., 2009), ma al tempo stesso è un patrimonio la cui esistenza dipende in modo diretto dalla presenza di bambini e ragazzi.

Alla scuola si guarda come condizione essenziale per lo sviluppo del territorio e dei suoi abitanti. Non si vuole una scuola localistica e inefficace, ma scuole ben dotate, con strutture idonee, con impianti didattici validi, con professori validi: anche poche scuole, ma che garantiscano una formazione di qualità e favoriscano la socializzazione di scolari e studenti.

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

Tutti gli intervistati sostengono il diritto a continuare a vivere in ogni luogo in Carnia, rivendicando così il diritto di cittadinanza che deve trovare forma nella costruzione del territorio, con particolare riferimento alla sanità e alla scuola, che devono essere congruenti con l'organizzazione delle frazioni ed essere organizzati in una rete capillare. *“Equity is part of Sustainable Development”*, cioè non c'è sviluppo sostenibile senza giustizia spaziale. Gli abitanti della montagna esprimono con forza la legittima volontà di vivere dove sono nati.

La questione del presidio umano rappresenta una variabile cruciale per definire le regole di governo delle trasformazioni in atto.

Alcuni punti, toccati dai testimoni privilegiati ed emersi nei tavoli di lavoro vengono posti all'attenzione dello Statuto come questioni aperte:

- tra chi sostiene che
Lo spopolamento ha ridotto la montagna ad essere un ambiente poco vivibile, un po' ostile. Per tornare indietro dobbiamo tenere la gente il più possibile in alto. (Piero Gallo)
- e chi provocatoriamente propone
Se la frazione di Trischiamps o qualunque altra frazione non è sostenibile, perché non ci abita più nessuno, si abbandona, bisogna avere questo coraggio: è meglio governare il processo piuttosto che lasciare che il processo vada per conto suo.
Ci sono casi di persone che tornano a vivere in frazioni abbandonate ma sono appunto dei casi isolati: le persone chiedono di poter vivere a condizioni normali, senza che si debba percorrere a piedi un sentiero di venti minuti per raggiungere la prima strada. (Mauro Pascolini)

Le questioni sono: la dispersione e diffusione delle frazioni è un valore in sé, espressione di un diritto di cittadinanza e un valore come presidio del territorio? è sempre un valore tenere le persone in alto? A quali condizioni ciò è possibile?

- ancora, chi suggerisce scenari alternativi
La crisi in atto e le nuove sensibilità delle popolazioni urbane possono rendere la Carnia un luogo di residenza elettiva dove poter vivere in modo meno facile

ma capace di appagamento. (Luca Marcuzzo, assessore alla Montagna della Provincia di Udine, tavolo di lavoro di Ovaro)

le questioni sono: la Carnia potrà garantire un livello di vita soddisfacente per i suoi abitanti senza l'immissione di forze demografiche nuove provenienti dall'esterno? Questa possibilità è in conflitto con la riproduzione dei modelli socio-culturali locali? O è una risorsa per lo sviluppo della montagna? Quali azioni sono necessarie per attrarre dall'esterno giovani "neomontanari"?

Suggerimenti per l'eventuale implementazione del sistema informativo

Alla carta potrebbero essere aggiunti, per esempio: nidi d'infanzia, comunali o/e privati; scuole paritarie; attività spazi gioco "Bambini e genitori insieme" – progetto dell'A.S.S. n 3 "Alto Friuli" – Area materno infantile del Distretto di Tolmezzo; attività e progetti previsti e avviati dal Piano di Zona 2006-2008 del Servizio Sociale dei Comuni della Carnia (A.S.S. n.3); servizi di conciliazione famiglia-lavoro; strutture per il sostegno e il recupero della disabilità; impianti sportivi catalogati dalla Regione FVG in collaborazione con il Coni (<http://www.fvg sport.it/web/guest/impianti-sportivi>); servizi tecnologici previo aggiornamento e integrazione dei dati cartografici esistenti. I dati sul servizio di TPL potrebbe essere implementati con indicazione della frequenza delle corse.

Alcuni suggerimenti emersi dai tavoli di lavoro evidenziano la necessità per il loro inserimento nella Carta dei Valori di ulteriori approfondimenti: è il caso per esempio dell'indicazione, espressa nel tavolo di Ampezzo, dell'ultimo esercizio commerciale presente in una località abitata come elemento di valore per la vita sociale. Al contrario, c'è chi considera che questi luoghi non costituiscano un valore, ma anzi un disvalore se considerati a una scala più ampia di quella della singola località marginale e in relazione alla qualità dei servizi commerciali che offrono (tavolo di lavoro di Arta Terme). Probabilmente questa posizione dice: queste attività non sono un valore così come sono, ci vuole un progetto territoriale integrato.

Sistema delle attività produttive

Le infrastrutture e i manufatti territoriali della produzione costituiscono una fondamentale condizione per abitare il territorio e sostenere lo sviluppo sociale ed economico della Carnia, nella tutela dei suoi patrimoni ambientali e culturali. Questo sistema intende dare visibilità a un articolato insieme di manifattura tradizionale, neoartigianato e neoindustria. Con questi termini intendiamo il fatto che oggi, anche in Carnia, una parte della manifattura sta diventando neoindustria, "specializzandosi in funzioni che, nella filiera, usano l'intelligenza degli uomini per produrre e vendere non solo prodotti (materiali), ma anche idee e significati immateriali, che spesso catturano la parte essenziale del valore" (Rullani, 2011). In quest'ottica il territorio non è solo un semplice contenitore, ma diventa vero e proprio fattore produttivo, mettendo a sistema le sue risorse, vocazioni territoriali, tradizioni e saperi locali. In particolare, riflettendo sul rapporto tra tradizione e innovazione, assume grande rilievo il ruolo dell'artigiano/a quale "figura rappresentativa di una specifica condizione umana: quella del mettere un impegno personale nelle cose che si fanno" (Sennett, 2008).

Contenuto della carta

La carta del sistema della produzione raccoglie:

gli edifici industriali (1281) così come definiti dalla CTRN, le zone produttive individuate dagli strumenti di pianificazione comunale (282), tra cui si sono distinte le zone D1 di Amaro, Tolmezzo e Villa Santina gestite dal Cosint (Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo)

oggetto	fonte	dataset
Edificato industriale	(CMC, 2010)	Edificato_ind_2010.shp
Zone D	(CMC, 2010)	Zone_D_CMC.shp
Zone D1 Cosint	Cosint, Bilancio d'esercizio 2010	Zone_D_Cosint.shp

le principali centralità industriali e artigianali (21). Le attività segnalate sono state individuate come significative in base a: presenza sulla vetrina di Confindustria di Udine, dimensione superiore ai 20 addetti; segnalazioni dei partecipanti al tavolo di lavoro di Tolmezzo

oggetto	fonte	dataset
Principali centralità industriali e artigianali, distinte per numero di addetti	Vetrina degli associati di Confindustria di Udine (http://vetrina.confindustria.ud.it); tavolo di lavoro di Tolmezzo	Artigianato_industria.shp

le cooperative dell'industria e delle costruzioni (3)

oggetto	fonte	dataset
Cooperative di produzione segnalate durante il tavolo di lavoro ad Ampezzo	tavolo di lavoro ad Ampezzo	Artigianato_industria.shp

le tessiture, quali esempi di eccellenza di artigianato artistico (4)

oggetto	fonte	dataset
Tessiture che hanno esposto i loro prodotti in iniziative del Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari "Luigi e Michele Gortani"	Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari "Luigi e Michele Gortani" (http://www.museocarnico.it)	Artigianato_industria.shp

le cave di pietra ornamentale (6) e di calcare (1) all'oggi utilizzate

oggetto	fonte	dataset
Cave	IRDAT fvg, 2010	Cave_centroidi.shp

i centri di ricerca e sviluppo (2), ovvero il CIRMONT (Centro Internazionale di Ricerca per la Montagna) e il Centro di Innovazione Tecnologica (C.I.T.) di Amaro

oggetto	fonte	dataset
Centri R&S	P.A.L. 2009	Ricerca_sviluppo.shp

le principali strutture di formazione professionale attive (2), comprendenti sia enti formativi pubblici che associazioni private finalizzate allo sviluppo delle risorse umane

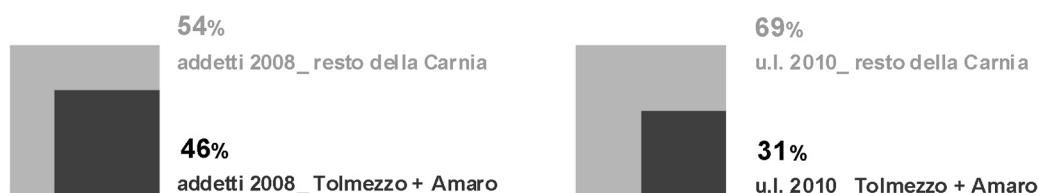
oggetto	fonte	dataset
Centri di formazione	P.A.L. 2009	Formazione_sviluppo.shp

Considerazioni

Le modalità insediative degli edifici e delle zone produttive mostrano una struttura produttiva diffusa sul territorio, all'interno della quale si evidenziano i nodi di Amaro (specializzato in aziende hi-tech e di ricerca), Tolmezzo (specializzato in industrie meccaniche ed elettroniche) e Villa Santina (specializzato in aziende del comparto legno), gestiti dal Cosint (Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo). Queste zone produttive sono caratterizzate da rilevanti interventi di infrastrutturazione legati

alla connettività, con servizio di accesso Internet a banda larga (tramite fibra ottica e wireless) e ai servizi, con la presenza di importanti poli di ricerca e formazione, concentrati tra Amaro e Tolmezzo.

Prendendo in considerazione i dati sugli addetti in Carnia (banca dati ASIA³⁹, 2008) possiamo osservare come quasi la metà dell'occupazione di industria manifatturiere, altra industria e costruzioni sia concentrata nei Comuni di Tolmezzo e Amaro, introducendo l'immagine di due Carnie: una veloce e a grana grossa, l'altra più lenta e a grana fine.



Industria manifatturiere, altra industria e costruzioni: addetti e unità locali

Se invece si confrontano i dati sul numero di unità locali (CCIAA, 2010) si nota come questo rapporto di preminenza si attenui, mostrando una maggior peso del territorio nel suo complesso. Ancor più importante pensando a come le piccole realtà a cui questi dati fanno riferimento costituiscano non solo attività economiche, ma autentici progetti di vita (Becattini, 2004).

Inoltre, considerando la distribuzione delle principali aziende si osserva come anche nei luoghi più periferici ci siano importanti realtà. Ciò mette in luce una Carnia della produzione punteggiata da numerose centralità, risorse naturali (ad esempio le cave) e nicchie di artigianato di qualità (IRES FVG, 2000). Si rileva, in termini generali, una forte diversificazione delle attività produttive (P.A.L., 2009).

Specificità⁴⁰ e risorse locali danno nuovo senso alla scala comprensoriale, che viene riconosciuta come la scala adeguata per affrontare i temi dello sviluppo economico e sociale.

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

Il tavolo di lavoro dedicato al sistema della produzione ha espresso con forza l'idea, anche richiamando esplicitamente i contenuti del P.A.L., che sia necessario ragionare alla scala comprensoriale, riconoscendo la scala vasta come la scala adeguata per affrontare i temi dello sviluppo economico, favorendo uno sguardo attento alle specificità e alle risorse locali, seppur contenute.

La carta mette però in evidenza due possibili immagini interpretative: ci sono due Carnie, una Carnia che viaggia veloce, con una buona dotazione di infrastrutture materiali e immateriali, e una Carnia che rimane indietro, oppure un unico e articolato

39 La banca dati ASIA costituisce la fonte più attendibile per quanto riguarda il numero di addetti. Si riferisce ai soli addetti di: industria manifatturiera, altra industria, costruzioni, commercio, ospitalità (ricettivo, ristoranti, bar) e servizi. Non contempla i dati sugli addetti in agricoltura, selvicoltura, libera professione, pubblica amministrazione.

40 Nel tavolo di lavoro di Tolmezzo è stata suggerita l'opportunità di rappresentare nella carta le filiere del legno e delle produzioni agricole: trattandosi di filiere produttive che sono descritte in sistemi dedicati (sistema agro-silvo-pastorale, sistema dell'energia) si è deciso di non inserire i relativi strati informativi in questa carta, che mantiene finalità di descrizione più generali.

sistema produttivo? Si tratta di due immagini che stimolano azioni di progetto e politiche assai differenti. Come dice provocatoriamente Piero Gallo, imprenditore a Ovaro: “Dobbiamo capire se è importante avere un’aziendina con tre posti di lavoro a Liaris, perché se non serve e portiamo tutti a Amaro non servono più grandi strade, non servono più una serie di cose e la Carnia finisce a Villa Santana.”

Le tessiture, ma non solo, mostrano esempi di imprenditorialità capace di riutilizzare le risorse locali e il proprio passato per costruire occasioni di sviluppo. I saperi e le vocazioni territoriali richiedono di chiarire i modi in cui è possibile favorire il passaggio, o almeno governare la compresenza, tra manifattura tradizionale e forme di neoindustria e neoartigianato. Quali sono i fattori utilizzabili per attivare un processo di sviluppo endogeno (Garofoli, 2003), ovvero radicato sul territorio e capace di innovazione a livello locale?

Le cooperative di produzione, richiamate con insistenza nei tavoli di lavoro e nelle interviste, rimandano al tema della cooperazione, che tanta importanza ha avuto nel periodo a cavallo tra 800 e 900: si tratta di qualcosa di residuale, sostituito progressivamente da un acceso individualismo (Barazzutti, 1993) o di una risorsa ancora spendibile?

Dare risposta a tali questioni appare cruciale per definire un sentiero di sviluppo sostenibile sia da un punto di vista economico che sociale ed ambientale.

Suggerimenti per l’eventuale implementazione del sistema informativo

Raccogliendo i suggerimenti emersi nei tavoli di lavoro, si potrebbe continuare la ricognizione sull’artigianato di qualità individuando criteri valoriali condivisi e validati, quale quello utilizzato per le tessiture, per l’inserimento di altre realtà artigiane legate ai saperi tradizionali (oltre all’arte tessile, la lavorazione del legno, della pietra, della ceramica, del metallo, delle erbe officinali, ecc.). Potrebbero inoltre essere inseriti manifestazioni ed eventi che hanno l’obiettivo di promuovere l’economia del territorio (come la manifestazione “Mistirs” a Paularo o la festa del prosciutto a Sauris).

Sistema dell’ospitalità

La Carnia offre attività ricreative significative grazie soprattutto alle peculiarità territoriali dell’ambiente montano. Le potenzialità dell’offerta ricreativa nel territorio carnico sono in particolare legate alle attività sportive ed all’aria aperta, ma non solo (le terme di Arta ne sono un esempio). La carta del sistema dell’ospitalità si ripropone di evidenziare le forme di offerta sportivo-ricreativa della Carnia: i fattori attrattivi che spingono a visitare il territorio, e la conseguente offerta in termini di infrastrutture e servizi per l’accoglienza. È importante notare che in tale sistema la distinzione fra popolazione locale e turisti si deve considerare non netta, in quanto l’offerta ricreativa del territorio non è ad interesse esclusivo dei visitatori che vengono da fuori, ma riguarda anche i residenti che nel loro tempo libero possono usufruire di tali possibilità.

Si è scelto di suddividere il sistema in due carte distinte: una più generale, per rappresentare il sistema dell’attrattività sportivo-ricreativa e dell’offerta di servizi legata all’ospitalità nel territorio della Carnia, e uno più specifico sull’alta montagna, per mettere in luce l’ambito più escursionistico/alpinistico della fruizione ricreativa nel territorio.

Sistema dell'accoglienza (la Carnia per gli ospiti)

La carta intende descrivere il livello di infrastrutturazione del territorio a supporto dell'attività ricreativa e turistica; la carta comprende la localizzazione delle destinazioni più riconosciute e attrezzate in tal senso, e la conseguente distribuzione dei servizi legati alla loro fruizione, in particolare le strutture alberghiere e dell'ospitalità in genere. Si è scelto per ovvie ragioni di spazio di non inserire in questa carta le attrattive di carattere eminentemente culturale (musei, siti archeologici...), del resto già presenti in altre carte, benché il loro peso sia assai rilevante nel completare l'offerta turistica.

Contenuto della carta

Attività sportivo-ricreativa

oggetto	fonte	dataset
Aviosuperfici, eliporti, campi di volo	Comunità Montana della Carnia, 2010	Avio.shp
Piste da sci	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Piste_da_sci_punti.shp
Sci nordico	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Sci_fonfo_punti.shp
Scuole di sci	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Scuole_di_sci.shp
Terme	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Terme.shp
Maneggi	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Maneggi.shp
Palestre di roccia	www.falesia.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Palestre_roccia.shp
Itinerari ciclabili	Comunità Montana della Carnia, 2010	Itinerari_ciclabili_cmc.shp
Campi sportivi	Irdat FVG, 2006	ImpiantiSportiviFVG_Carnia.shp
Piscine coperte	Irdat FVG, 2006	ImpiantiSportiviFVG_Carnia.shp
Parchi avventura	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Parchi_avventura.shp

Offerta di servizi legata all'ospitalità

oggetto	fonte	dataset
Alberghi	Comunità Montana della Carnia, 2010	t_albergo_gb.shp
Alberghi diffusi per numero di posti letto	Siti internet dedicati a ciascun albergo diffuso, ultima consultazione: ottobre 2011	Alberghi_diffusi.shp Rete_alberghi_diffusi.shp
Alberghi forniti di sale convegni	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	t_albergo_gb.shp
Albergo con piscina	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	t_albergo_gb.shp
Bed & breakfast	Comunità Montana della Carnia, 2010	t_bed_breakfast_gb.shp
Agriturismi	Comunità Montana della Carnia, 2010	t_agriturismo_gb.shp
Campeggi	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Campeggi_Carnia_point.shp
Ristoranti, bar, osterie,	Comunità Montana della Carnia,	t_ristorazione_gb.shp

trattorie	2010	
Uffici informazioni	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	uffici_informazioni.shp

Sistema dell'alta montagna (Carnia = Nepal?)

La carta mette in luce come valori l'escursionismo e gli sport d'alta montagna, attività turistico-ricreative che avvicinano la Carnia ad altre aree note alpine. Nella realtà rappresentata da questa carta si incontrano utenze diverse (residenti, visitatori abituali, visitatori occasionali), con approcci, aspettative ed esigenze diverse.

Contenuto della carta

Punti di appoggio e/o di ristoro

oggetto	fonte	dataset
Rifugi per numero di posti letto	Cartografia Tabacco e www.rifugi-bivacchi.com , ultima consultazione: ottobre 2011	rifugi.shp
Bivacchi	Cartografia Tabacco www.rifugi-bivacchi.com , ultima consultazione: ottobre 2011	bivacchi.shp

Sentieri CAI

oggetto	fonte	dataset
Sentieri CAI	Comunità Montana della Carnia, 2010	SENTIERI_CAI_Carnia.shp

Palestre di roccia

oggetto	fonte	dataset
Palestre di roccia	www.falesia.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Palestre_roccia.shp

Nomi ed altitudine delle cime principali della Carnia

oggetto	fonte	dataset
Cime principali	Cartografia Tabacco www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	nomi_monti.shp

Impianti ed attrezzature sciistiche

oggetto	fonte	dataset
Piste da sci	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	Piste_da_sci_punti.shp
Tracciato delle piste da sci	Impianti sportivi, 2006, Irdar FVG	Piste_da_sci.shp
Sci nordico	www.turismofvg.it , ultima consultazione: ottobre 2011	sci_fondo_punti.shp
Impianto di risalita a fune	Reti e impianti, Comunità Montana della Carnia, 2010	Impianto_risalita_a_fune.shp

Considerazioni

La raccolta dei dati per l'elaborazione di queste carte è stata volutamente integrata con le fonti che una generica utenza turistica esterna utilizzerebbe per scoprire la Carnia, e cioè i siti turistici regionali. Questo non solo per mancanza di dati disponibili, ma anche per la volontà di ricostruire l'immagine della Carnia che ha chi

vuole scoprirla da fuori. Questa immagine comprende pochi poli principali, di carattere sportivo-sciistico (Zoncolan e Forni di Sopra, e in parte Sauris) e del benessere (Arta Terme), alcune punti di attrazione più isolate, e poi una capillare rete di ospitalità diffusa di vario genere. Per il tema dell'ospitalità si è voluto dare rilievo all'albergo diffuso, realtà di cui la Carnia è stata pioniera, interessante e considerata una buona pratica a livello internazionale, ma la cui reale sostenibilità economica è molto dibattuta.

Emerge che gli sport invernali sono ancora considerati la principale attrazione, anche se bisognerebbe fare delle considerazioni sui cambiamenti che stanno avvenendo in tali discipline sportive: dalla carta risultano evidenti i relitti degli impianti di risalita in disuso, che pongono certamente degli interrogativi sul loro destino, ma emerge anche una positiva tendenza alla differenziazione delle discipline sciistiche (sci nordico, biathlon...).

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

Dai tavoli di lavoro è emersa la consapevolezza della mancanza di una immagine unitaria della Carnia, una identità forte che la renda riconoscibile all'esterno, come avviene invece per altre regioni montane vicine come il Tirolo. Ciò può essere sintomo di una certa disillusione nei confronti di un'epoca, ormai superata, dove la presenza di infrastrutture era considerata sufficiente ad attivare dinamiche di fruizione turistica. Oggi infatti non è più così, e non a caso è emersa anche la necessità di legare l'immagine della Carnia a quella dei suoi prodotti tipici (artigianato, gastronomia) e della sua cultura materiale (architettura rurale, manutenzione del territorio) a significare che soltanto un territorio con una identità autentica può proporre un'immagine efficace all'esterno. Tuttavia non si tratta solo di un'operazione di *marketing*, di *maquillage* "identitario", ma di una più complessa ricostruzione di una auto-consapevolezza delle proprie risorse e della conseguente elaborazione di decisioni sul loro utilizzo.

Suggerimenti per l'eventuale implementazione del sistema informativo

La carta potrebbe essere integrata con i percorsi per ciclisti e motociclisti, che frequentano la Carnia anche per gli eventi legati a queste discipline (es. Giro d'Italia). La carta dell'alta montagna potrebbe essere arricchita con i percorsi di scialpinismo consolidati, che ormai stanno entrando a far parte delle carte escursionistiche (ad esempio nelle ultime edizioni delle carte Tabacco), ed eventualmente con le sedi locali del CAI.

Anche alcuni selezionati elementi degli altri sistemi potrebbero arricchire questa carta, ad esempio i luoghi di vendita dei principali prodotti tipici carnici (le latterie di Sutrio e Enemonzo; il prosciutto di Sauris, ecc.).

Volendo approfondire le relazioni tra residenti, turisti, visitatori abituali, *amenity migrants* (Moss, 2006) e i trend di trasformazione più recenti sarebbe utile raccogliere dati sulle seconde case, sulle case disabitate, sul sistema dell'edilizia rurale tradizionale in abbandono, patrimoni potenzialmente disponibili per coloro che sono desiderosi di costruirsi dei punti d'appoggio in Carnia a scopo ricreativo.

Sistema della memoria

Il rapporto fra presente e passato è fondamentale nel definire il patrimonio territoriale e l'identità dei luoghi. Alcuni edifici, alcuni complessi di edifici, alcune aree, alcune tradizioni, alcuni avvenimenti devono essere conservati o rinnovati nel ricordo perché hanno costruito la storia e la civiltà del territorio e dei suoi abitanti in un processo di accumulazione selettiva. Perderli significherebbe perdere almeno in parte l'identità culturale – che può trasformarsi accogliendo nuovi elementi senza dimenticare il patrimonio già consolidato - e non poterla offrire alle generazioni future.

Nel caso della Carnia la continuità con il passato è considerata un valore essenziale, si guarda alle tradizioni popolari con rispetto, si continua a studiare il patrimonio artistico, archeologico ed etnografico delle singole comunità, è stata costruita una importante rete museale per la conservazione e la diffusione di questo patrimonio che è diventato così anche risorsa per la promozione del territorio.

Contenuto della carta

La carta del sistema della memoria accumula le testimonianze del passato che hanno caratterizzato la Carnia. Si tratta di elementi diversi fra loro per natura e per periodo storico: sono il prodotto della vita economica tanto artigianale che agricola, della vita religiosa che permeava la cultura locale, della capacità costruttiva, della necessità di spostamento, sono le manifestazioni della vita collettiva e delle credenze popolari, sono episodi di costruzione della vita civile che non devono essere dimenticati.

gli antichi borghi che definiscono un sistema insediativo micro-policentrico

oggetto	fonte	dataset
Borghi antichi in Carnia, rappresentati con le zone A, B0 e zone B1 per Comeglians dei prgc	mosaicatura dei prgc di IRDAT fvg 2001 - assemblaggio_completo	Borghi_antichi_zone_A_B0.shp

i migliori esempi di architettura antica e di valore ambientale (39 + 32)

oggetto	fonte	dataset
Palazzi, chiese (3 in zona archeologica) tutelati in Carnia	Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia	Beni_tutelati_Soprintendenza.shp
Vincoli puntuali in Carnia	mosaicatura dei prgc di IRDAT fvg 2001 - assemblaggio_completo	Vincoli_puntuali.shp

gli edifici restaurati dopo il terremoto con i fondi della LR30/77 art.8 (certamente sono una parte del totale, bisognerebbe fare una ricerca di archivio per mapparli tutti, ora sono 29)

oggetto	fonte	dataset
Alcuni edifici ristrutturati dopo il terremoto del '76 con i fondi della LR 30/77	R. Gentili, G. Croatto, Il patrimonio salvato, il recupero dell'architettura spontanea friulana dopo gli eventi sismici del 1976, FORUM 2008	LR30_77_art8_post_terremoto.shp

le aree archeologiche riconosciute (13)

oggetto	fonte	dataset
---------	-------	---------

Aree archeologiche in Carnia, rappresentate con quelle contenute in IRDAT e quelle tra Enemonzo e Raveo	- mosaicatura dei prgc di IRDAT fvg 2001 - assemblaggio_completo - P. Cigalotto, M. Santoro, Le "colline carniche", in Enemonç, Preon, Raviei, Socleif: 82. Congrès Societât filologiche furlane, 2005, p. 21-44	Aree_archeologiche_Merge.shp
---	---	------------------------------

le tracce di storia antica, cioè castelli medioevali, fortificazioni, antichi insediamenti... (26) come riportati nei testi:

oggetto	fonte	dataset
Castelli medioevali, fortificazioni, insediamenti preromani... in Carnia non necessariamente tutelati dalla soprintendenza o riconosciuti dai prgc	- Terre di Carnia, Provincia di Udine, redazione e cura C. Gavagnin, Provincia di Udine ; Cooperativa Alea, 1997 - Le fortificazioni e i castelli della Carnia, a cura di M. Valoppi Basso, FORUM, 2007 - G. Virgilio, Castelli da scoprire, due passi tra storia e paesaggio, FORUM 2011	Tracce_storia_antica.shp

le pievi e il santuario (13)

oggetto	fonte	dataset
Pievi	CMC	Pievi.shp

le malghe, anche quelle non più monticate (144)

oggetto	fonte	dataset
Malghe	CMC	Malghe.shp

le antiche miniere di carbone e rame (9) e gli antichi opifici ancora esistenti (13 mulini e officine di battiferro, 2 segherie, 4 fornaci da calce)

oggetto	fonte	dataset
Antichi mulini, fornaci, segherie, miniere in Carnia	- D. Molfetta, Gli opifici idraulici e la fluitazione del legname nell'Alto But, a cura della SECAB, 1986 - AAVV, Ruote d'acqua per farina, mulini della Carnia e del Friuli nell'itinerario del fotografo Albano Quaiattini, Venzona, Utopie concrete, stampa 2002 - AAVV, Archeologia industriale in Carnia, proposte e suggestioni per la scuola, la ricerca, il turista curioso, CIDI, Edizioni Petra, 1995 - Censimento del patrimonio archeologico-industriale e Quaderni sulla Carnia, Centro di catalogazione di Villa Manin di Passariano	Miniere_antichi_opifici.shp (contiene anche le miniere di IRDAT fvg)

la linea delle fortificazioni della prima guerra mondiale, che ha lasciato moltissimi depositi (costruzioni, tracciati e percorsi, reperti di combattimento) soprattutto sul Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel

oggetto	fonte	dataset
Linea del fronte e fortificazioni della 1° guerra mondiale con approfondimento sul Pal Piccolo	- Guida storico-geografica dell'Isonzo e della Carnia: la fronte giulia e carnica: escursioni organizzate dalla Lega navale italiana, Sezione di Udine, 1922, tipografia D. Del Bianco e Figlio - Il Cadore, la Carnia, l'alto Isonzo: guida storico-turistica, Consociazione Turistica Italiana, 1938	Linee_fortificaz_1gm.shp

per la Grande Guerra, inoltre, l'ossario di Timau

oggetto	fonte	dataset
Ossario con le spoglie dei caduti della 1 guerra mondiale	-	Ossario_Timau.shp

le caserme dismesse e cedute ai comuni della Carnia (26), come nel resto del Friuli le strutture militari hanno fortemente influenzato la costruzione del territorio

oggetto	fonte	dataset
Caserme dismesse e cedute dal Genio militare alla Regione ai Comuni	CMC	Beni_militari_dismessi_ceduti.shp

cooperative (9), in quanto sforzo di costruzione della vita economico - sociali attraverso la promozione di iniziative collettive e coordinate che è stata propria della Carnia nel corso del '900 e per questo da recuperare

oggetto	fonte	dataset
Cooperative carniche dichiarate significative e segnalate durante il tavolo di lavoro ad Ampezzo	tavolo di lavoro ad Ampezzo	Cooperative_segnalate.shp

locali storici censiti nell'ambito delle iniziative previste dalla LR 29/05 in materia di qualificazione e di tutela della funzione economica e sociale della piccola e media distribuzione

oggetto	fonte	dataset
Locali storici in Carnia	Censimento dei locali storici della Regione FVG http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/R_AFVG/AT4/ARG3/FOGLIA9	Locali_storici.shp (senza la ferramenta De Colla a Villa Santina perchè non luogo di incontro conviviale)

i sentieri alpini (oggi del CAI) in quanto modo storico e tipico di percorrere il territorio, costruito nel corso dei secoli

oggetto	fonte	dataset
Sentieri CAI in Carnia	IRDAT fvg 2009	Sentieri_CAI.shp

la rete dei musei(24), in quanto forma di promozione dell'identità culturale del territorio e della sua storia

oggetto	fonte	dataset

Musei in Carnia	Schede della CMC	Rete_Musei_Carnia.shp (è stato tolto l'Art Park di Verzegnis)
-----------------	------------------	---

i luoghi degli avvenimenti della resistenza durante la seconda guerra mondiale e l'esperienza della zona libera della Carnia e dell'Alto Friuli (47)

oggetto	fonte	dataset
Luoghi degli avvenimenti della resistenza della 2° guerra mondiale in Carnia con particolare riferimento all'esperienza della Repubblica della Carnia	A. Buvoli, C. Nigris, Percorsi della memoria civile. La Carnia. La resistenza, istituto friulano per la storia del Movimento di Liberazione, 2004	Resistenza_CarniaLibera.shp

eventi popolari di origine molto antica, che spesso hanno una matrice religiosa e che ancora oggi persistono: il tiro delle cidule (24), i festeggiamenti del Carnevale e le manifestazioni dell'Epifania (15), i riti religiosi (10), le sagre per il patrono, le sagre per il racconto, la fienagione o la monticazione (27)...

oggetto	fonte	dataset
Tir dal cidulas	Siti di promozione turistica: Carnia Welcome Travel, Consorzio proloco Carnia, Montagna senza confini, Turismo FVG, Friultipico... Fuochi, gioventù e rituali in alta Carnia, val Degano, val Pesarina e Valcalda, a cura di Ulderica Da Pozzo e Gian Paolo Gri, FORUM, Udine 2010 Ulderica Da Pozzo, Noi giriam per questo contorno... il filo dei riti e i bambini di montagna, FORUM, Udine 2007	Tir_das_cidulas.shp
Eventi legati a tradizioni popolari	Come sopra	Eventi_tradizionali_popolari.shp
Sagre tradizionali, cioè quelle chiaramente riconducibili a tradizioni religiose o dalla storia lunga	Come sopra	Sagre_tradizionali.shp

La carta ha 2 sotto-carte per mettere in evidenza alcuni aspetti molto rilevanti:
Sistema della memoria, Beni architettonici ed archeologici
Sistema della memoria, Cooperative e resistenza

Considerazioni

La carta mostra come la Carnia sia ricca di memorie del passato per quantità e per eterogeneità (antiche case nelle valli assieme a malghe in alta quota, fortificazioni di guerra assieme ad aree archeologiche, collezioni di documenti assieme ad antichi opifici, processioni religiose e antichi riti collettivi) e come varie iniziative siano volte alla conservazione di questa memoria (la rete dei musei, la volontà di rinnovare le tradizioni popolari, le iniziative delle Pro Loco).

Guardando la distribuzione dei siti e degli eventi è possibile, però, notare come essa non sia omogenea e distinguere con chiarezza aree diverse: se le valli del But e del Degano sono ricche di elementi notevoli ed eventi che si rifanno alla tradizione, l'alta

valle del Tagliamento, soprattutto da Ampezzo a Forni di Sopra, meno. Questa differenza ha ragioni storico-geografiche – il ritmo dei paesi si diluisce, le piene Tagliamento, Forni è stata incendiata nella II guerra mondiale, ma anche motivi più recenti come la “modernizzazione” della valle.

Considerazioni per lo Statuto dei luoghi

Questi elementi della memoria costituiscono un sistema sia perché un tempo più o meno lontano il loro insieme definiva la vita delle comunità ed esprimeva i suoi valori sia perché oggi devono essere parte di una visione sistemica. Non bisogna fare del passato un feticcio, estendere i concetti di bene culturale ed eredità sociale, replicare riti ormai vuoti di significato per la vita contemporanea, ma rinnovare la tradizione partendo dalla conservazione di quello che c'è e costruendo un racconto del territorio che tenga assieme tutto quello che compone questa carta.

Come discusso durante i tavoli di lavoro il ricordo e la consapevolezza di “quello che il territorio è stato” è fondamentale per non essere colonizzati, per impedire interventi estranei alla cultura locale, per caratterizzare il territorio e riuscire ad avere una identità anche da comunicare e spendere con il turismo, per ricordare quanto di buono è stato fatto in passato e rinnovarlo se possibile; ma esiste e serve uno “stile Carnico”? Ad esempio in architetture facilmente identificabili e molto caratterizzate? La rete dei musei della Carnia e il moltiplicarsi di alcune iniziative per promuovere itinerari che collegano l'esplorazione delle aree di grande valore ambientale con la scoperta dei beni della memoria (ad esempio il cammino delle pievi, la via delle malghe carniche, le vie del gusto, i sentieri della memoria della grande guerra, gli itinerari sui luoghi della resistenza) esprimono bene la volontà di “mettere assieme”, costruire un sistema tematico; anche il complesso di queste iniziative dovrebbe diventare un sistema.

La conservazione della memoria passa anche per il rinnovo delle antiche sagre e delle più recenti manifestazioni enogastronomiche ed artigianali che hanno l'obiettivo di promuovere l'economia del territorio, ma anche quello di rinnovare tradizioni.

Suggerimenti per l'eventuale implementazione del sistema informativo

Alla carta altri elementi potrebbero essere aggiunti, per esempio i boschi o i pascoli che hanno costruito nel tempo lungo e costruiscono il paesaggio della Carnia ed erano gestiti in forma collettiva, ma anche le case del popolo ed altri luoghi di vita collettiva, gli archivi con documentazione storica.

5. ATLANTE DELLE SEGNALAZIONI

Riferimenti per la definizione dell'Atlante. Esperienze recenti effettuate in Italia.

REGIONE PUGLIA — IL PAESAGGIO VISTO DAGLI ABITANTI. ATLANTE DELLE SEGNALAZIONI⁴¹

L'Atlante è un'iniziativa del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, che ha istituito l'Osservatorio sul paesaggio nella forma di un Atlante delle segnalazioni. La Convenzione europea del paesaggio, 2000, infatti, riconosce il paesaggio quale

⁴¹ http://paesaggio.regione.puglia.it/osservatorio/main_login_page.php?

“componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità” e come tale va integrato nelle “politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre che possono avere un’incidenza diretta o indiretta sul paesaggio”.

L'Osservatorio del paesaggio ha l'obiettivo di permettere ai cittadini, alle associazioni e agli enti di contribuire alla costruzione dell'Atlante delle Segnalazioni paesaggistiche e di poterlo consultare. Le segnalazioni non devono riguardare solo i paesaggi straordinari, ma soprattutto quelli ordinari, spesso trascurati, poco conosciuti. Questo tipo di paesaggio può essere riconosciuto soprattutto da chi abita il territorio e la Convenzione europea dichiara centrale la partecipazione e il coinvolgimento degli abitanti *“desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione; persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”.*

L'Osservatorio sul paesaggio della regione Puglia è quindi un mezzo di sensibilizzazione su questi temi e di valutazione della qualità paesaggistica dei propri ambienti di vita. Il progetto chiede ai cittadini di segnalare:

Bene del paesaggio (in colore verde): è un luogo o un oggetto o un insieme di oggetti che si giudica prezioso per la qualità del paesaggio, e per il quale si ritiene necessaria una azione di tutela e valorizzazione.

Offesa al paesaggio (in colore rosso): è un luogo o un oggetto o un insieme di oggetti che si ritiene responsabile di un degrado della qualità del paesaggio e per il quale si ritiene necessaria un'azione di riqualificazione.

Buona pratica del paesaggio (in colore verde): è un'azione o una politica pubblica o un progetto che porta un miglioramento nella qualità del paesaggio e può servire come riferimento per altre azioni simili.

Cattiva pratica del paesaggio (in colore rosso): è un'azione, una politica pubblica o un progetto che avvia o determina un degrado oppure risulta inefficace rispetto agli obiettivi che si è proposta.

Lo strumento è quindi “esclusivamente” rivolto al paesaggio e ha una struttura concettuale binaria “bene-male” articolata nella descrizione dello stato di fatto e nella segnalazione delle azioni sul territorio. Non è chiaro l'uso che si farà delle informazioni ottenute.

ATLANTE DELLE SEGNALEZIONI PAESAGGISTICHE DELLA PROVINCIA DI LUCCA⁴²

L'Atlante è un progetto del Sistema Informativo Geografico e non fa parte di un processo di pianificazione, cioè non è parte di un piano del paesaggio. Il progetto ha lo scopo di raccogliere le segnalazioni relative al paesaggio della provincia attraverso un software WebGis totalmente OpenSource, ma non è chiaro l'uso che si farà delle informazioni ottenute, anche perchè la Provincia non sembra avere in corso la redazione di un piano provinciale del paesaggio.

Il progetto chiede ai cittadini di segnalare:

I Valori del Paesaggio – in colore verde

Area di valore

⁴² <http://paesaggio.provincia.lucca.it/>

Percorso/Tratto di valore

Punto di valore

Le Offese al Paesaggio – in colore rosso

Area di offesa

Percorso/Tratto di offesa

Punto di offesa

L'Atlante richiede una valutazione da parte del segnalatore del grado di rischio e del grado di offesa del bene segnalato.

Lo strumento, che non è molto spiegato agli utenti nei suoi obiettivi di segnalazione, è “esclusivamente” rivolto al paesaggio e ha una struttura concettuale binaria “bene-male”; rispetto al caso Puglia permette di inserire elementi più articolati nella geometria e non chiede di specificare le pratiche di trasformazione del territorio, ma i valori; i cittadini segnalatori sembrano aver, comunque, inteso “offese” come cattive pratiche.

Ad oggi le segnalazioni non sono molte, ad esempio per le AREE DI VALORE: un bosco, una quercia, le oasi del WWF, un paesaggio di rara bellezza, una rete ecologica. Per le AREE DI OFFESA: il degrado di elementi architettonici, lo sbarramento dell'acqua per una centrale idroelettrica, la riduzione di una area umida, un impianto fotovoltaico industriale, alcuni edifici che rovinano il paesaggio.

PROVINCIA DI PRATO – LE MAPPE DEI CITTADINI⁴³

La Provincia intende far entrare nella cartografia ufficiale le conoscenze del territorio dei suoi cittadini, con l'obiettivo di recuperare e conservare la memoria storica. La raccolta delle informazioni avviene con una vera e propria campagna di rilevamento con l'aiuto di gruppi di ricerca volontari e del Centro di documentazione storico etnografica: i cittadini si possono mettere in contatto con questi ultimi; c'è quindi un importante apporto della conoscenza esperta nel raccogliere e catalogare le informazioni. L'esito previsto è l'inserimento dei dati all'interno dell'archivio conoscitivo del Sit e l'eventuale variante al PTC per l'aggiornamento del quadro conoscitivo e la predisposizione di apposite norme di tutela delle risorse rilevate, da estendere anche ai piani strutturali dei vari Comuni.

I cittadini possono segnalare:

- microtoponimi;
- fonti d'acqua guadi e ponti;
- ruderi;
- sentieristica esistente o storica;
- alberi monumentali;
- località che hanno rilevanza per la storia locale (legate alla guerra, ma anche a leggende, paure o tradizioni popolari);
- mulini;
- tabernacoli, cannicciaie e frantoi;
- fortificazioni;
- elementi suggestivi e curiosità

Contrariamente ai 2 esempi precedenti il progetto non nasce, quindi, all'interno di una ricognizione valutativa sul paesaggio, ma per raccogliere “micro-informazioni”.

⁴³ <http://www.provincia.prato.it/w2d3/internet/cache/provrprato/internet2/index.html?flidid=280>; è stata attivata una fase pilota di sperimentazione a Montepiano e Cavarzano.

OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO DEL CANALE DI BRENTA - ATLANTE DELLE SEGNALAZIONI⁴⁴

L'Atlante delle segnalazioni è una delle sperimentazioni proposte dall'Osservatorio del paesaggio del Canale di Brenta quale strumento di applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio e prende le mosse da un concetto dinamico ed evolutivo di paesaggio.

Sostenuto dalla Direzione urbanistica e paesaggio della Regione Veneto, dalla Comunità Montana del Brenta, dal Dipartimento di Geografia dell'università di Padova, dallo Iuav di Venezia, dal Laboratorio Città di Bassano, l'Osservatorio sul Paesaggio del Canale di Brenta si propone come prima sperimentazione veneta di approccio "*bottom-up*" avente come obiettivo l'elaborazione di diverse forme di conoscenza del paesaggio locale. *"L'Osservatorio si propone come spazio d'incontro tra la società locale, le amministrazioni ai vari livelli, le università, i settori professionali, le associazioni, il mondo della scuola, in relazione ai temi che riguardano il paesaggio per elaborare proposte concrete e condivise mirate alla sua tutela e gestione."*⁴⁵

Referenti fondamentali sul territorio sono la Comunità Montana del Brenta e le singole Amministrazioni Comunali. Questo partenariato costituisce l'interfaccia per il coinvolgimento della società civile, che l'Osservatorio si prefigge di raggiungere.

L'esperienza dell'Osservatorio nasce in un contesto istituzionale complesso e comprende, oltre all'Atlante delle segnalazioni, varie attività di animazione culturale volte al coinvolgimento delle persone quali "custodi del paesaggio": iniziative educative nelle scuole primarie, corsi di formazione per professionisti e tecnici comunali, itinerari guidati, collaborazioni con scuole e campi estivi per ragazzi, ecc.

L'Atlante delle segnalazioni, direttamente accessibile dalla *home page* dell'Osservatorio, è stato sviluppato per raccogliere conoscenze ordinarie e di contesto utili alla promozione di una migliore gestione e messa in valore del patrimonio naturale e storico-culturale del Canale di Brenta.

Nella sezione dedicata chiunque, previa registrazione, sia gli abitanti sia coloro che per vari motivi fruiscono del territorio, può inserire segnalazioni, commenti e proposte sulla gestione del paesaggio del Canale di Brenta, individuando un luogo sulla mappa e inserendo un commento.

Le segnalazioni sono divise in:

Luoghi di valore (bollino verde, da sottoporre a salvaguardia o valorizzazione);

Luoghi a rischio (bollino giallo, soggetti a minacce e quindi da sorvegliare o proteggere);

Luoghi degradati (bollino rosso, bisognosi di interventi per una loro riqualificazione).

I commenti relativi a ogni segnalazione sono visualizzati in un forum di discussione aperto a tutti gli utenti e accessibile dalla sezione Forum. Questa sezione costituisce uno spazio di discussione su temi relativi al paesaggio del Canale di Brenta, ai problemi che lo affliggono, ai modi per migliorarlo e promuoverlo. Atlante delle segnalazioni e Forum sono strumenti autonomi che possono interagire tra loro o meno.

Una possibilità interessante offerta al segnalatore è quella di poter votare una delle segnalazioni esistenti; ad ogni voto la dimensione del bollino cresce dando visibilità alla segnalazione.

⁴⁴ <http://www.osservatorio-canaledibrenta.it/>

⁴⁵ Mauro Varotto, docente presso l'Università di Padova (Il Giornale di Vicenza, 27-06-2011).

In particolare, inoltre, l'Atlante delle segnalazioni, allontanandosi da una logica binaria bene/male osservata nei casi di Puglia e Lucca, propone una classificazione degli oggetti territoriali in 3 categorie interpretative/progettuali che corrispondono ad azioni di valorizzazione, tutela e riqualificazione.

FONDAZIONE BENETTON STUDI E RICERCHE, TREVISO - CONCORSO LUOGHI DI VALORE⁴⁶

Si tratta di un'iniziativa lanciata nel 2006 dalla Fondazione Benetton Studi e Ricerche di Treviso e arrivata alla quinta edizione. A dispetto del nome non è una competizione, ma piuttosto una raccolta pubblica di segnalazioni provenienti dai cittadini e relative al territorio della Provincia di Treviso, un'iniziativa *“per chiedere a tutti i cittadini, esplicitamente e molto semplicemente attraverso un bando annuale, di segnalare e descrivere il luogo (o i luoghi) che, nell'ambito della provincia di Treviso, ritengono di valore e di spiegarne le ragioni”*. Come si legge nel regolamento del concorso le segnalazioni devono contenere *“informazioni e testimonianze adeguate a comprendere lo stato di salvaguardia e di valorizzazione dei luoghi medesimi, nonché i tratti essenziali della loro forma e vita”*, *“promuovere la riflessione sul legame universale persona-luogo e comunità-luogo, contribuendo così alla creazione di condizioni più avanzate per la salvaguardia e la valorizzazione dei nostri luoghi, per la qualità della nostra vita e il nostro benessere, per le prospettive future delle nuove generazioni”*. Il termine concorso deve dunque essere inteso nel senso etimologico *“di cum currere, correre insieme, mettere insieme nello stesso luogo, pensieri riflessioni e contributi”*.⁴⁷ L'iniziativa si richiama esplicitamente all'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, facendo riferimento alla necessità di un confronto tra sapere esperto e sapere comune.

La segnalazione avviene mediante la compilazione di un'apposita scheda e deve comprendere:

- denominazione (o breve definizione) del luogo segnalato;
- indirizzo del luogo segnalato (se disponibili, sono utili le coordinate geografiche);
- descrizione e informazioni basilari circa le caratteristiche, le dimensioni, gli usi e le condizioni attuali del luogo;
- documentazione fotografica essenziale (almeno tre immagini);
- nome, indirizzo e recapito telefonico del proponente;
- se possibile nome, indirizzo e recapito telefonico del proprietario e/o del responsabile.
- La scheda può essere integrata con una documentazione di tipo cartografico, iconografico, con notizie storiche o di altra natura.
- L'iniziativa si articola ogni anno in tre momenti principali:
- il lancio del concorso con l'apertura ufficiale del periodo utile per le segnalazioni (inizio dell'anno),
- un incontro pubblico con i segnalatori e gli amministratori, occasione per una prima informazione e scambio di idee sulle segnalazioni arrivate e sull'iniziativa nel suo insieme (giugno),
- una mostra nella quale vengono esposti i risultati del “concorso” (autunno).

Durante le cinque edizioni del concorso sono state inoltre effettuate delle interviste ai segnalatori e sono state organizzate delle visite a cinquanta luoghi tra quelli

⁴⁶ <http://www.fbsr.it>

⁴⁷ Luciani e Zanon, 2010.

segnalati. Complessivamente nelle cinque edizioni sono stati segnalati 635 luoghi di valore, da oltre 500 segnalatori. Hanno visitato le mostre circa 10.000 visitatori. I luoghi sono situati in 91 dei 95 comuni della provincia di Treviso.

Il lavoro di restituzione e rielaborazione dei dati raccolti ha dato luogo ad un geodatabase volto alla costituzione di un “archivio aperto dei luoghi di valore in provincia di Treviso”.

L’iniziativa si presta a condurre riflessioni di sicuro interesse sulla congruenza tra ciò che istituzionalmente viene riconosciuto come valore e ciò che viene riconosciuto tale da chi abita e frequenta i luoghi nella quotidianità⁴⁸ e sul significato dei termini “luogo” e “valore”.

Atlante delle segnalazioni dei valori territoriali della Carnia

Contrariamente agli esempi sopra-esposti, tranne quello della Fondazione Benetton, la Carta dei valori non si occupa solo di paesaggio, ma del patrimonio di lunga durata e delle risorse del territorio in generale, intesi quali “valori del territorio” (il paesaggio è compreso fra questi). Le segnalazioni effettuate nei casi della Puglia e di Lucca, però, non sono esclusivamente di competenza paesaggistica oppure dobbiamo convenire che con il termine “paesaggio” intendiamo grossomodo tutto quello che riguarda il territorio.

La società locale interpreta cosa sia il patrimonio territoriale - che è un concetto strettamente legato all’identità - in funzione dei propri modelli culturali. La società locale, per questo, deve da un lato essere messa in grado di comunicare i valori dello spazio che vive e che costruisce, cioè il patrimonio territoriale, quello che prende forma e sostanza spaziale, da un altro trasmettere la sua conoscenza specifica dei luoghi. In questo modo si possono condividere conoscenze specifiche iper-locali, si rendono leggibili le percezioni del proprio contesto di vita, si evidenziano luoghi fortemente identitari.

E’ utile chiedere di segnalare sia elementi straordinari che elementi ordinari specifici, spesso poco conosciuti, che possono essere segnalati solo da chi abita il territorio; è possibile, cioè, chiedere di segnalare qualsiasi cosa i cittadini ritengano di individuare quale patrimonio della comunità e luogo rappresentativo/identitario – un luogo molto bello, un luogo di incontro, un servizio alla collettività quale ad esempio un campo sportivo, un albero che ha un valore ambientale o per la vita della comunità, un bosco ben tenuto, un’area con coltivazioni tradizionali, un edificio al quale la comunità è legata, un antico percorso, strutture produttive tradizionali (fornace, mulino, carbonaia...), il luogo di un avvenimento storico, luoghi di eventi collettivi (tradizioni popolari, sagre, processioni...)... immaginando di rispondere alla domanda “Quali luoghi/edifici/spazi hanno più valore per te e perché?”⁴⁹

Gli obiettivi del progetto “Atlante delle segnalazioni” sono molteplici:

- raccogliere informazioni su cosa gli abitanti considerano costituire il patrimonio territoriale, i valori dello spazio vissuto dagli abitanti, cioè le risorse che hanno costruito e continuano a costruire l’identità locale,
- evitare la perdita delle conoscenze puntuali dei luoghi, cioè la perdita della memoria dei luoghi,

⁴⁸ Sonda, 2009.

⁴⁹ La scheda da compilare per la segnalazione propone la divisione delle segnalazioni in tipi di patrimoni, come fatto ad esempio da L. Alessa, A. Kliskey, G. Brown, *Social-ecological hotspots mapping: A spatial approach for identifying coupled social-ecological space*, in *Landscape and Urban Planning* 85 (2008) p.27-39.

- aumentare il coinvolgimento degli abitanti nella rappresentazione del territorio, aumentando responsabilità e sensibilità verso il territorio,
- far emergere potenzialità e stimolare, attraverso il confronto fra cittadini ed istituzioni locali, una migliore gestione del patrimonio territoriale.

Il processo di raccolta delle segnalazioni aiuterà la redazione della Carta dei valori della Comunità Montana della Carnia e proseguirà oltre la sua conclusione per accompagnare la redazione dei successivi strumenti di pianificazione e per continuare la raccolta di informazioni.

Solo chi ha accesso a internet e capacità di utilizzarlo - registrandosi e caricando del materiale (testi o immagini) - raggiunge lo strumento di segnalazione on-line; in un territorio con qualche problema di digital divide questo può radicalmente selezionare i partecipanti all'iniziativa. La "segnalazione conto terzi" che l'Università della III età ha promesso potrà certo aiutare, come la diffusione dell'iniziativa nelle scuole. Il forum virtuale già istituito sul sito⁵⁰, inoltre, può aiutare la partecipazione, perché permette che la segnalazione avvenga mandando solo una mail o un fax.

Il testo che spiega e accompagna gli obiettivi dell'Atlante on-line deve essere breve ed efficace, la spiegazione di come funziona lo strumento semplice e concisa, le modalità di inserimento della segnalazione molto facili.

Perché il progetto funzioni serve pubblicità costante; ad oggi si sono avute circa 40 segnalazioni; alla fine del progetto Susplan sarà possibile tirare le conclusioni dell'esperienza.

6. STRATEGIE DI ASCOLTO. TAVOLI DI LAVORO

Obiettivi generali

Per la messa a punto del processo che costituisce la "Carta dei valori" è necessario promuovere un percorso di "ascolto attivo". Alcune questioni necessitano per essere affrontate, infatti, di coinvolgere differenti attori, non singolarmente, come nel caso delle interviste ai testimoni privilegiati o alle segnalazioni via web, ma mettendo in campo una terza modalità di ascolto condotta attraverso incontri tematici rivolti alla comunità locale.⁵¹ Questo al fine di:

1. porre a confronto patrimoni e risorse riconosciuti (da conoscenza esperta e/o normativa) e patrimoni individuati da conoscenza contestuale e locale;
2. accrescere la "capacità degli abitanti di riappropriarsi della *competenza* necessaria a partecipare alla progettazione e alla *gestione del proprio ambiente di vita*; dunque ad esprimere non solo pareri su ciò che altri devono fare, ma *saperi e culture* per la riproduzione, cura, manutenzione e valorizzazione del proprio territorio"⁵².

Ai tavoli di lavoro hanno partecipato circa 80 persone (18 a Ovaro, 14 ad Ampezzo, 30 a Arta, 19 a Tolmezzo), oltre all'ing. Gridel e al dott. Zuliani della Comunità Montana della Carnia, alla facilitatrice Roiatti e al gruppo di lavoro incaricato.

50 <http://www.simfvg.it/index.php?id=31>

51 Delle tre strategie di ascolto, gli incontri tematici sono quelli organizzati su base territoriale locale.

52 Magnaghi A., 2010, a cura di, Montespertoli: le mappe di comunità per lo statuto del territorio, Alinea, Firenze.

Il *setting* scelto è stato un tavolo con massimo 20 sedie per poter far parlare tutti; ad Arta non è stato possibile per il grande numero dei convenuti e per le caratteristiche della sala.

Sono stati chiamati a partecipare ed hanno partecipato⁵³ gli enti, le agenzie, le associazioni a livello locale e a livello comprensoriale: gli amministratori locali (sindaci, vice-sindaci ed assessori), le associazioni sportive, culturali, di volontariato espressione della comunità locale, le associazioni per la promozione turistica, le Associazioni di categoria (Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura, Confindustria), operatori di servizi pubblici (scuola, servizio sanitario, biblioteche, UTE), ERSAs, Euroleader, Agemont, Italia Nostra, l'Università di Udine ed altri. Così distribuiti: comprensoriale 35 (chiamati 72), locale 18 (chiamati 32), amministrazioni comunali 28 (chiamati 28).

I rappresentanti degli enti, agenzie, associazioni locali sono stati chiamati al tavolo del territorio di competenza, mentre quelli degli enti, agenzie, associazioni comprensoriali sono stati distribuiti fra gli incontri.

Gli obiettivi di questa fase del processo di partecipazione erano:

- informare su ciò che il processo di pianificazione Susplan sta facendo,
- accogliere integrazioni alle analisi già svolte,
- validare e condividere – se il caso - una prima interpretazione dei valori individuati,
- far conoscere il Segnalatore e presentare come funziona.

I tavoli di lavoro sono stati distribuiti nel territorio della CMC, in modo da facilitare la partecipazione e in ciascun tavolo sono stati presentati e discussi 2 sistemi, cioè 2 temi che sono stati selezionati dal gruppo di lavoro per la loro importanza nel determinare il valore del territorio come segue:

1_ Val Degano (18.10.2011), Ovaro, complesso di Aplis

sistemi: naturalità e agro-pastorale.

2_ Alta e media Val Tagliamento (20.10.2011), Ampezzo, sala grande museo geologico

sistemi: energia con acqua e bosco, memoria.

3_ Val But e Chiarsò (25.10.2011), Arta Terme, sala consiglio comunale

sistemi: accessibilità e abitabilità.

4_ Conca Tolmezzina (27.10.2011), Tolmezzo, sala riunioni Comunità Montana della Carnia; sistemi: attività produttive e ospitalità.

Non sono stati presentati tutti i sistemi in tutti i tavoli per ragioni di tempo e questo è stato sempre specificato; tutti i tavoli hanno richiesto 2 ore o più di riunione e i partecipanti si sono dimostrati molto disponibili alla discussione e generosi del loro tempo.

Per raggiungere gli obiettivi sono state poste ai convenuti domande esplicite:

- manca qualcosa nella mappa?
- siete d'accordo che quanto mostrato sia un valore per la Carnia?
- questo valore può diventare risorsa, cioè è prioritario investirci?

I partecipanti che sono stati chiamati a ciascun tavolo non erano necessariamente quelli specificatamente competenti del tema presentato, perché non erano tavoli "tecnici" e non si chiedeva il punto di vista ufficiale dell'ente, agenzia, associazione,

⁵³ Gli incontri sono stati preceduti da inviti mirati ai soggetti coinvolti con conferma della presenza, ad opera degli Uffici della Comunità Montana.

ma l'opinione consapevole (anche perché informata grazie all'esposizione dei risultati delle analisi presentate che rendono evidente lo stato di fatto altrimenti sconosciuto o solo "percepito ed intuito") della persona abitante o operante in Carnia.

Questo lo schema della sequenza dei tavoli:

<i>tempi/orario</i>	<i>contenuto</i>	<i>chi</i>	<i>modalità</i>
18:00	Saluti e presentazioni di tutti i convenuti (nome/organizzazione)	tutti	A giro ordinato di tavolo
18:10	Sintesi del Progetto Susplan	Patrizia Gridel	Frontale
18:20	Carta dei Valori come sintesi di patrimoni e risorse; <i>specificare che non è necessario che i convenuti siano competenti del tema presentato nel tavolo perché devono parlare come abitanti-conoscenti o abitanti del territorio.</i>	Paola Pellegrini	Frontale
18:30	Presentazione carta 1: metodo e dettaglio del contenuto	Redattore della carta	Frontale con proiezione
18:40	Integrazioni, valutazioni sulla prima carta Domande: - manca qualcosa nella mappa? - siete d'accordo che quanto mostrato sia un valore per la Carnia? - questo valore può diventare risorsa, cioè è prioritario investirci?	Roiatti	
19:10	Presentazione carta 2: metodo e dettaglio del contenuto	Redattore della carta	Frontale con proiezione
19:20	<i>Idem</i> come carta 1	Roiatti	
19:50	Spiegazione dell'uso del segnalatore	Gridel o Zuliani	Frontale con proiezione
20:00	Conclusioni/Ringraziamenti	Roiatti - Gridel	
20:00 – 21:00	Chiusura "a sfaldamento" e momento conviviale		

Gli incontri hanno permesso di verificare una sostanziale condivisione tanto dell'importanza dei temi scelti che dei risultati dell'analisi dei dati.

I partecipanti hanno evidenziato alcuni elementi non riportati nelle carte o riportati in modo parziale (cooperative, elementi naturali, pascoli, artigianato locale...) o elementi da mettere assieme per avere una visione complessiva del tema trattato. A fronte del generale apprezzamento dell'iniziativa Carta dei Valori e dei tavoli di lavoro con taglio tecnico-scientifico sono stati evidenziati, tuttavia, da parte di qualche partecipante le seguenti questioni in merito al lavoro ed alla impostazione dei tavoli:

- è il progetto ad interessare e non la fase conoscitiva-preliminare;
- è scontato che certe cose siano dei valori/diritti (la scuola ad esempio);
- i valori avrebbero dovuto essere illustrati dal lavoro e non costruiti assieme e comunque è l'economia che guida le trasformazioni del territorio, non i valori espressi dalla comunità.

Bisogna notare, inoltre, che la discussione spesso è diventata “progettuale”, cioè interessata ad esplorare possibilità di intervento; è diventata “politica” riguardo dei temi più “scottanti” come ad esempio la dotazione di servizi.

In merito ai temi specifici è emerso che:

- la **naturalità** non deve diventare “soffocante”, cioè non deve essere espressa in vincoli al fare e non deve “assediare” i paesi, come fa l’avanzata della boscaglia; inoltre i protocolli di protezione delle aree naturali tutelate non considerano i modi e le pratiche di tutela tradizionali; deve essere possibile un compromesso fra la tutela e la trasformazione infrastrutturale ed il turismo; sarebbe importante che fossero segnalate anche le aree considerate di pregio dalla comunità e non solo quelle “ufficiali”;
- il **sistema agro-pastorale** - il **sistema agro-pastorale** è molto importante per la Carnia, ma la situazione dell’agricoltura di montagna è critica, servono modelli specifici, adeguati ai caratteri della montagna stessa, sia per i metodi di produzione che di commercializzazione. Le aziende grandi non sono adatte alla montagna, ma le piccole faticano a sopravvivere. Le aziende si scontrano anche con il frazionamento esasperato delle proprietà;
- l’**energia prodotta da fonti rinnovabili** non è un tema controverso, se non per il peggioramento della qualità dell’acqua dovuto allo sfruttamento idroelettrico e per i pericoli che questo comporta; secondo alcuni bisognerebbe arrivare all’autoconsumo e non produrre più energia di quella necessaria in Carnia.
- il **ricordo e la consapevolezza di “quello che il territorio è stato”** è fondamentale per non essere colonizzati, per impedire interventi estranei alla cultura locale, per caratterizzare il territorio e riuscire ad avere una identità da comunicare e spendere con il turismo, per ricordare quanto di buono è stato fatto in passato e rinnovarlo se possibile.
- il **bosco produttivo** è stato un valore economico significativo e esistono dei saperi legati al bosco che dovrebbero essere considerati nel regolamentarne lo sfruttamento. La montagna sconta la difficoltà nell’accessibilità dei boschi e le condizioni disagiate di sfruttamento. È necessario perciò innovare sia nelle tecniche che nella costruzione di filiere, che non devono necessariamente essere “corte” ma piuttosto efficienti;
- il **sistema dell’accessibilità**, declinato nei due sottosistemi di mobilità e connettività, ha stimolato numerosi interventi, spia di quanto queste questioni siano particolarmente sentite da chi abita questo territorio, anche a fronte di evidenti criticità, in particolare per quanto riguarda la connettività Internet. In particolare, c’è chi ha evidenziato come le carenze nell’accesso al servizio Internet si traduca molte volte e sempre più spesso nell’impossibilità di accedere a servizi che fanno parte dei diritti di cittadinanza (es. sanità). Più in generale però, è risultato difficile portare la discussione dal piano dei problemi a quello dei valori;
- il **sistema dell’abitabilità**, dizione che racchiude il riconoscimento delle condizioni che rendono possibile il vivere quotidiano (scuole, servizi medici, attrezzature sportive, associazionismo, ecc.) quali elementi di valore non scontati, soprattutto nelle forme in cui si danno, ha riscosso molta attenzione e ha messo in luce posizioni assai diverse, in particolare tra chi ha interpretato il tema alla scala del proprio paese o Comune, mettendo in evidenza carenze locali, e chi ha proposto uno sguardo d’insieme al territorio della Carnia nel suo complesso. Anche qui, analogamente al

sistema precedente, il ragionamento sui valori è risultato però eccessivamente intrecciato a quello delle criticità;

- **il sistema dell'ospitalità** è fondamentale per lo sviluppo del territorio, anche se non c'è condivisione sul modello da seguire, se la montagna debba essere "venduta" come è oppure essere dotata di strutture, attrezzature, servizi (ad esempio: bisogna andare in auto fino alla malga?);

- **il sistema della produzione**, principalmente riferito alla dotazione di aree produttive (industria, artigianato), ha messo in evidenza una generalizzata condivisione dell'importanza di un approccio di area vasta e della scala comprensoriale quale scala pertinente per evidenziare valori e strategie di sviluppo.

7. LA CARTA DEI VALORI DELLA CARNIA

La Carta dei valori della Carnia vuole riconoscere i valori del territorio, cioè il patrimonio di lunga durata esito di un processo di accumulazione selettiva e le risorse disponibili, intese come interpretazione e utilizzazione del patrimonio⁵⁴, da amministrare nell'interesse dei cittadini.

Il termine "valori" è polisemico e implica l'espressione di un giudizio su cosa siano l'identità culturale ed il patrimonio. Ha a che fare con lo "stile etico", definito da Gourhan⁵⁵ come "il modo proprio che ha una collettività di contrassegnare forme, valori, ritmi", un contrassegno di tutti gli aspetti di una cultura, segnando il confine fra quello che viene sentito come il nostro rispetto all'altrui. Lo stile etico è quindi connesso all'identità culturale." A questo "stile" possiamo aggiungere con Amartya Sen – citato da De Toni - che la condizione di un individuo, in termini di opportunità, è giudicata inferiore a quella di un altro se egli ha meno possibilità reali ("capability" parola chiave nel pensiero di Sen) di realizzare quello cui attribuisce valore, e meno libertà di usare i propri beni per scegliere un modo di vita.

Il patrimonio

Il termine patrimonio⁵⁶ è inteso come tutto ciò che i padri e le madri hanno lasciato perché venga trasmesso alle generazioni successive⁵⁷. Questa accezione di patrimonio è molto ampia e riguarda tutto quello a cui la comunità, in modo esplicito o implicito, ha attribuito nel tempo un valore, manifestato attraverso la manutenzione e la conservazione, attraverso l'opposizione alla sua perdita e deterioramento o attraverso azioni di valorizzazione e innovazione.

Il primo elemento del patrimonio è il territorio stesso, come dice G. De Carlo: "Il territorio ha grandi qualità proprie essendo l'origine, la matrice primaria, di tutto ciò che comprende. Non esiste niente che non sia generato dal territorio; perciò ogni sua

54 Si veda quanto sostiene Alberto Magnaghi nel testo "Il progetto locale", 2000.

55 Ricordato in Gian Paolo Gri, Introduzione. La cultura materiale, p.14-16, in AA. VV., Cultura materiale [etichetta utilizzata nella storiografia marxista] in Carnia. Fonti, ideologie, realtà, Coordinamento circoli culturali della Carnia, 1993

56 Dal latino *patrimonium*, derivato da *pater*, 'padre', e *munus*, 'compito'; dapprima col significato di 'compito del padre' poi con quello di 'cose appartenenti al padre'

57 Babelon J.-P., Chastel A. (1994), *La notion de patrimoine*, Liana Levi, Paris citato in, pp. 41-53. Nell'analizzare la nozione di patrimonio, Babelon e Chastel lo mettono in relazione con «atteggiamenti, regole che riguardano gli oggetti privilegiati che meritano di sfuggire alle fatalità naturali».

parte è correlata con le altre sue parti e non può non stabilire con il suo insieme relazioni immediate e profonde; che vanno scoperte continuamente e di volta in volta quando in ogni parte di quel territorio si progetta.”

Il patrimonio prodotto nel territorio è il risultato di una accumulazione e di una selezione, cioè la sovrapposizione di quei segni ed elementi - insieme di tesori collettivi, di ricchezze materiali e sociali, di risorse⁵⁸ - che sono stati conservati e hanno potuto così arrivare a noi. Il legame con la storia e con l'ambiente costruisce i luoghi dell'abitare che sono anche per questo l'imprescindibile patrimonio di tutti, che è possibile / necessario continuare a sviluppare nel tempo.

Il patrimonio è un concetto dinamico⁵⁹ perché è la società locale che lo interpreta secondo i propri modelli culturali di volta in volta storicamente determinati. “Il patrimonio appare quindi come una complessa costruzione sociale, attribuzione collettiva di valore ad oggetti, edifici, luoghi, strade, città, e costruzione di questi stessi manufatti progressivamente, incrementalmente” in stretta correlazione con la vita delle persone.

Il giudizio espresso su cosa sia patrimonio è profondamente marcato dalla cultura; la nostra epoca “patrimonializza”, cioè tende ad estendere il concetto di monumento, bene culturale, eredità sociale e tutto diventa patrimonio⁶⁰.

Il patrimonio è un concetto dinamico anche perché è “il risultato sempre attuale di una lunga serie di prove ed errori costitutive del processo co-evolutivo e co-adattivo delle società locali con il loro ambiente.”⁶¹ Il patrimonio, cioè, comprende l'idea di trasformazione.

Risorse e progetto

Il patrimonio è un concetto dinamico anche perché viene interpretato ai fini del progetto di sviluppo della società locale, sia conservandolo che trasformandolo. Senza progetto di sviluppo, quindi, è difficile definire cosa effettivamente componga il patrimonio e abbia un valore. L'indagine e lo sforzo progettuale, inoltre, aiuta a capire meglio lo stato di fatto, sottoponendolo a richieste e test.

Il patrimonio, quindi, ha senso e significato in sé, ma soprattutto quando diventa risorsa per garantire il futuro della comunità locale - la prosecuzione del processo di riproduzione sociale, il proseguimento e lo sviluppo, cioè, delle attività produttive e delle pratiche sociali - ed ammette la trasformazione: il patrimonio potrà crescere o decrescere in futuro.

Nel processo di partecipazione condotto la relazione con il progetto è risultata evidente: le interviste come anche i tavoli di lavoro hanno evidenziato come la definizione di cosa ha valore sia difficilmente scindibile da proposte e istanze rivolte al futuro; non sono state proposte azioni di difesa, ma ciò che del passato è valutato come valore è interpretato come patrimonio attivo-attivabile.

58 Babelon Chastel, 1994 Ibidem.

59 A. Corboz, *Le territoire comme palimpseste et autres essays*, Besançon, Editions de l'Imprimeur, 2001

60 B. Pedretti, *La democrazia estetica*, in *Il progetto del passato*, Mondadori 1997

61 G. Dematteis, *Citta' delle Alpi: distinte e connesse* in *ECONOMIA TRENINA*, 2010. “Il patrimonio alpino va visto perciò come un insieme di principi e di valori che permettono di riprodurre l'identità dei luoghi e delle collettività attraverso la continua reinvenzione e trasformazione sostenibile delle forme materiali e regolative ereditate dal passato. Una politica culturale che si limiti a imbalsamare queste forme, considerando lo sviluppo urbano come un male assoluto, è un serio ostacolo alla riproduzione dei valori da cui queste forme sono derivate.”

Se il patrimonio è tutto quello che abbiamo ereditato - niente deve essere trascurato per costruire il presente ed futuro, soprattutto nel caso della montagna come sempre successo nella sua storia - l'operazione di individuazione dei valori del territorio differisce dalla costruzione di un inventario per il fatto che evidenzia relazioni ed esprime una valutazione.

Sulla base della carta zero, del processo di partecipazione e delle carte delle evoluzioni / perdite, le carte dei sistemi - selezionando i temi da indagare e sui quale riflettere e mettendo in relazione gli elementi che li compongono - evidenziano i principali patrimoni del territorio ed il modo in cui questi vengono utilizzati, cioè come diventano risorsa o come potrebbero diventare risorsa; i sistemi - agro-silvo-pastorale, della natura, dell'acqua, delle energie rinnovabili, della memoria, dell'accessibilità, dell'abitabilità, dell'ospitalità, delle attività produttive - quindi, sono intesi come i principali valori del territorio della Carnia.

Sono concetti già espressi, ma in ordine sparso, precedentemente non dimostrati in un quadro completo con dati, non spiegati e condivisi; la condivisione di conoscenza, uno dei pilastri del progetto Susplan, è un valore in sé. Alcuni concetti-valori possono sembrare ovvi, ma alla prova dei fatti non lo sono, visto che non sono perseguite azioni per la loro conservazione o potenziamento.

Si rimanda alle schede delle singole carte per il dettaglio.

All'interno di questo ragionamento è molto difficile dare priorità condivise e condivisibili al patrimonio. Alcune priorità, però, nel corso dei tavoli di lavoro sono state ribadite più volte e si possono affermare con certezza, oltre a quanto già illustrato nelle carte dei sistemi:

il territorio Carnia

La Carnia ha un grande valore come comprensorio e come sistema locale; l'insieme permette di raggiungere, forse, la massa critica necessaria per programmare e sostenere le iniziative e per comunicare con l'esterno; non si deve più ragionare per campanili.

la somma dei patrimoni

L'insieme e la costruzione di relazioni sono elementi fondamentali per fare dei patrimoni una risorsa, cioè per potenziare ogni singolo elemento; il territorio è nel suo insieme una risorsa – ad esempio per il turismo (“tutto” deve essere messo in rete per offrire un servizio qualificato); in questo senso un patrimonio non ha più valore di un altro, ma serve a costruire e potenziare l'insieme.

La Carnia non può “trascurare niente”, cioè deve continuare a sviluppare, tenendole assieme, le sue diverse anime produttive: agro-pastorale, silvicoltura, artigianato artistico, cave, la recente industria, l'energia da fonti rinnovabili, turismo. Questa multisettorialità, questa versatilità è sempre stata un valore della gente di montagna e deve continuare ad esserlo (si veda Lorenzini, De Toni, Gremese, Faleschini). La sfida è saperle coniugare in un progetto complessivo di sviluppo che coinvolga il territorio come prima risorsa e fare in modo che le imprese interpretino le vocazioni locali e comincino a “vendere” la Carnia come garanzia di ottima qualità. Ciascun settore non deve essere sostenuto in sé, ma in quanto parte di un sistema.

La collettività - comunità

Le strutture che rendono possibile di continuare a vivere in Carnia e a “mettere assieme” le persone, i bambini e gli anziani in primo luogo, sono un valore che permette la prosecuzione del processo di riproduzione sociale e non si possono mai dare per scontate.

La Carnia deve considerare un valore la corrispondenza della distribuzione dei servizi alla geografia del proprio insediamento, che però oggi richiede di interrogarsi su efficacia ed efficienza dell'erogazione dei servizi e sul giusto equilibrio tra risorse e diritti di cittadinanza.

“Servizi di elaborazione della Carta dei Valori della Carnia necessaria per l’azione pilota di pianificazione di Area Vasta prevista dal progetto “SUSPLAN: Pianificazione sostenibile in aree montane”, finanziato nell’ambito del Programma INTERREG IV Italia Austria 2007-2013”

Attribuzioni

La Carta dei Valori della Carnia realizzata nell’ambito del progetto INTERREG IV Italia-Austria SUSPLAN “Pianificazione sostenibile in aree montane” deriva dal lavoro comune dell’ATP formata dagli archh. Silvia Dalla Costa, Viviana Ferrario, Paola Pellegrini (capogruppo), Martina Pertoldi.

Il lavoro è frutto dell’apporto intellettuale e della discussione comune di tutti i componenti dell’ATP. Le diverse parti della Carta sono state materialmente redatte come segue.

RELAZIONE

Capitolo 1. “Strategie di ascolto. Le interviste ai testimoni privilegiati” - Pellegrini, Pertoldi

Capitolo 2. “Figure di sfondo. Interpretazioni e paradossi dei valori della Carnia” - Pellegrini

Capitolo 3. “Risorse e patrimoni dalle interviste e dalla lettura” - Pellegrini

Capitolo 4. “Struttura e contenuti della Carta dei valori della Carnia”:

- Introduzione - Ferrario, Pellegrini

- Testi interpretativi degli elaborati cartografici - Pellegrini, Dalla Costa, Ferrario, Pertoldi

Capitolo 5. “Atlante delle segnalazioni”:

- Osservatorio del paesaggio del Canale di Brenta. Atlante delle segnalazioni – Pertoldi

- Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Treviso. Concorso luoghi di valore – Ferrario

- Regione Puglia – il paesaggio visto dagli abitanti. Atlante delle Segnalazioni – Pellegrini

- Atlante delle segnalazioni paesaggistiche della Provincia di Lucca, Pellegrini

- Provincia di Prato. Le mappe dei cittadini - Pellegrini

- Atlante delle segnalazioni dei valori territoriali della Carnia – Pellegrini, Dalla Costa, Ferrario, Pertoldi

Capitolo 6. “Strategie di ascolto. Tavoli di Lavoro” - Pellegrini, Pertoldi, Ferrario

Capitolo 7. “La carta dei valori della Carnia” – Pellegrini, Ferrario

Paola Pellegrini ha strutturato e raccolto le diverse parti che compongono la relazione.

CARTE “CONFIGURATE”

Carta “zero” - Dalla Costa

Carta delle trasformazioni-perdite: Trasformazioni dell’uso del suolo, Carta delle evoluzioni _popolazione, Carta delle evoluzioni _progettualità - Dalla Costa, Pertoldi;

Macro fenomeni di trasformazione e perdite, Indizi e spie – Pellegrini

Carta del paesaggio – Pertoldi, Ferrario, Quaglia

Carta dei sistemi:

- Sistema della naturalità - dalla Costa

- Sistemi agro-silvo-pastorale e della ospitalità - Ferrario

- Sistemi delle energie rinnovabili, dell’acqua, della memoria - Pellegrini

- Sistemi dell’abitabilità, dell’accessibilità e delle attività produttive - Pertoldi

INTERVISTE

Viviana Ferrario ha intervistato: Morresi, Franco Sulli.

Paola Pellegrini ha intervistato: Bianco, Brollo, De Candido, De Santa, De Toni, Del Linz, Faleschini, Geretti, Gremese, Gri, Iseppi, Lepre, Lorenzini, Puntl, Schiava, Somma, Luciano Sulli.

Martina Pertoldi ha intervistato: Conti, Cortolezzis, Da Pozzo, De Infanti, Gallo, Marchetti, Pascolini, Polo.

Tutte le parti del lavoro devono essere citate nel modo seguente:

Silvia Dalla Costa, Viviana Ferrario, Paola Pellegrini, Martina Pertoldi, 2011, “Servizi di elaborazione della Carta dei Valori della Carnia necessaria per l’azione pilota di pianificazione di Area Vasta prevista dal progetto “SUSPLAN: Pianificazione sostenibile in aree montane”, finanziato nell’ambito del Programma Interreg IV Italia Austria 2007-2013”.

Alcuni testi di riferimento

AA. VV., Cultura materiale in Carnia. Fonti, ideologie, realtà, Coordinamento circoli culturali della Carnia, 1993

M. Bacchichet, Ipotesi di PTRS-FVG, 2003

F. Bianco, Comunità di Carnia, Casamassima, Udine, 1985

C. Barazzutti, Irresistibilmente attratti dalla pianura: il degrado dell'economia e della società montana del Friuli, IRES F.-V.G., Udine, 1993

G. Becattini, Per un capitalismo dal volto umano. Critica dell'economia apolitica, Bollati Boringhieri, Torino, 2004

A. Bonomi, Il capitalismo molecolare, Einaudi, Torino, 1997

A. Buvoli, C. Nigris, Percorsi della memoria civile. La Carnia. La resistenza, istituto friulano per la storia del Movimento di Liberazione, 2004

Catalogazione del patrimonio culturale per la tutela, conservazione e valorizzazione, architettura, beni culturali e ambiente dello Spazio alpino, Silvana editoriale SPA 2005

Comunità Montana della Carnia, Piano di Azione Locale, 2009

G. Dematteis, Città delle Alpi: distinte e connesse in Economia Trentina, 2010

P. Cigalotto, M. Santoro, I percorsi della religiosità: un punto di vista alla riscoperta delle regole del paesaggio, in AAVV, L'incerto confine, vivi e morti, incontri, luoghi e percorsi di religiosità nella montagna friulana, 2000, mappa dei tracciati a p.156

P. Cigalotto, M. Santoro, "Viaggio nei territori del Friuli Venezia Giulia 1: la Carnia" in Sot la Nape pag. 17

U. Da Pozzo, Carnia, testi di F. Bianco, G. Churchill, U. Da Pozzo, C. Ermacora, G. Ferigo, J. Gilbert, G. Paolo Gri, P. Heady, J. Kugy, D. Spinotti, D. Valeri, L. Zanier, Forum, Udine, 2002

U. Da Pozzo, Noi giriam per questo contorno... il filo dei riti e i bambini di montagna, FORUM, Udine 2007

G. Ferigo e A. Fornasin, a cura di, Cramars: atti del convegno internazionale di studi, Arti grafiche friulane, Udine, 1997

Dalla ricostruzione al progetto montagna: la diffusione dello sviluppo nell'Alto Friuli, a cura di Sandro Fabbro, Camera di commercio industria artigianato agricoltura, Udine, 1987

Darte e la Cjargne, a cura di Luigi Ciceri, Societât filologjche furlane, 1981

S. de Infanti, Gorizia è nostra, Circolo Culturale Menocchio, Montereale Valcellina, 2001

Enemonç, Preon, Raviei, Socleif : 82. Congrès : Enemonç, 25 di setembar 2005 / metût adun da Giorgio Ferigo ; fotos di cuviertina e midâi di Ulderica Da Pozzo. - Udin : Societât filologjiche furlane, c2005

G. Ferigo, Le cifre, le anime, a cura di Claudio Lorenzini, FORUM, Udine, 2010

Fuochi, gioventù e rituali in alta Carnia, val Degano, val Pesarina e Valcalda, a cura di Ulderica Da Pozzo e Gian Paolo Gri, FORUM, Udine 2010

G. Garofoli, a cura di, Impresa e territorio, Il Mulino, Bologna, 2003

Guida al parco intercomunale delle colline carniche, a cura di P. Cigalotto, M. Santoro, 2001

Guida storico-geografica dell'Isonzo e della Carnia: la fronte giulia e carnica: escursioni organizzate dalla Lega navale italiana, Sezione di Udine, 1922, tipografia D. Del Bianco e Figlio

P. Heady, Il popolo duro. Rivalità, empatia e struttura sociale in una valle alpina, FORUM, Udine, 2001

IRES FVG, Orizzonte Montagna. Una guida al lavoro e all'economia nella montagna friulana, Udine, 2000

Il cammino delle pievi in Carnia, a cura di M. Lunazzi, 2011

In Guart, anime e contrade della Pieve di Gorto, a cura di M. Michelutti, Societât Filologjiche Furlane, 1994

L'animazione per gli anziani, le ragioni di un servizio nella montagna friulana: riflessioni, confronti e prospettive socio-antropologiche, a cura di C. Lorenzini, FORUM, 2010

La Carnia: quaderno di documenti per la mostra internazionale d'arte contemporanea sulla pianificazione urbanistica e architettonica del territorio alpino, redazione: Giulio Montenero, Franco Vattolo, Giuseppe Zanini, Trieste, Civico Museo Revoltella, Grafiche Del Bianco, Udine, 1975

La Cjasa dal botêr, Circolo culturale Menocchio, Associazione culturale Ferigo, 2008

Le alpi che cambiano, nuovi abitanti, nuove culture, nuovi paesaggi, a cura di Mauro Pascolini, FORUM, Udine, 2008

A. Magnaghia, cura di, Montespertoli: le mappe di comunità per lo statuto del territorio, Alinea, Firenze, 2010

A. Magnaghi, "La via pugliese alla pianificazione del paesaggio" in Urbanistica 147

D. Molfetta, Gli opifici idraulici e la fluitazione del legname nell'Alto But, a cura della SECAB, 1986

NOTIZIE STORICHE DELLA PROVINCIA DELLA CARNIA RACCOLTE DAL REVERENDISS. NICCOLO' GRASSI DI FORMEASO, parroco di Cercivento e canonico della collegiata di S. Pietro in Carnia, In udine MDCCLXXXII – 1782, Stampato 1974

Prato Carnico, itinerari e ricerche, Quaderno del Centro regionale di catalogazione Villa Manin di Passariano, 1994

Regalp, WP2, Analisi della Regione Pilota Carnia, 2002

E. Rullani, Le reti di impresa. Collaborare in autonomia, creare valore dalle differenze, Confindustria Vicenza, 2011

R. Sennett, L'uomo artigiano, Feltrinelli, Milano, 2008

D. Spizzo, Carnia oggi, identità, democrazia e sviluppo della montagna, Chei di Somavile, 2006

Terre di Carnia, a cura Chiara Gavagnin, Provincia di Udine; Cooperativa Alea, Udine, 1997

Trep di Cjargne, Congres de Sozietât Filologjiche Furlane, 1962

Tumieç, a cura di Giorgio Ferigo e Lucio Zanier, Societât filologjiche furlane, 1998

Valli di tempo e di pietra, architettura della Carnia, Creattiva, 2004

Via delle malghe carniche, 15 sentieri transfrontalieri, Tabacco

L. Zanier, Cantîrs, CEFS, Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza Udine 2009

L. Zanier, Che Diaz... us al meriti, Circolo culturale Colavini/Aiello, 1976